

**ABBONAMENTI**

Un Numero . . . . . L. 0.40  
 Arretrato . . . . . » 0.60  
 Abbonamento annuo  
 Italia e Colonie » 18.—  
 » semestrale » 10.—  
 Estero . . . . . » 25.—

# LA CHIOSA

**INSERZIONI**

Pagina . . . . . L. 800  
 Colonna in 7.<sup>a</sup> e 8.<sup>a</sup> pagina » 200  
 Riga o spazio di riga di  
 otto punti nel corpo del  
 giornale . . . . . » 3  
 linea corpo 6 . . . . . » 1.20

*Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale*

**Esce ogni Giovedì**

**Direttrice: FLAVIA STENO**

Nei prezzi non è compresa la  
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

## IGNOTO MILITI

Sull'Altare della Patria, nella gloria di Roma eterna, ai piedi della statua che appunto Roma rappresenta si schiude oggi l'avello che accoglie la salma del milite ignoto.

Il Cimitero dei Cinquecentomila italiani morti per la Patria è, da oggi, questo: un avello scavato nel marmo eterno come l'alloro vittorioso onde Essi ricinsero la fronte d'Italia, levato su, alto, in una gloria di sole e di luce; alto in un clangor di fanfare e squillar di campane e clamor di voci levate a bendicere a esaltare a ringraziare a promettere; alto, cuor di un altare fiorito a sua volta dal cuore della città; alto e vicino per sempre, mescolato alla nostra vita, sensibile e presente e vivo.

La salma è una, ma le Ombre gloriose che da Aquileia a Roma le han fatto corteo e le fanno, qui, corona, sono cinquecentomila. E' una, e non ha nome, o meglio, ha il nome di tutte queste Ombre e un sol volto, lo stesso volto di tutte, trasfigurato dal sacrificio supremo e dalla suprema ebbrezza: il volto della Gloria.

O già segnato dalla vita e improntato, nell'ora suprema, della serenità sublime di Coloro che tutto videro, che tutto seppero e che benedicono il Cielo di poter cadere con una fede, per un ideale, con la certezza confortatrice di non morire inutilmente anche se inutile apparve la vita?

Com'era il Tuo viso mortale? E quanti anni portava? quelli della primavera o del meriggio della vita?

\*\*\*

Qualcuno pensò, propose che in omaggio al sacrificio immane del quale il rito odierno intende essere la glorificazione, si facesse in tutta Italia, nell'attimo stesso in cui la bara del Milite Ignoto scende nell'avello, un minuto di silenzio.

Silenzio di voci: silenzio di vita. Sospensione d'attività e di rumori. Un minuto di raccoglimento per intendere l'orecchio dello spirito alla gran voce interiore rammemorante, ammonitrice.

Un minuto: un attimo. Ma sufficiente a pensare la grandezza del sacrificio fatto da uno e da cinquecentomila morti e da un milione di mutilati, di feriti, di percossi e da milioni di madri, di vedove, di orfani per il bene di tutti noi. Sacrificio di singoli e di una collettività di gagliardi, di magnifici, di grandi per ciascheduno di noi singolarmente e per

LETTERE dalla GERMANIA

## LIQUIDAZIONE

« Chiuso per esaurimento di merce ».

Questa scritta si può leggere, giorno per giorno, sull'uno o sull'altro dei grandi magazzini nelle città renane prossime ai confini olandese - svizzero - belga - francese. Ho il dispiacere di annunciarvi che vi sono giornate in cui nelle grandi città come Francoforte, Magonza o Colonia non si trova a comprare un pianoforte, a nessun prezzo, e ho parlato io con un povero diavolo di olandese che coi suoi duemila fiorini in tasca aveva girato tre giorni invano senza riuscire neppure a comprarsi uno straccio d'automobile. Non parliamo della roba minuta, come biciclette, macchine fotografiche, stufe, macchine da cucire mobili d'uso corrente. Per questi oggetti bisogna far coda come per un litro di latte, e i negozianti non devono neppure prendersi il disturbo di liberare dell'imballaggio e mettere in mostra la merce, man mano che arriva dalle fabbriche; basta applicare un indirizzo e far proseguire, oltre confine. E' una fiera gigantesca e permanente, in cui, a differenza delle altre, il compratore febbrile, impaziente, non esamina, non discute, non bada al prezzo, e il venditore dà via a malincuore, quasi contro voglia, la sua merce, ben sapendo che nel prossimo avvenire col monte di carta monetata che si annovera nella sua cassaforte, non rit-

mettere in ispalta il magazzino intero, con tutto ciò che conteneva. Ma niente paura, si può ritornare domani, non si deve lasciarsi sfuggire una così bella occasione per rinnovare la merce nel negozio, la biancheria e i vestiti nella guardaroba, il tappeto in salotto, le pentole in cucina. Sarebbe una colpa — tutto è così a buon mercato adesso in Germania! Infatti, in Germania è il paese di cuccagna, il paese più a buon mercato del mondo. « C'est pas cher! » lo dice anche quella graziosa parigina, appena tutta carezzevole al braccio d'un ufficiale francese fermi entrambi davanti al gioielliere. Non sarà lei che commetterà l'errore di comprarsi qui un cappello o un vestito ma un gioiello, o un paio di guanti in pelle, o un paio di scarpette scamosciate che costano soltanto 900 o 1000 marchi, perchè no?

Vien da ridere a pensare al tempo — quel tempo in cui la gagliarda gioventù d'ogni paese moriva in nome d'un ideale — al tempo in cui, anche in nome d'un ideale si era decretato il boicottaggio d'ogni merce tedesca, ed ogni nazione in guerra s'era fermamente proposta di rendersi industrialmente indipendente dalla Germania! Altro che boicottare! Belgio, Francia, Olanda, Svizzera e benchè in minor grado anche l'Inghilterra hanno tutti boicottato la loro propria in-

zera comincia a spaventarsi del ristagno in cui è caduta e chiede provvedimenti protettivi. Il Belgio ha già fatto proposte vantaggiose per indurre la Germania a riprendere il traffico per la via d'Anversa il cui porto giace inoperoso, quasi come durante la guerra, essendo letteralmente boicottato dalle navi tedesche e dalle merci che preferiscono la via più costosa di Rotterdam o quella più lunga di Amburgo.

Ma il riavvicinamento si delinea, e potrebbe attuarsi portando a questa dilatata Europa un po' di respiro, se non che... la questione dell'Alta Slesia, ormai risolta in modo sfavorevolissimo alla Germania costituisce un'incognita nelle sue conseguenze.

La Germania perde un quarto degli elementi necessari alla sua industria il 42% del carbone, tutto lo zinco, la maggior parte del ferro. Come si comporterà innanzi a questo nuovo disastro? E' prudente, da parte degli alleati questa soluzione che se ne ride del plebiscito? Non voglio mancar di rispetto a nessuno, ma in verità quel Brasiliano, quel Giapponese, quel Cinese, quello Cecoslovacco e chi altri ancora che a Ginevra, hanno rimangiato la carta geografica europea, mi hanno piuttosto l'aria di burattini il cui burattinaio sta discretamente nell'ombra...

MARIA OFFERGELD.

L'offerta di Gabriele d'Annunzio

Lasciate che ogni madre di disperso si esalti, imprecchiandosi qui, nella illusione che il prescelto da una Madre di disperso nella Basilica di Aquileia, il designato col crismatino bianco, in un silenzio augusto ch'era per se stesso un rito, il chiamato con un nome che forse era e forse non era quello, è il suo perduto, il suo donato, il suo piunto.

Perchè non potrebbe essere? Per una di queste madri la credula illusione è pure realtà. E perchè non dovrebbe cinescheduna credere di essere quell'una, d'aver avuto la sorte di guidare col suo amore la scelta, di aver suggerito il gesto della mano levata a designare?

Perchè non potrebbe essere? Tutti i cimiferi dell'immenso fronte sanguigno furono frugati: diedero il proprio morto, per la designazione suprema, i caduti del San Michele e del Timavo e quelli dell'altipiano; i morti custoditi dai ghiacci eterni e quelli straziati di Oslavia; i mille e mille dell'Ortigara e quelli di Santa Lucia; quelli del Mrzli e del Montenero che videro l'entusiasmo dell'orime giornate e seppero più tardi lo sgomento atroce della invasione e della sopraffazione nemica e i caduti del Piave aureolati di vittoria.

Nessuno può dire donde venga Costui che Tutti rappresenta ma ogni Madre può pensare: «vien di colà dove il mio cadde!».

\*\*\*

Com'era il Tuo viso mortale?

Dolce e fiero come quello dell'adolescente che noi vedemmo strapparsi dalle braccia della Madre trasfigurato del gran sogno così da non comprendere neppure la mortale angoscia di Colei che iniziava da quell'istante il martirio senza fine?

O severo e forte qual di una maschera scavata nel bronzo come lo sposo, il padre che vedemmo staccarsi dai nati dal suo sangue e dall'compagna del suo amore consapevole del sacrificio immane austeramente accettato, disperato soltanto di non poterne risparmiare a quelli e a quella la ripercussione amarissima pur a prezzo del proprio strazio centuplicato?

lutto da uno e da cinquecentomila morti e da un milione di mutilati, di feriti, di percossi e da milioni di madri, di vedove, di orfani per il bene di tutti noi. Sacrificio di singoli e di una collettività di gagliardi, di magnifici, di grandi per ciascheduno di noi singolarmente e per quella collettività superiore — comunione di Morti e di Vivi — che si chiama la Patria. Ma bastante per contemplare, con gli occhi dello spirito, il fiume di sangue e il fiume di lagrime che bagnarono i solchi donde fiorì il lauro della Vittoria.

«Ignoto militi». Perchè del sacrificio senza nome, dell'eroismo senza viso fu intessata la Vittoria, nessuna tomba è più pura di questa.

Che essa sia collocata qui, nel cuore della Città, frammezzo agli uomini, a perenne contatto coi vivi è bene. Sorgente di purezza e di ardore, verranno ad affingere conforto, qui, quanti son degni di soffrire per la Patria poiché ebbero la ventura di comprenderla.

E forse verranno ad attingere luce, qui, Coloro che in semplicità di cuore cercano la Verità e più non sanno dove rintracciarla in quest'alterazione di tutti i valori, in questa deviazione di tutti i sentimenti, in questa crisi degli spiriti e dei cuori che è la malinconia mortale della nostra ora.

Qui impareranno che il segreto di tutta la bellezza immortale, quella che fa inveritura la gloria e che trasmuta la fede in Verità sta in una sola piccola parola, in una sola immensa cosa che l'ignoto milite seppe e praticò: Sacrificio.

s.

## "LA CHIOSA"

È il giornale di tutte le Donne d'Italia che pensano, che vivono anche di vita intelligente, che comprendono che intendono conoscere e valutare tutti i problemi che concernono la femminilità, la famiglia, la Società la Patria.

za delle altre, il compratore febbrile, invadente, ma esanime, non discute, non bada al prezzo, e il venditore dà via a malincuore, quasi controvoglia, la sua merce, ben sapendo che nel prossimo avveire col monte di carta menata che si ammucchia nella sua cassaforte, non riuscirà a riformare il suo negozio e che l'apparente guadagno di oggi si risolverà in una sicura perdita domani.

Lo spettacolo più impressionante e divertente è quello dato dai compratori al minuto che ogni mattina carichi di valigie vuote si precipitano dai treni e si sparpagliano per le città per dare l'assalto, prima ai cambiavalute e poi ai negozi. C'è un po' di tutto, ma domina il piccolo commerciante al minuto e la previdente massaia, accompagnata da un paio di figliuoli d'ambo i sessi che pagano la gioia del viaggio in Germania aiutando la genitrice a portare i fagotti, e ci guadagnano una bambola o una palla.

Arrivano la mattina, un po' incerti, un po' smarriti, evidentemente preoccupati della piccola operazione bancaria da farsi prima di lanciarsi all'assalto dei magazzini, della lunga sosta, in coda, dinanzi alle affollate vetrine dei cambi. I più coraggiosi entrano addirittura nelle banche, ma anche qui, nei grandi saloni centrali, contornati di sportelli, si assiepa una folla nervosa e impaziente, mentre i rigidi impiegati, freddi e ostili, lavorano con una lentezza disperante, inesorabilmente attaccati alla loro lingua tedesca, e fanno mostra di non capire né il francese né il fiammingo né l'olandese... I timidi, le madri di famiglia inesperte riscappano, più smarrite che mai. Decisamente il piccolo cambista — ce n'è uno ogni dieci passi — è più accessibile e più comodo, nonostante la coda inevitabile, che lentamente viene assorbita dalla porticina a cui vigila un poliziotto e lentamente si rinnova. Escono, coi portafogli e le borsette gonfie di carta moneta tedesca, si precipitano nei grandi negozi, magazzini tipo Becconi dove si trova di tutto, dai cappelli alle scarpe, dai fiammiferi al sapone, dalle calze alle spazzole, dagli orologi ai termometri. Se le capaci valigie non bastano che importa? Si compra anche una valigia! E la sera, le stazioni rigurgitano di partenti e di bagagli. Ognuno ha comprato più che ha potuto, ha speso fino all'ultimo centesimo ed ha soltanto un rimpianto — di non essersi potuto

ogni merce tedesca, ed ogni nazione in guerra l'ora ferocemente proposti di vendersi industrialmente indipendente dalla Germania). Altro che boicottare! Belgio, Francia, Olanda, Svizzera e benché in minor grado anche l'Inghilterra hanno generalmente boicottato la loro propria industria che non può sostenere la concorrenza di quella tedesca. L'uomo propone e Dio dispone, e questa volta è il Dio mannano, il Dio dell'or, che tiene in mano la bilancia e decreta quanti metri quadrati di questa povera carta saracinesca tedesca si vogliono per raggiungere il valore d'una sterlina, d'un dollaro o d'un franco. Il fiorino olandese che valeva in tempo di pace Marchi 1,80, vale oggi più di M. 60; la sterlina che valeva 20 marchi sta a 720, e per un piccolo francetto francese o belga ci vogliono 13 marchi.

Molestia, come sempre, la lira italiana non ha ancora osato spingersi oltre i 7 marchi, ma è vero che, fedele ai suoi ideali, l'Italia non ha ancora osato ciò che ha già attuato il francese Loucheur l'incorrito col tedesco Rathenau e si spaventa sul serio per l'ipotetica scoperta d'un più ipotetico futuro sfruttamento del mercato italiano per parte della Germania.

Senza dubbio, la Germania che è una nazione giovane, forte e sana, farà tutto il possibile per risorgere. Quel suo amaro patto, Heine che tante volte l'ha flagellata col suo sarcasmo, l'ha dette prima di me.

*La mia Germania Jurerà immortale  
E' sana, in fondo, più di tutti noi,  
Io la troverò sempre tale e quale  
Con le sue querce e con i figli suoi...*

Tale e quale non è più... ma le potenti e feconde virtù della razza ci sono: essa lavorerà come una schiava, poiché il lavoro le è necessario come l'aria, e dal lavoro verrà, più o meno lentamente la sua risurrezione, lavorerà con quella tenacia che la disperazione può dare a chi non vuol morire, colla tenacia d'un carcerato che vuol forare il muro della sua prigione, e chiamerà a raccolta tutte le sue forze, per rimbalzare dal baratro in cui è caduta. Ma gli alleati, non lo dimentichi l'Italia, hanno fatto, fanno adesso, e faranno domani prima e soprattutto i loro interessi.

Oggi li fanno un po' malamente, saccheggiando la Germania. Ma il fenomeno è transitorio e già si corre ai ripari. L'industria belga, olandese, francese e sviz-

## L'offerta di Gabriele d'Annunzio alle Madri dei Combattenti

All'Associazione delle Madri dei Combattenti è giunta una preziosa offerta. E' questa notevole non tanto per la somma, del resto non inaspettabile quanto per il significato e il nome dell'offerente.

L'offerente è Gabriele d'Annunzio, lo eroico e l'ardito marinaio che è stabilito ai decorati di medaglia d'oro. Una così alta premiazione di ardite imprese memorande nella storia d'Italia per eccelse virtù militari e per umanità e compilate da chi tanto osare aveva già recato alle patrie lettere, ha un valore altamente morale che supera di gran lunga la cifra pur grande che sia.

L'offerta è accompagnata dalla seguente lettera:

*Alle «Associazione delle madri e donne dei combattenti» offero l'assegno annuale aggiunto alla mia Medaglia d'oro; che dal 1919 non ho riscosso. L'offro per gli anni passati e per tutti gli anni avvenire.*

*E' un'offerta religiosa, accompagnata da un'infinita gratitudine.*

*E non oserai presentarla a tanto monumento d'amore e di dolore se non mi confortasse il pensiero ch'essa compendia un lungo sforzo compiuto «nella pura dignità del dovere e del sacrificio» (maggio 1915 - novembre 1918).*

*Io ho quel che ho donato.*

*«Suso in Italia bella», nel sesto anniversario della morte di Dante.*

GABRIELE D'ANNUNZIO.

# DIVAGAZIONI SETTIMANALI

## Pretesti e intenzioni

Era logico prevedere che, una volta fallito il tentativo di Carlo d'Asburgo, i propositi bellicosi della Piccola Intesa cadessero e che i preparativi militari per ridurre all'obbedienza l'Ungheria cessassero.

Invece le previsioni si son dimostrate errate: c'è stato l'energico veto dell'Intesa alla restaurazione di Carlo, c'è stato il fermo atteggiamento del governo di Horthy che ha impedito il colpo di Stato; l'ex Re e l'Imperatrice Zita si trovano ora a bordo di una nave inglese in attesa di essere diretti al luogo che l'Intesa sceglierà per il loro confino; l'avventura è completamente e definitivamente liquidata ma l'atteggiamento della Piccola Intesa continua a rimanere immutato nei riguardi dell'Ungheria; anzi la Ceco-Slovacchia e la Rumenia continuano non solo a mobilitare ma — stando a quanto informano le più recenti notizie — ad inviare truppe ai confini ungheresi.

Da questo atteggiamento traspaiono chiare e nette le intenzioni della Piccola Intesa: sfruttare l'avventura carlista per sopprimere l'Ungheria e creare quel «corridoio slave» lungo la Leitha che è nei sogni dei governi di Belgrado e di Praga.

L'Ungheria è l'unico paese compatto ed omogeneo che sia rimasto dallo smembramento dell'Impero Asburgico; è un baluardo che resiste tenacemente ad ogni attacco; è una nazione che conserva intatte le sue più antiche tradizioni e che è forte se non quantitativamente, qualitativamente, e il di cui profondo sentimento monarchico e dinastico costituisce indubbiamente un «pericolo» per gli Stati sorti — almeno così si è continuato per quattro anni a predicare — dalla lotta delle democrazie occidentali contro l'autorità degli Imperi centrali.

Avriamo qui una parentesi: il vecchio motivo della «democrazia» è stato riesumato anche in questi giorni in occasione appunto del tentativo di Carlo d'Asburgo; è a questo motivo soltanto che si sono

Il pretesto fornito dall'avventato tentativo di Carlo era buono per un intervento militare; appena questo è delinquato se ne vogliono creare di altri.

Chiamata a giustificare una mobilitazione militare che si compie contro tutti i divieti della Grande Intesa, la Piccola Intesa non risponde adducendo pretesti puerili e grotteschi come quello — già smentito luminosamente dai fatti — di una preventiva complicità tra l'ammiraglio Horthy e l'ex Re Carlo. Condizioni impossibili si fanno al governo di Budapest: la consegna di Re Carlo, il disarmo dell'esercito ungherese nonché il risarcimento, da parte del governo ungherese, delle spese subite dagli Stati della Piccola Intesa per la mobilitazione.

Si cerca di far apparire l'Ungheria come una perturbatrice della pace europea mentre essa ha dimostrato con il suo atteggiamento verso Re Carlo di mettere la causa della pace al disopra della sua causa e con un'improntitudine tutta balcanica si arriva perfino a minacciare la grande Intesa. In uno degli innumerevoli discorsi tenuti in questi giorni, il ministro degli esteri ceco-slovacco, Benes ha detto: «la esecuzione perfetta della mobilitazione è la miglior prova del nostro consolidamento interno. Il governo farà tutto il possibile perché si possa arrivare ad una soluzione pacifica del conflitto, ma non esiterà anche di fronte agli alleati a prendere, ove occorra, le misure più energiche. La questione degli Asburgo è divenuta una questione internazionale: bisogna quindi agire energicamente verso una nazione che ormai è considerata come nemica e perturbatrice della pace nell'Europa centrale».

Ma la verità è un'altra; ne scrive il Cappella sull'«Idea Nazionale» in questi termini:

«La verità è che la Piccola Intesa non vuole sul serio nessuna di queste tre cose (cioè l'immediato disarmo ungherese, il pagamento delle spese di mobilitazione e la consegna di Carlo).

Vuole puramente e semplicemente un cavillo qualsiasi per la sua sopraffazione antimagiara: per sfogare il suo odio, per togliere un ostacolo alla sua egemonia danubiana, per sopprimere quello che essa

hanno già assunto un tono aspro verso Praga e Belgrado.

Ma fra le potenze dell'Intesa è l'Italia quella che ha il maggior interesse a non veder turbato quell'instabilissimo equilibrio — avente un riscontro soltanto in quell'equilibrio che regna nei Balcani — creato nel bacino danubiano dai diversi trattati di pace. Si è detto fin troppo sui giornali che la Piccola Intesa è stata voluta dall'Italia per mantenere alto il suo prestigio nell'Europa centrale dove soltanto la sua autorità e la sua forza potevano impedire fosse turbata la pace.

E' soprattutto compito della diplomazia italiana impedire che il prestigio che l'Ita-

lia si è guadagnato — anche ultimamente con la sua mediazione nella contesa per il Burgenland — venga distrutto ad un tratto con imprevedibili conseguenze per l'avvenire.

L'Ungheria ha provato di essere ossessiva alla volontà delle grandi Potenze; spetta ora agli Stati della Piccola Intesa a dimostrare di voler servir soltanto la causa della pace e di non perseguire invece piani di sopraffazione. A metterli sulla buona via deve pensar soprattutto l'Italia perché quando ci si assume una tutela si ha il dovere di far camminar dritti i propri pupilli.

LA DIARISTA.

## Fasti e nefasti della Superba

### Suonate, campane...

... voce unica levata sul mondo che tace mentre la salma del Milite Ignoto scende nell'avello che la Patria ha decretato, per Lui, a tutti i Militi, nel cuore dell'Altare stesso della Patria.

Suonate, campane, perché tutti gli spiriti e tutti i cuori siano a Roma in quest'ora, tutti, da ogni città d'Italia, da ogni villaggio di piana o di montagna, da ogni disperso casolare.

Non vi sia Ombra di caduto per la Patria che non veda celebrato in quest'ora il Suo funerale col rito austero e commovente che solo Fede e amore sanno, insieme, comporre. Non vi sia italiano che non pieghi le ginocchia, in quest'ora, in ispirito, dinanzi all'urna che per secoli venturi custodirà la salma straziata del Santo della Patria.

Altare, non tomba.

E diventino pietra d'altare, in questo giorno, qui e altrove, tutte le pietre tombali, tutti i tumuli che nei cimiteri nostri custodiscono le spoglie martiriate dei soldati che qui e altrove morirono per ferite, per mali inferti dalla stessa mano che più pietosa, più rapida, più luminosa faceva la morte al fronte.

Dormono sull'estremo ciglio della collina dei Morti, a Staglieno, nei Comuni

### Cose tristi

Dopo la parentesi gloriosa, un richiamo triste.

E' di ieri un fatto senza precedenti: il delitto di via Casaregis commesso da due quattordicenni e sul quale, certo, noi vorremmo soffermarci se non sentissimo, urgente, il dovere di unire la nostra voce alla voce di tutti coloro che giustamente, e opportunamente, di questa circostanza si valsero per richiamare l'attenzione dell'Autorità su quelle «note di criminalità e di vizio che sono certe films cinematografiche».

Esistono, qui e altrove, dei cinematografhi che si sono, diremmo così, specializzati nel genere, e non danno che spettacoli di delinquenza. I giovanetti che non hanno la fortuna di conoscere la vigile preoccupazione paterna e crescono abbandonati a se stessi, imparano colà tutta l'arte d'organizzare un delitto e quella di evitarne, se possibile, le conseguenze. Purtroppo, la censura cinematografica che si esercita — e mediocrementemente — soltanto sul costume inteso in senso erotico, si disinteressa completamente del malcostume inteso in senso criminale. E ne viene quello che tutti sappiamo.

Non esisteva, tempo addietro, a Genova, una Lega dei Padri di Famiglia?

«rendita del valore nominale di Lire 50.000 e indice fra i propri Soci ed i simpatizzanti dell'Opera una sottoscrizione perché un'iniziativa di alta previdenza sociale sia associata a una potente attestazione di stima e di ringraziamento per l'eterna Defunta».

Chi sa quale benefico risultato abbiano dato le scuole all'aperto istituite quante cura preventiva contro la tubercolosi, non potrà non riconoscere la opportunità di una simile iniziativa.

Le condizioni di vita e di lavoro delle grandi città costituiscono in molti casi — specialmente quando esistono delle predisposizioni ereditarie o acquisite la ragione precipua di una graduale e progressiva diminuzione di resistenza dell'organismo così da provocare la manifestazione attiva di una tubercolosi che, in altre favorevoli condizioni sarebbe rimasta latente e inoffensiva.

Creare con ambienti igienici, opportuna disciplina della attività personale, sufficiente e adatta nutrizione, conveniente sorveglianza medica, cotali favorevoli condizioni è ciò che si propone l'Associazione colla istituzione di Laboratori all'aperto in opportune località che, per essere al riparo dai venti e bene soleggiate, permettano l'esecuzione di un lavoro tale che l'organismo possa, beneficiato dalla azione rigeneratrice dell'aria e della luce, ritemperarsi e riacquistare le perdute energie.

La scelta dei candidati ai Laboratori all'aperto sarà fatta su indicazioni fornite dai Dispensari della Associazione, dai Medici in generale, dagli Ispettori e dagli stessi Datori di lavoro, in base a un esame che, rilevando nei candidati stessi uno stato di deperimento organico ne preveda la curabilità, escludendo ogni fenomeno di tubercolosi attiva e in qualsiasi modo contagiosa.

Volendosi limitare, in un primo esperimento, alla istituzione di Laboratori all'aperto per giovani operai, non sarà difficile la scelta — nel mondo delle lavoratrici della biancheria, dei guanti, delle pelliccerie e di molte piccole industrie casalinghe, nonché fra le dattilografe e impiegate di aziende private e pubbliche — delle persone che presentano le accennate condizioni organiche e marittimo per-

...della democrazia occidentale contro l'autorità degli Imperi centrali.

Aviamo qui una parentesi: il vecchio motivo della democrazia è stato riesumato anche in questi giorni in occasione appunto del tentativo di Carlo d'Absburgo; è a questo motivo soltanto che si sono attaccati gli Stati della Piccola Intesa per difendere la loro unità; dimostrando ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, quale povera e soprattutto quale artificiosa cosa fosse codesta unità. Essi hanno parlato di terribili pericoli derivanti dalla restaurazione abburgica in Ungheria; ma hanno tacito sulla natura di codesti pericoli; hanno cercato di dar ad intendere al mondo che l'Ungheria ricostituita a regno con un Absburgo li avrebbe assolti che avrebbe voluto allargare i suoi confini realizzando i suoi «grandi sogni imperialistici» ben conoscendo l'esiguità di mezzi di cui l'Ungheria dispone e la situazione in cui essa si trova.

Il pericolo era ed è invece un altro: i governi della Piccola Intesa sanno le debolezze della unità delle nazioni di cui sono a capo; il governo di Bukarest conosce i sentimenti di quei molti Ungheresi della Transilvania racchiusi con i pochissimi Romeni irredenti entro i suoi confini; il governo di Belgrado sa l'effetto che leca ancora i Croati e gli Sloveni e gli Ungheresi, ora facenti parte del Regno S.H.S., agli Absburgo e quello di Praga non mostra di nutrire soverchia fiducia negli Slovacchi e nei molti Ungheresi e nei molti Tedeschi che formano «l'unità Czecho-Slovacca».

Questo, il vero pericolo che continuano a correre gli Stati della Piccola Intesa: non confessato però perchè il confessarlo significherebbe illustrare la poca consistenza che hanno le «unità» create dalle democrazie.

Il pericolo confessato invece è puramente fantastico perchè, come abbiamo detto, i governanti della piccola Intesa non ignorano certo i mezzi offensivi a disposizione dell'Ungheria...

Chiudiamo la parentesi.

Vi è il desiderio nei vicini dell'Ungheria di abbattere il baluardo che impedisce la realizzazione di un loro piano, di frantumare quel crineo di puro acciaio che è piantato nel cuore della compagine slava. E poi le risorse naturali di cui è ricca l'Ungheria eccitano le brame degli Stati sorti sulle rovine della duplice Monarchia.

...il pagamento delle spese di mobilitazione e la consegna di Carlo).

Vuole puramente e semplicemente un cavillo qualsiasi per la sua sopraffazione antimagiarra: per sfogare il suo odio, per togliere un ostacolo alla sua egemonia dubbia, per sopprimere quella che essa crede destinato a divenire l'alleato anti-slavo dell'Italia, per annullare insieme con le decisioni di Venezia la autorità riconquistata dall'Italia sul mondo dell'ex Impero, per aprire il famoso «corridoio» attraverso il quale la irrequieta ambizione cecoslovacca oggi, il risorto panslavismo russo domani dovranno scendere all'Adriatico a compiere con i jugoslavi la slavizzazione del mare italiano contro l'Italia. Questa è la «definitiva pacificazione» che la Piccola Intesa tenta oggi di imporre coi suoi ultimatum. *Ultimatum* che rassomigliano troppo impudentemente a quello del lupo o meglio a quello del leone di Esopo.

\*\*\*

L'Intesa ha mostrato di preoccuparsi di questa situazione e di queste intenzioni che minacciano di turbare, e gravemente, la pace nell'Europa Centrale; ed ha inviato ai governi Czecho, Rumeno e Jugoslavo una nota su cui si danno i seguenti ragguagli: La nota accentua anzitutto come la Grande Intesa, per assicurare la pace dell'Europa centrale avesse subito disposto tutto il necessario affinché Carlo d'Absburgo venisse internato e allontanato completamente. La nota ricorda poi come il Governo magiaro abbia fatto da solo tutto il necessario affinché Carlo non assurgesse al trono ungherese, tenendo così un atteggiamento che era nell'interesse della Piccola Intesa e della pace nell'Europa centrale e di cui bisognava prendere atto con soddisfazione. Nella nota si ammoniscono benevolmente i Governi della Piccola Intesa a non intraprendere passi di sorta che non dovessero avere l'approvazione della Grande Intesa, perchè altrimenti la Piccola Intesa non potrebbe più contare sulle simpatie degli Alleati.

Non crediamo che la Piccola Intesa osi intraprendere in questa situazione un'azione contro l'Ungheria tanto più che questa — di fronte all'*ultimatum* che chiede la detronizzazione non soltanto di Carlo, ma di tutti gli Absburgo — ha chiesto difesa alle grandi Potenze alle cui ingiunzioni ha già obbedito. Londra e Parigi

...quasi e ancora, tutte le pietre tombali, tutti i tumuli che nei cimiteri nostri custodiscono le spoglie martiriali dei soldati che qui e altrove morirono per ferire, per mali inferi dalla stessa mano che più pietosa, più rapida, più luminosa faceva la morte al fronte.

Dormono sull'estremo ciglio della collina dei Martiri, a Staglieno, nei Campi che da Trento e Trieste ebbero il battesimo i mestissimi che vedemmo soffrire, agonizzare, spegnersi, qui, nelle corste amarissime degli Ospedali, nell'accoramento supremo di non aver veduto la vittoria e di non poter rivedere la Madre; qui, ma col pensiero già velato dalla Morte, intento alla dolce casa lontana abbandonata per sempre. Venivano dalla Sicilia, dalle Calabrie, dall'Abruzzo, dalla Sardegna e avevano nelle membra nervose e agili, nell'occhio cupo di reconditi ardori, nella linea sottile, ermetica della bocca il soggetto della loro terra; venivano dalle aspre allure del Piemonte, dai villaggi fioriti dell'Appennino e avevano nella forza membrata e nella dolcezza dell'occhio sereno come i cieli contemplati sempre da vicino il contrasto delle energie aspre e soavi delle native altitudini.

Non rivedero mai più queste; non rivedero mai più quelle; e ora riposano qui, affidati soltanto alla nostra pietà, al nostro amore, alla gratitudine nostra.

Suorate, campane!

Ogni tomba ha il suo spirito oggi e ogni spirito parla nei cuori che ancora palpitano.

Tanto strazio seppero coloro che dormono qui e altrove, in terra consacrata, in terra obliata ancora ma tutta redenta; eppure, più forte del martirio parla ancora oggi la loro fede: «Italia Italia!».

Uditela la voce; nello squillo delle fanfare elettrizzanti; nella voce degli Inni che tante labbra di Eroi intonarono sincere e vibranti nell'offerta del supremo sacrificio; nel rullo dei tamburi che ancor sembrano chiamare.

E vedetela balenare ancora la loro fede: negli occhi di tutti i puri, di tutti i fervidi, di tutti i vibranti che ancora sanno il dono prezioso delle lagrime strapate dalla più sublime delle commozioni; quella che fa piegare le ginocchia e può far gettare la vita se intorno un tricolore sventolante mille voci clamino:

L'Italia s'è desta!

Italia chiamò!

...Pittorpo, la censura cinematografica che si esercita — e mediocrementemente — soltanto sul costume inteso in senso erotico, si disinteressa completamente del malcostume inteso in senso criminale. E ne viene quello che tutti sappiamo.

Non esisteva, tempo addietro, a Genova, una Lega dei Padri di Famiglia? Esiste tuttora? Se sì, perchè non si occupa e preoccupa dei cinematografisti e della pseudo letteratura allungente soltanto al mondo della delinquenza?

La letteratura poliziesca non vede certamente più dei cinematografici. Sherlock-Holmes, Fantomas e Compagni sono stati e continuano a essere veleno autentico per certe sventurate creature. Ma chi deve preoccuparsi di eliminarli questi veleni assai più gravi della cocaina se non se ne preoccupano i padri?

### Laboratori all'aperto

Segnaliamo volontari la generosa iniziativa presa dalla Associazione Genovese contro la Tubercolosi per onorare la memoria venerata e cara della Socia e Consigliera signora Antonietta Poli-Turri, la compianta Consorte dell'Illustre Prof. Camillo Poli, Presidente dell'Associazione stessa, spentasi a Orta nello scorso Settembre, iniziativa contenuta nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Associazione Genovese contro la tubercolosi « nella sua riunione del giorno 7 ottobre 1921, mentre si associa al lutto del Suo amato e benemerito Presidente e della Sua Famiglia farlo duramente provata « dal dolore, e prende atto con animo « grato dell'oblazione di L. 10.000 per « onorare la memoria della Sua adorata « Consorte, Signora Antonietta Poli-Turri, « delibera di destinare tale somma come « primo versamento per una Fondazione « da intitolarsi al nome della Defunta « quale omaggio alle sue benemerite « nell'ispirare e attuare tanta parte del « programma dell'Associazione.

« La Fondazione avrà lo scopo di istituire Laboratori all'aperto a vantaggio « della gioventù operaia che, per cause « predisponenti o acquisite, di ambiente, « di vita o di lavoro presentino condizioni « di diminuita resistenza organica. Nel « dare a tali istituzioni carattere integrativo dell'attuale organizzazione attuale « bercolare genovese, il Consiglio della « bera che l'Associazione vi concorra « stinandovi dal Fondo Sociale la somma « ma rappresentata da una Cartella di

...mento, alla istituzione di Laboratori all'aperto per giovani operai, non sarà del tutto la scelta — nel mondo delle lavoratrici della biancheria, del canino, delle pellicciette e di molte piccole industrie casalinghe, nonché tra le dattilografe e impiegate di aziende private e pubbliche — delle persone che presentino le accennate condizioni organiche e merittino perciò il soccorso della nuova istituzione.

Al fabbisogno finanziario della quale, per ciò che riguarda il locale, l'arredamento, la vigilanza amministrativa, tecnica e sanitaria, provvista di alimenti ecc. l'Associazione si propone di pure trarre mediante la nuova Fondazione, in proporzione dei mezzi disponibili, integrandola con tutte quelle risorse collaterali di cui essa può disporre e con quegli eventuali profitti che dagli stessi Laboratori potranno essere in parte ricavati, pur tenendosi conto che l'istituzione, più che uno scudo economico ha quello, ben più grande, di una redenzione fisica dei suoi assistiti, non disgiunta da una loro elevazione spirituale e intellettuale.

### Al «Milite Ignoto»

A cura della Casa Editrice «Italianissima» e sotto gli auspici del Comitato Liguro per le onoranze al Milite Ignoto, è uscito ieri un magnifico numero unico che vien posto in vendita a beneficio dell'Ossario del Fante.

Il numero contiene scritti di: Gabriele d'Annunzio, Ettore Cozzani, Mario Maria Martini, Flavio Steno, Mario Mascardoni, Giuseppe Macaggi, Ferdinando Tenze, Gino Rocca, Paolo Buzzi, Carlo Panseri, F. M. Zandrino, Antonio Beltramelli, Giovanni Danze, Ugo Scandiani, Carlo Otto Guglielmino, Lino Maria Ripa ecc. ecc.

Il numero è in vendita presso tutte le edicole e librerie.

### Sinfonie antiche

Ci giunge da Bucarest una nuovissima lirica «Sinfonie antiche» — Omaggio ai fratelli Italiani — che Smara, la gentilissima Poetessa e Romanziere romana ha scritto in lingua romana e tradotto poi in elegante metro italiano. Questo nuovo omaggio al Paese nostro non può sorprendere quanti conoscono Smara e sanno l'antico grande affetto che Ella ha votato all'Italia ma aggiungono una ragione di più alla calda nostra simpatia per la gentilissima scrittrice.

LA LANTERNA.

# VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

## Una poetessa Indiana

Nella primavera del 1897 s'incontrava spesso per le vie di Firenze un'originata figura di fanciulla appena diciottenne, di cui il colorito bruno e la foggia esotica del vestire rivelavano la qualità di straniera e originaria di lontane terre d'oriente.

L'avvenenza dei lineamenti, malgrado la tinta leggermente bronzina, il ricco *sari* dai colori vivaci, adorno di trine e di ricami, che scendendole alla maniera indiana, dal capo sulla spalla, passava obliquamente sul petto per avvolgerla poi graziosamente sui fianchi, tradivano la sua nazionalità.

Era infatti una graziosa fanciulla indiana d'alta casta che trasciava per il mondo la sua inguaribile malinconia, una profonda ferita nel suo cuore di vergine che minacciava di ucciderla.

Sarojini Chattopadhyaya, che doveva poi divenire la Sarojini Naidu, la celebre poetessa, era nata diciotto anni prima in Hyderabad nel Sud India da una nobile famiglia di casta brahmanica. Suo padre, il dottor Aghoreniath Chattopadhyaya, era un dotto professore che aveva compiuto i suoi studi e s'era laureato in Inghilterra, senza però che tutto questo avesse per nulla alterato la sua fierezza di Brahmano che sa d'averne nelle vene un sangue mantenuto per decine di secoli puro da ogni degradante miscuglio.

Egli aveva quindi allevata la sua figliuola nella stretta osservanza delle inesorabili leggi della casta; senonchè indizio dei nuovi tempi che cominciavano a maturare in India — un giorno la fanciulla sentì il suo cuore battere per un uomo il quale, orribile a dirsi, non apparteneva alla casta dei Brahmani.

Mostrosità più assurda non può essere concepita dalla mente di un indiano ortodosso; era la minaccia dell'infamia su tutta la famiglia che veniva colpita dall'anatema dell'intera casta. Manu ha rinchiusi in un cerchio di ferro i limiti delle caste, e per millenni quelle alte si conservarono scrupolosamente immuni da ogni infiltrazione impura; l'uomo di casta bassa che avesse osato porre il suo sguardo e il suo desiderio sulla figlia del Brah-

mani, inebriante di canti e di profumi;

«Venite a godere con me le mie deliziose mattinate di marzo, questo cielo tutto splendori d'oro e di zaffiro, questi gigli di scarlatto profusi dalla luce del giorno, i voluttuosi aromi del *neem*, del *champak* e del *serisha*, che con la loro implacabile mollezza empiono l'aria di languori, le migliaia di piccoli uccellini azzurri, d'oro e d'argento che gridano cinguettando tutta l'ebbrezza di vivere all'epoca dei loro amori... E sapete voi che i gigli purpurei sono intessuti, petalo per petalo, col sangue del mio cuore, e quei piccoli uccellini canori sono la mia anima divenuta melodia incarnata, e quei gravi profumi sono le mie emozioni discioltesi in aerea essenza?».

Ma sempre più innamorata della classica bellezza di Firenze, esulta della nuova vita che sente riaccendersi nel suo spirito.

«Dio come tutto è bello qui e come sono felice ora di vivere! Io bevo la bellezza come un vino, un vino dorato, profumato risplendente, degno degli dei. E gli dei lo bevvero già, i morti dei dell'Etruria, duemila anni fa. Ho detto morti, ma no, gli dei sono immortali, e qui possono ancora incontrarsi ozianti in qualche recondito angolo sulla grigia collina di Fiesole. E io con i miei occhi sognanti li ho scorti seduti sotto gli olivi nella loro grave e serena bellezza antica, gli dei etruschi?».

I nostri costumi colpiscono la sua fantasia vivacissima di orientale, ed osserva tutto e cerca di penetrare nell'intima natura di questo mondo tanto differente dal suo. Soprattutto le nostre donne eccitano la sua curiosità femminile, le belle fiorentine che ella incontra alle Cascine «le belle mondane d'occidente che hanno l'aria di essere così conscie della loro avvenenza nelle loro splendide toilettes, nella brillante civetteria delle loro maniere».

Però la mentalità di queste creature le appare talvolta difficile a comprendersi, e si domanda se «queste meschine frivolezze e vanità e civetteria meschine

tri tre milioni e trecentotrentemila dei dell'India l'hanno finora scampata dallo strazio che gli editori hanno fatto delle opere d'un suo grande compatriota. Non vogliamo esser noi i primi a cominciare, rispettiamo una nobile artista, una soave figura di donna. Ella è ora nella sua maturità celebre tra i suoi connazionali, ammirata e venerata; la sua parola si leva in questo momento critico per il suo paese, a conforto e sostegno delle speranze che accendono i cuori del popolo indiano. È una poetessa squisita, una conferenziera forte ed affascinante, ed è anche una buona madre di famiglia che ha allevato parecchi bei figliuoli, ai quali ha dato nomi armoniosi come questi: *Gitaya Surya* o «sole di vittoria», *Padmanga* «nato dal fiore di loto», *Ranadhira* «signore delle battaglie», e *Lilamani* «gioiello di delizia...»

DOTT. A. CARELLI.

(Dal Messaggero meridiano)

## Culto di eroi

Esiste in Italia un'opera santa, grande, buona, non ancora conosciuta come meriterebbe, non ancora esaltata come il più puro e sublime atto di carità post-bellica, non ancora aiutata come si dovrebbe da quanti tra noi hanno cuore e sentimento eletti, da quanti ancora in questa odierna marea di materialismo scettico ed incosciente conservano un po' di quella luce spirituale che ci ha dato la Vittoria e ci distingue e ci separa dal fango.

L'opera pressochè sconosciuta è la C. O. S. C. G. (Cure ed onoranze salme caduti in guerra) ed ha ad Udine un Ufficio Centrale che è come il comando supremo d'un piccolo esercito; il fecondo benefico esercito della pietà e della riconoscenza.

Due sono gli scopi che quest'opera si prefigge: il ricupero ed il riconoscimento delle salme dei caduti; il conforto e l'aiuto alle famiglie di essi.

7000 fanti, 150 ufficiali, 35 cappellani,

minuti dovrebbero aggiungersi a questa perchè l'aiuto e la propaganda mai non venissero a cessare.

E dite a tutti perchè sappiamo che esiste nella nostra Patria chi s'interessa ancora cristianamente ed ardentemente ai nostri gloriosi caduti, perchè lo sappiamo coloro che inutilmente cercano e chiedono

una speranza ed una luce al loro dolore.

E dite, date, date, perchè quest'Opera gigantesca e pietosa non abbia mai a mancare di quei mezzi materiali e morali che sono in ogni campo ed a ogni fine, garanzia di successo.

CLARA PABBI PIRZIO

## L'affermazione femminile

### Il voto alle donne nel Belgio

Il voto alle donne, nel Belgio, fu rifiutato dalla Camera e accolto invece dal Senato. Esso ha costituita un'altra delle difficoltà che travaglia il Parlamento nella sua opera di revisione costituzionale.

Finchè la questione del voto non sia risolta, la revisione anzidetta si ritiene impossibile! Ma sembra che siamo alla vigilia di un accordo.

Durante le ultime discussioni, i diversi partiti si sono trovati unanimi nel riconoscere la legittimità del principio del voto alle donne. Soltanto il momento di applicarlo ha impedito l'intesa: i cattolici vogliono le donne alle urne per le prossime elezioni provinciali, mentre i liberali e i socialisti esigono di rimandare la questione dell'opportunità.

Il senatore Berryer, cattolico, propone d'inscrivere nella legge il voto femminile, ma di iscriverlo anche che le donne non potranno esercitarlo che fra quattro anni.

Parè che la proposta otterrà la maggioranza.

### Cambridge contro le donne

L'università di Cambridge ha negato nuovamente alle donne, con 908 voti contro 674, i diritti universitari, cioè l'immatricolazione, che avrebbe dato alle studentesse e professoresse tutti i vantaggi concessi agli studenti e ai professori.

Gli studenti, aiutati dai monelli di Cambridge, hanno fatto prima e durante la votazione dimostrazioni clamorose, che non potevano non impressionare i votan-

menti sul Consiglio di Stato e sulla giustizia amministrativa, legge sulla Corte dei Conti;

- 5) leggi e regolamenti amministrativi;
- 6) legislazione sociale.

### Dottoresse a convegno

A Salsomaggiore ha avuto luogo in questi giorni il primo convegno italiano delle dottoresse in medicina e chirurgia. Il convegno aveva per scopo di riunire le mediche per discutere su questioni riguardanti in special modo la donna-medico ed allo scopo di fondare una «Associazione Italiana di dottoresse in medicina». Numerose sono state le intervenute ed aderenti al convegno.

Vennero deliberate poi all'unanimità, dietro proposta della dottoressa Clelia Lollini di Roma l'istituzione di corsi di educazione sessuale nelle scuole, uffici ecc. l'abolizione della regolamentazione della prostituzione, l'obbligatorietà dei certificati medici pre matrimoniali.

Nell'anno prossimo si terrà un secolo convegno dell'associazione in luogo da destinarsi.

### La onorevole Winttingham

La nuova Collega parlamentare di lady Astor, mistress Winttingham succeduta, come si sa, al proprio marito alla Camera dei Comuni, ha iniziato la propria carriera politica senza atteggiarsi a donna di eccezione; mostrando, anzi, che il suo ingresso al Parlamento inglese era la cosa più naturale del mondo e dichiarando

sa tutta la famiglia che veniva colpita dall'anatema dell'intera casta. Mamma ha rinchiusi in un cerchio di ferro i limiti della casta, e per millenni quelle alte si conservarono scrupolosamente immuni da ogni infiltrazione impura; l'uomo di casta bassa che avesse osato porre il suo sguardo e il suo desiderio sulla figlia del Brahmano era reo di morte.

S'immagini lo sgomento della famiglia alla scoperta della disgraziata passione a cui s'era incantatamente abbandonata la povera giovinetta. Suppliche e pianti di genitori, minacce, scongiuri ed esorcismi di sacerdoti furono impiegati per vincere l'audacia ribellente; infine si ricorse all'abbandonamento e la fanciulla fu inviata in Inghilterra.

Ma la passione e la lotta avevano troppo straziato quel povero corpo; la sua salute ne fu scossa, la costunzione minacciava di spezzare l'esile creatura strappata dal suo paese e costretta a vivere in una remota terra straniera, in un clima per lei micidiale. Fu allora inviata in Italia e soggiornò per qualche tempo a Firenze.

Passando dalle fredde nebbie londinesi alla luminosa primavera fiorentina, questa figlia del sole intese riaprirsi l'anima alla gioia di vivere: tutto il suo essere ne fu trasformato, tornò il vigore alle sue membra e il sorriso della speranza nel suo cuore.

Ma beveva avidamente la meravigliosa bellezza dei giardini e dei monumenti di Firenze, alla dolce carezza del maggio odoroso, e la sua commozione si esprimeva in termini entusiastici:

«Quest'Italia è tutt'oro — scriveva ai suoi amici — l'oro che dispensano le sue albe, le sue luminose giornate e le stelle delle sue notti; e ora, splendente nell'incanto di questo meraviglioso maggio, l'oro che mettono nelle notti profumate le piccole lucciole, gocce d'oro pioventi dal cielo... Io vorrei afferrare la tenue armonia della loro danza fatata e comporre versi al ritmo degli improvvisi sprazzi di luce che accompagnano il loro volo vagabondo... Tempo fa io me ne stavo a notte finta in un giardino con i miei capelli pieni di piccole lucciole scintillanti, quasi stelle prese in un rete di tenebra; e ne provavo una strana sensazione come se io non fossi stata un' creatura umana, ma un qualche spirito folletto».

Sensazioni che richiamano alla mente le parole con cui ella canta la gioia della primavera indiana, tutta splendente di

ole belle mondane occidentali che hanno l'aria di essere così consue della loro avvenenza nelle loro splendide toilette, nella brillante civetteria delle loro maniere».

Però la mentalità di queste creature le appare talvolta difficile a comprendersi, e si domanda se queste meschine frivolezze e vanità e civetterie non costituiscono per avventura la parte essenziale del loro fascino, ed esclama malinconicamente: «Come dovrà essere vuota d'ogni spirituale bellezza la loro vita se esse non sono effettivamente niente più di quello che appaiono».

Nel settembre dell'anno appresso era finalmente richiamata in Hyderabad, presso i suoi parenti, e tre mesi dopo, con enorme scandalo di tutta l'India, sposava a dispetto di ogni legge di casta l'uomo che il suo cuore aveva scelto; l'alba nuova era spuntata per l'India e la ribellione di un piccolo cuore di donna ne era il primo e significativo indizio.

Sarajini Naidu rappresenta insieme a Rabindranath Tagore la magnifica rinascenza letteraria dell'India. La sua grandezza come poetessa è riconosciuta non solo nel suo paese, ma in tutto il mondo civile. Nel 1914 ebbe l'onore, difficilmente concesso a stranieri, d'esser nominata socia della *Royal Society of Literature* di Londra, insieme ad Anatole France e Pierre Loti e al nostro Pasquale Villari.

Togliamo dal suo volume di versi *The Golden Threshold* questa breve poesia intitolata *Leili*, dove sembra trasfusa tutta la mollezza della lussureggiante natura d'oriente.

«In mezzo ai papaveri giacciono i serpenti addormentati — le lucciole rischiarano il silenzioso cammino della pantera — per i tortuosi sentieri dove si aggirano le trepide gazzelle — e tra i rami, il piumaggio dei papagalli gareggia con le tinte del giorno morente.

Silenzio! I bocciuoli di loro natanti sulla corrente — si agitano come dolci vermini in sogno.

Quasi un segno di casta sull'azzurra fronte del cielo, — arde tutta d'oro la luna sacra, solenne, risplendente.

I venti intrecciano danze nel tempio, della foresta — e vanno a cadere ai divini piedi della Notte.

Udite, nel silenzio cantano mistiche voci — ed innalzano agli dei, come incenso, le loro offerte votive».

Ma basti questo cenno; la poetessa non ha ancora avuto traduttori da noi; Brahman, Vishnu e Siva con il seguito degli al-

terni esercita della pietà e della riconoscenza.

Due sono gli scopi che quest'opera si prefigge: il ricupero ed il riconoscimento delle salme dei caduti; il conforto e l'aiuto alle famiglie di essi.

7000 fami, 150 ufficiali, 35 cappellani, cooperano con mirabile zelo ed amore, dal Brennero a Zara, nei vecchi ed oltre i nuovi confini, perfino nell'Oriente lontanissimo e nel desolato caos della Russia a rintracciare le sperdute ossa dei nostri eroi, ad allineare tombe, a crear cimiteri, ad identificare attraverso tracce talora lievissime, nomi di dispersi, resti scomposti di ignoti.

Nè il lavoro è lento e vano: in un anno di intensa vita 20.000 salme sono state tumulate e riconosciute; eroi che riemergono in degna luce di gloria e di amore; cuori materni che all'angoscia tremenda hanno avuto sublime conforto! Ma sui nostri 500.000 morti quanti attendono ancora, e quante famiglie ancora portano nella loro quotidiana vita la rovente spina di quel «butto» atroce, inconsolabile che ha seguito la scomparsa del loro diletto!

Anima instancabile ed ardente dell'Opera stessa è Giannino Antona Traversi. La sua vecchiaia brillante veste di commediografo è da lui, più che dagli altri, dimenticata; lontano dal suo cuore il rimpianto, e si direbbe il ricordo, degli applausi e degli onori passati.

Egli ci appare ora soltanto nella purissima luce del suo spirito umanitario, apostolo instancabile di carità e patriottismo; il cittadino che ha soffocato l'artista ad altro teatro più tragico e vasto ha dedicato i fiori dell'intelletto e le energie della vita.

Modesto e persuasivo nella sua grigio-verde divisa, che dall'inizio della guerra non ha più abbandonato egli gira e porta il beneficio di questa luminosa fede, l'utilità del suo attivo lavoro a vantaggio dell'Organizzazione di cui è fattore e missionario. Ovunque, intorno al fascino eloquente della sua commossa parola e più del suo esempio meraviglioso, le coscienze si ridestano, i cuori palpitano, i discepoli si moltiplicano.

Noi donne fervide alleate, le più colme di gratitudine, poichè è tra noi soprattutto che l'Opera benedetta porta i suoi frutti di conforto e di pace! Già dall'alto ce ne è venuto l'insegnamento e l'Associazione tra le madri e vedove dei caduti ha tra le prime offerte la sua nobile cooperazione, altre associazioni fem-

mine, i diritti universitari, cioè l'immatricolazione, che avrebbe dato alle studentesse e professoressa tutti i vantaggi concessi agli studenti e ai professori.

Gli studenti, aiutati dai monelli di Cambridge, hanno fatto prima e durante la votazione dimostrazioni clamorose, che non potevano non impressionare i votanti. Essi incominciarono con un corteo mascherato, raffigurante i funerali dello studente; becchini vestiti da donna portarono in giro cantando, il feretro, in cui si supponeva dormisse l'ultimo uomo studente universitario di Cambridge.

Quando furono noti i risultati della votazione, gli studenti corsero a un collegio femminile e, con una carretta carica di pietre, manovrata a guisa di ariete, ne sfendarono le porte. La polizia arrivò in tempo per impedire l'invasione.

Il *Times* osserva che ora i collegi femminili faranno ricorso alla Commissione Reale universitaria e che perciò l'Università di Cambridge dovrà subire l'umiliazione del regolamento di una questione interna da parte di una autorità esterna.

## Concorsi per segretarie comunali

Nei giorni 1, 2 e 3 dicembre avranno luogo gli esami per il conseguimento della patente di segretaria comunale, esami estensibili alle donne.

Esse avranno luogo nelle seguenti Prefetture: Torino, Alessandria, Cuneo, Milano, Pavia, Brescia, Mantova, Venezia, Udine, Verona, Genova, Firenze, Pisa, Bologna, Parma, Forlì, Perugia, Ancona, Roma, Aquila, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Catanzaro, Palermo, Catania, Messina, Cagliari, Sassari.

Questi esami comprenderanno una prova scritta su nozioni di diritto civile ordinario-costituzionale ed amministrativo; (due prove) principi di ragioneria generale con particolare riguardo alle aziende pubbliche (prova pratica) e compilazione di un verbale di deliberazione di Consiglio comunale.

L'esame orale comprenderà:

- 1) nozioni di diritto civile e ordinamento dello stato civile;
- 2) nozioni di diritto penale;
- 3) nozioni di scienza delle finanze con particolare riguardo al sistema tributario degli enti locali;
- 4) status fondamentale del Regno, legge elettorale politica, leggi e regola-

La nuova Collega parlamentare di Lady Astor, mistica Winstingham, un'arabista, come si sa, al proprio marito alla Camera del Comuni, ha iniziato la propria carriera politica senza atteggiarsi a donna di eccezione; ma stando, anzi, che il suo ingresso al Parlamento inglese era la cosa più naturale del mondo e dichiarando che essa vi si sentiva già abbastanza preparata. Nella loro infinita smania di novità i giornalisti inglesi che hanno parlato con Mrs. Winstingham sono rimasti assai delusi. Una deputatessa? Non doveva essere nemmeno donna; se mai, una virago, cioè a dire, qualche cosa tra un sesso e l'altro.

Se vi volete occupare dei fatti miei — ha detto loro la vedova Winstingham — sappiate che io non ho nessuna intenzione di fare grandi cose, ma di compiere semplicemente il mio dovere. Se poi volete sapere quale sarà la mia bandiera fin d'ora vi dichiaro che essa sarà il disinteresse. Per questo non avrò paura di nulla e di nessuno e non subirò nessuna pressione di uomini o di partiti.

Insomma — essa ha soggiunto nel congedare i suoi intervistatori — io non servirò la causa di pochi, ma mi dedicherò soltanto al bene dei più numerosi.

## Parla una deputatessa tedesca

A coronamento dei lavori del Congresso sociologico internazionale, nell'aula del Parlamento Subalpino, davanti ad uno sceltissimo pubblico, la signora dottoressa Adele Schreiber, deputatessa al Reichstag, tenne un'applaudita conferenza sul «Compito sociale della donna nel dopoguerra».

L'oratrice, che parlò prima in italiano e poi in francese, dopo aver prospettato a larghi tratti la storia del movimento femminista e le direttive di esso, dimostrò che la ragion d'essere della funzione legislativa della donna sta nell'intervento di essa nella emanazione di tutte le leggi che interessano la famiglia e la donna in tutti i campi della sua attività. Rievocando i dolori e gli orrori della guerra, che han messo a dura prova il cuore di ogni madre, affermò che spetta specialmente alla donna intervenire nelle assemblee legislative, per impedire che si ricada nell'abisso e si sospingano i popoli a nuove conflagrazioni. Ora, essa dice, che per rimediare ad una ingiustizia se ne commettono delle nuove e più gravi, deve essa avversare tutte le sperequazioni sociali ed internazionali.

# PROBLEMI E IDEE

## La guerra delle due gonne

La gonna, a quello che dicono i vocabolari, è quella parte del vestito femminile che copre la parte inferiore del corpo. Io credo che la sua origine, come quella del vestito, si perda nella notte dei tempi. Questo appellativo significa, materialmente, gli oggetti più disparati e vari, cioè tanto quella specie di torre cerchiata e porta di pesanti damaschi medioevali, come i due palmi di organdis che scopre le ginocchia della bambina che gioca sulla spiaggia.

Simbolicamente, gonna vuol dire donna, anche se questa, proprio nel momento in cui è tale, cioè nell'intimità della propria o dell'altra camera, indossa un maschilissimo pigiama che suppone d'irresistibile effetto, anche quando è semplicemente grottesco. La gonna, ve l'ho detto, viene da lontano.

Qualcuno pretende che Eva l'abbia creata con le famose foglie di fico — io non ci credo, poichè scacciata dal paradiso, non avendo più nemmeno il più piccolo serpente a cui offrire il tè, condannata come un'eroina di Rosso di San Secondo all'aspettativa d'un ospite desiderato — si deve essere acconciata alla carlona, senza neppure guardarsi nello specchio d'un ruscello, pensando — come quasi tutte le donne dei tempi posteriori — che non ne valesse, la pena poichè il solo spettatore era suo marito. Anatole France, che la sa lunga, ci racconta l'origine della gonna in un modo alquanto diverso ma che io stimo assolutamente autentico. Quando pel battesimo ricevuto per errore, i pinguini divennero uomini e, chissà, perfino francesi, essi giravano la loro isola in perfetta innocenza, in perfetto candore, in perfetta nudità. Belli tempi! Il conto della sarta non esisteva — non esisteva il caro-scarpe nè il caro-cappello — le piccole pinguine non sapevano che il busto, il reggi seno ed altri argomenti di simile genere, possono tenere luogo di vezzi ormai sfioriti — e i grandi pinguini le vedevano passare — belle o brutte come la natura le aveva fatte — e sempre con assoluta indifferenza. Ma un giorno, approdò nella felice isola, un missionario che pervenendo da paesi corrotti

tro armate si, vedranno dite graziose schiere di dominie, le tue portatrici della gonna corta, che lascia scorgere le belle gambe bene inguainate — e le altre portatrici dalla gonna lunga e pudica, che cela e lascia immaginare delle gambe statuarie, anche quando sono leggermente cagnose.

Le *midinettes* parigine hanno dichiarato la guerra alla gonna lunga ai sarti che le impiegano, alle signore che con tanta grazia esse vestono affermando che, loro, della moda si, ci vivono, ma non vogliono però esserne schiave e che intendono di vedere al buon popolo di Parigi e ai buoni forestieri che frequentano i boulevards i graziosi arti inferiori di cui natura le ha fornite, e che se i sarti hanno tutto l'interesse di obbligare le clienti all'acquisto, rendendo antiquata e *passé* la gonna corta — esse in fatto d'interesse vedono, soltanto il loro, cioè la comodità di camminare spedita, e il piacere di essere ammirate per delle cose che non si comperano coi profitti di guerra.

## Questioni che tornano (Mode francesi e aspirazioni italiane)

Si ritorna a parlare di una moda italiana.

In attesa del suo avvento piuttosto problematico rassegniamoci a interrogare ancora quella francese. Non vorrei essere accusata di «antichauvinismo»; ma io ritengo che continueremo a interrogarla, anche quando l'avvento della moda italiana sarà diventato un fatto compiuto. Per questo, che, se lo diventerà, sarà sempre un brutto fatto. Chi ha avuto la prima singolarissima idea di fare del nazionalismo attraverso la foggia del vestire femminile, ha dimenticato che la moda è, per se stessa, un fenomeno d'imitazione e che, nella diffusione «universale» di questa imitazione, sta il se-

A questo appello delle *midinettes*, molte donne hanno aderito — e si comprende, rinunciare ad una moda che ringiovanisce, non è semplice nè piacevole, senza contare che la gonna che oggi tocca la caviglia può avere domani della velleità di prolungamento, di espansionismo come una Germania Kaiseriana avida di arrivare a Parigi, cioè, no, che diavolo di arrivare allo strascico che si tiene in mano, per non sollevare tutti i microbi che i medici hanno inventato in questi ultimi anni.

E la lotta comincia — anzi è già cominciata con le sornione punte che oltrepassavano i vestiti nell'estate. Ci sarebbe una soluzione, senza conflitto. Ma per ottenerla i sarti dovrebbero prendere l'esempio dei ministri italiani. Una stretta di mano a Don Sturzo — una strizzatina d'occhio a Serrati. Cioè gonna corta di giorno, gonna lunga di sera. Di giorno, chi ha delle belle gambe le lascia vedere, di sera chi ha delle belle spalle si vendica. E gli ammiratori delle belle gambe come quelli delle spalle belle, potrebbero coricarsi egualmente soddisfatti.

WILLY DIAS.

lor», la «tea gown», inglesi; il «dolman» è viennese; la «blusa» è russa; il «tennis», il «polo», il «footing», americani, come i vocaboli.

Neppure all'arte noi potremmo chiedere i nostri modelli. Lasciamo stare la scultura, per la quale non esistono che due modi di coprire un nudo: colla tunica greca e col paludamento romano. La pittura italiana non è molto più varia per quello che concerne l'arte del vestire. Non vorremo certo copiare le madonne bizantine dei primitivi? e nemmeno i volti della «Primavera» botticelliana, e neppure le fastose e gravi dogaresse del Tiepolo e del Veronese, o le rigide dame del Tiziano — la «Duchessa d'Urbino»,

terza; in certe epoche dell'anno, il «temi-monde» funziona da manichino dei grandi creatori di foggie nuove, portandosi attorno sui campi delle Corse, nei Saloni delle Esposizioni, nei più frequentati «tea-rooms», dovunque, insomma, si dia convegno il mondo elegante, in toilette da «danciare». Collaboratrici efficacissime dei grandi «faiscur» sono anche le attrici in voga, che fanno della toilette una questione d'importanza capitale. Ma una volta, il tono della moda era dato dalla Corte. Quando la Corte dei Re di Francia era la prima del mondo per fasto, per splendore, per eleganza e adunava in sé il fiore della bellezza e della grazia di tutta la femminilità aristocratica, non di Francia soltanto, ma di tutta Europa, e a tutta l'Europa dettava legge anche in fatto di grazia e di eleganza, fu allora che nacque la supremazia di Parigi nel campo della moda. La supremazia rimase anche quando la monarchia decadde e il fulgore della Corte si spense; nuova forza attinse poi, quando quel fulgore risorse coll'Impero: le Tuileries rinnovarono i fasti di Versailles; più tardi ancora, Compiègne risuscitò le eleganze e le squisitezze del Petit Trianon, e ognuna di quelle restituzioni aggiungeva al prestigio o all'autorità di Parigi la confermava sovrana nel mondo della eleganza.

Abbiamo noi una Corte che riproduca e continui, anche soltanto in un riflesso pallido, il fasto di Versailles e delle Tuileries? No. Non l'abbiamo noi e non l'ha nessuna delle ormai poche Nazioni che ancora s'inclinano dinanzi a un Re. Il ventesimo secolo ha democratizzato profondamente l'espressione decorativa del principio reale. Alla regalità moderna manca assolutamente il «culto esterno». I Sovrani non muovono più coll'ermellino sulle spalle — le Corti non sono più il convegno abituale di tutta una classe della nazione. A tutto quello che era prestigio, fasto, pompa, si sono sostituite virtù più solide e più mirabili qualità, ma tutte fatte per semplificare la vita e non per adornarla.

Noi non abbiamo, dunque, una Corte che possa costituire un principio attivo per la creazione d'una moda nuova, «nostra», e non abbiamo nemmeno il modo di sostituirla. Noi non possiamo, come Parigi,

fermale. Coprono con i loro canti, con le loro grida, con le loro liti, gli strumenti di una fanfara collocata nella strada e forte di almeno un centinaio di suonatori. Si beve a meraviglia; ma si mangia anche bene.

Presso ogni birreria, vi sono alcune rosticcerie di polli e di piccioni. Vi è anche una rosticceria di carne di bue e una rosticceria di carne di maiale. Vi sono almeno una ventina di celebri «Wurstet-braterei» rosticcerie di salsiccie. Un pollo arrostito costa 40 marchi. Ma è impossibile averne uno, la folla dei clienti essendo troppo densa. Si pubblicheranno, senza dubbio statistiche concernenti ciò che è stato consumato nel prato. Perché, durante tutto un mese, si parla soltanto di ciò a Monaco. Domenica scorsa, i tramways hanno trasportato più di 500.000 persone. Aggiungete i pedoni! Del resto le birrerie hanno venduto 16.000 ettolitri di «Maerzenbier». Per la birra soltanto ciò rappresenta un incasso di 8 milioni di marchi. Oh, «opera» Germania!

## La nuova manna

Il dott. Laszlo Berecziker ha cantato le lodi della nuova «manna» al corrispondente viennese del «Times». La nuova «manna» è tratta dal frutto della soya, assai nota al Giappone e in Cina dove se ne traggono generi alimentari (latte per esempio) che piacciono agli indigeni, ma che gli europei non hanno potuto mandar giù fin qui, per il gusto che hanno. Ma ora a Vienna son riusciti a creare pane, farina e latte di soya gradevoli al gusto e digeribilissimi. Il pane, mangiato insieme con la verdura, costituisce in sé e per sé un alimento completo. Se tenuto bene si conserva fresco e buono per due o tre settimane senza che il suo valore diminuisca. Fanciulli tubercolotici nutriti di pane di soya son cresciuti in peso da 2 a 12 chilogrammi in tre mesi. La «manna» in farina contiene il 40 per cento di proteidi e il 20 per cento di grasso ed a Vienna viene a costare il 40 per cento meno della farina di grano. In Inghilterra, costerebbe anche meno date le tariffe più basse dei trasporti. Il latte di «manna» come composizione (proteidi, idrocarburi e grassi) e come colore è as-

piccole pinguini non sapevano che il busto, il reggi seno ed altri argomenti di simile genere, possono tenere luogo di vezzi ormai sfioriti — e i grandi pinguini le vedevano passare — belle o brutte come la natura le aveva fatte — e sempre con assoluta indifferenza. Ma un giorno, approdò nella felice isola, un missionario che pervenendo da paesi corrotti trovò immorale quell'esposizione, senza malizio, di carni, e offerse, alla prima donna che incontrò, qualcuna di quelle vesti che aveva portato con sé per i casi impreveduti. Sebbene persona umana di recente data, l'ex-pinguina non si fece pregare per accettare il vestito più di quello che non si facciano pregare oggi, molte altre umane persone di origine meno volatile, e indossato in tutta fretta, si precipitò a fare il *manequin* fra i suoi compagni. Il vestito, era forse un semplice pezzo di stoffa avvolto intorno al corpo nudo come usarono dopo di lei molte attrici nonché cantatrici — ma lettrici intelligenti di Chiosa, che successo! Gli ex pinguini balzarono in piedi come un solo uomo e si misero a rincorrere colui di cui non vedevano più le forme e che perciò potevano immaginare fatta, non seconda una precisa e modesta realtà, ma secondo il loro desiderio — in modo che le altre donne non ebbero più che una passione, una ambizione, una aspirazione: il vestito. Si capisce che il battesimo lo avevano avuto da poco, perchè oggi con l'evoluzione femminile, al vestito nessuno ci tiene più novvero? Così fu inventata probabilmente la gonna e sicuramente la moda di Parigi.

Avendo dei casi storici antecedenti, nessun miracolo che nel ventesimo secolo, si possa combattere in Francia, nonché in altre parti d'Europa e d'America, la guerra delle due gonne. E' bene avvenuta la guerra delle due Rose, almeno lo suppongo, se non è stata una intesa dei professori di storia per fare annattare gli allievi con innumerevoli quanto inutili date, è logico dunque, che ci possa essere la guerra delle due gonne. Tanto più che della gente, si, afferma che la pace è stata conclusa definitivamente a Versailles, ma i giornali continuano a parlare di combattimenti e di conflitti presenti e d'avvenire. Questa guerra di cui io v'intrattengo è molto meno cruenta di quella che già afflisse l'umanità. Il materiale non si confeziona nelle numerose facine di Vucano Krupp ma negli eleganti magazzini della Rue - de la Paix - e l'un contro l'at-

Per questo, che, se lo diventerà, sarà sempre un brutto fatto. Chi ha avuto la prima singolarissima idea di fare del nazionalismo attraverso la foggia del vestire femminile, ha dimenticato che la moda è, per se stessa, un fenomeno d'imitazione e che, nella diffusione (universale) di questa imitazione, sta il segreto della sua forza onnipotente. Che il regolatore di questa forza sia Parigi, non deve meravigliare. La moda è determinata da una quantità di circostanze, che si mescolano in altrettanti fattori d'ordine sociale, industriale, commerciale e anche psicologico: — nessuna città, come Parigi, riassume e coordina questi fattori — nessuna potrebbe, meglio della capitale francese, determinare quale sia la foggia di costume che meglio risponde alle esigenze dell'ora. La femminilità del mondo intero lo ha così ben compreso, che da secoli si è piegata senza protestare alla supremazia di Parigi e ha accettato dalle sue labbra il verbo dell'eleganza.

Persino New-York e Londra, che pure potevano contendere a Parigi molti dei suoi titoli ad essere l'arbitra della moda, sono diventate sue tributarie. Che, sola fra tutte le nazioni l'Italia cerchi di sottrarsi a questa soggezione indiscussa, è inammissibile. Fare da sé una bella cosa, senza dubbio, ma bisogna poter fare da sé. Ora, di che cosa potrebbe essere costituita una moda italiana? Di elementi tradizionali, no; artistici, neppure; attivi, nemmeno. Continuare la tradizione dei costumi regionali non è più possibile, col carattere di universalità che la moda ha assunto da oltre un secolo. Il costume regionale, sovente pittoresco, spesso artistico, sempre pieno di poesia, è diventato roba da collezione, da musco, da cromolitografia. La moda ha un abito diverso, non per ogni paese, ma per ogni ora della giornata: non esistono più il «pezzotto» genovese e le «spadine» brianzuole e il corsetto di velluto napoletano e la gonna rossa della fobellina e il «cachemiro» della gentildonna piemontese e la mantiglia della dama romana; esistono invece il «tailleur», la «tea gown», la «sortie», l'«habillé» e l'abito da mattino e quello per il pomeriggio e quello da sera e quello diverso per ogni diversa circostanza. La stessa varietà dei vocaboli dice il concorso di tutti i Paesi a formare l'internazionalità sovrana della moda. Il «trotteur», la «sortie», l'«habillé», sono francesi; il «day-

» è inglese; il «pajama» è americano; la «prima» italiana non è molto più varia per quello che concerne l'arte del vestire. Non vorremo certo copiare le madonne bizantine dei primitivi? e nemmeno i veli della «Primavera» botticelliana, e neppure le fastose e gravi dogaresse del Tiepolo e del Veronese, o le rigide dame del Tiziano — la «Duchessa d'Urbino», «Isabella d'Este», la «Bella». — sovrano animatore di tutti, ma farraginoso sarto di manichini? I capolavori dei grandi maestri italiani attingono tutti a due sole fonti: la religione o la mitologia, il misticismo o il paganesimo. Accanto alle Madonne soavissime del Botticelli, agli Angeli del Lippi, alle Vergini, la Dafne, la Flora, la Leda. Uno solo fra i maestri è rimasto nell'umanità: il Leonardo, o quegli ha fatto della psicologia. «Monna Lisa del Giocondo» ha un sorriso inarrivabile, il più complesso, il più enigmatico, il più profondo dei sorrisi: ma porta una vita assolutamente brutta.

L'arte del vestito è un dettaglio trascurabile e trascurato dai nostri sommi. Fiorisce invece in epoche di minor gloria per l'arte, attraverso i pittori della grazia femminile e anche della frivolezza. Fragonard è il pittore per eccellenza dei «dessous», degli scarpini e di tutto l'armamentario della toeletta femminile, ma Fragonard è francese, come era stato francese il Mignard, come lo sarà dopo il Greuze. E sono inglesi il Reynolds, il Gainsborough, il Lawrence, che tutti potrebbero offrire davvero i modelli di vestire femminile che invano noi chiederemmo alle Gallerie dei nostri maestri. Perchè bisogna pensare questo: che, a meno di fare non del vestito, ma del travestito, non è possibile risalire oltre il 700 per chiedere un'ispirazione alle mode del passato. Ora, nel 700, mentre la Francia dipingeva le sue «petites marquises» dalle parrucche incipriate, i nei artificiali e i «falbalas» innumerevoli, l'Italia si volgeva grave a interrogare il volto austero della Scienza.

\*\*\*

Esclusa la tradizione ed esclusa l'ispirazione artistica, dove troveremmo gli elementi attivi per comporre una moda nostra?

Nella supremazia di Parigi rispetto alla moda, c'è anche una ragione storica. Oggi, il tono della moda, nella capitale francese, è dato soprattutto dalla galan-

te virtù più solide e più mirabili qualità, ma tutte fatte per semplificare la vita e non per adornarla.

Noi non abbiamo, dunque, una Corte che possa costituire un principio attivo per la creazione d'una moda nuova, «nostra», e non abbiamo nemmeno il modo di sostituirla. Noi non possiamo, come Parigi, offrire al mondo intero un convegno permanente di tutte le espressioni più energiche, più audaci, più piacevoli, più sagge, più folli, più mirabili, più detestabili del vivere moderno. Roma? Roma è altra cosa: è il convegno diplomatico e mistico e artistico del mondo intero, sì, ma non è, rispetto alla vita, il poliedro sfaccettato e brillante che è Parigi. Poi, un convegno internazionale sarebbe piuttosto negativo di fronte alla riuscita della imposizione d'una moda nazionale.

Dunque? La conclusione è evidente. Bisogna limitare le aspirazioni nostre chauviniste a un adattamento della moda che Parigi ci presenta. Prendere, di quello che ci viene offerto, tutto il buono, l'antipatico. In questo senso, il movimento nuovo riuscirebbe veramente efficace: sarebbe il trionfo del gusto personale e del buon senso sul scimmiettare banale e sull'accettazione supina e inintelligente.

Ma di più, nulla.

CLARITEA.

## RITAGLI

### Birra tedesca

Arrivo a Monaco — scrive il corrispondente speciale dell'*Indendance belge* — durante una festa nazionale. Essa dura sedici giorni esattamente. Ha luogo in un prato immenso, lo stesso che vide l'esplosione della rivoluzione, nel novembre 1918. Quanto sono lontani quei tempi! A perdita di vista, vi sono botteghe, caroselli, ma soprattutto birrerie. Birrerie interminabili, ognuna da 1000 e 10.000 posti! E sono piene, impossibile trovare sotto la tettoia una sola sedia. Tutti bevono quella forte Maerzenbier, che si serve in «Mas» dei quali nessuno ha la capacità inferiore al litro. Quasi tutti gli uomini sono ubriachi. Le donne anche più degli uomini! Fanno un fracasso in-

La «manna» in farina contiene il 40 per cento di proteidi e il 20 per cento di grasso ed a Vienna viene a costare il 40 per cento meno della farina di grano. In Inghilterra, costerebbe anche meno dare tariffe più basse dei trasporti. Il latte di «manna» come composizione (proteidi, idrocarburi e grassi) e come colore è assolutamente simile al latte di mucca. Ha un gusto di mandorla. Costa sei volte meno del latte fresco. Il dottor Berzelet crede che l'uso della «manna» in Russia sarebbe assai indicato per queste ragioni: essa è prodotta a buon mercato. Nessun alimento albuminico può essere trasportato in una forma così concentrata come quello della «manna». Certo anche i russi (se ne è già avuta la prova nelle esperienze fatte sin qui) finirebbero per preferire la «manna» agli altri alimenti analoghi. Ciò potrebbe condurre alla coltivazione della soya nell'Ucraina con grande vantaggio per i futuri approvvigionamenti d'Europa. Dalla soya si estrae inoltre dell'olio buonissimo da taglio col l'olio d'olivo che rivalleggia con quello di cotone.

### In cerca di «Azyade»

Pierre Loti, il notissimo scrittore francese, dopo qualche anno di silenzio pubblica un nuovo volume: «Supreme visioni d'Oriente» in collaborazione con suo figlio Samuele Viard, che ha completato, con aggiunte frammentarie, il lavoro interrotto per malattia del padre. E' un volumetto — scrive il «Temps» — delizioso. Uno fra i bei motivi orientati dell'autore di «Madame Crisantème». In questo libro l'autore cerca le tracce di una umile fanciulla della Circassia, l'eroina di un suo precedente romanzo che aveva battezzato col nome di «Azyade». Loti, a questo proposito interroga una dama turca, nota poetessa a Costantinopoli ma questa illustre dama non può dare nessuna informazione a Loti della persona che egli cerca. Perchè questo libro deve essere una rievocazione di altre «figure orientali che egli ha reso nelle «Deschantées» e nei «Fantômes d'Orient». E' un suo sogno giovanile, una visione perduta nel tempo, che egli vuole riaffermare nella vecchiaia. Anche in questa nuova opera Loti si addimstra un fanatico della sua cara Turchia, ed egli fa il possibile, ma non sempre ci riesce, a rendere partecipe il lettore a questo suo culto.



# LA PAGINA LETTERARIA

## La Signorina

Novella di CAROLA PROSPERI

Il piccolo Lello si rizzò sulla punta dei piedi per arrivare col nasino ai vetri della veranda e visto sulla strada grande un ombrellino rosso che s'avanzava, annunciò con voce gioiosa:

— Ecco Liana!...

— La signorina Liana si dice — corresse blandamente la signora Lavinia per la millesima volta e si buttò con un sospiro di sollievo sopra un seggiolone di vimini. — Dio, come sono stanca!

— Di far che?... — le domandò il marito. — Di stare a guardare gli altri a lavorare?

La signora Lavinia rise, incrocio le braccia sotto il capo e agitò i piedi fuor della sottana color di rosa, a balze.

— Tu non lo credi — disse — ma io mi sento le gambe rotte, soltanto a veder tirar fuori i bagagli. Figurati che cosa sarebbe se dovessi farli io... Una stanchezza... una stanchezza!... Subito bisogna che mi metta a sedere. Dev'essere un fenomeno nervoso.

— Un fenomeno nervoso...

Curvo su di un baule aperto, tenendo la sigaretta accesa in bocca, egli torceva un po' il viso perchè il fumo non gli andasse negli occhi, prendeva la roba piogata dalle braccia della donna di servizio e la disponeva nel fondo con cura. Si rizzò all'improvviso, rosso fin negli occhi celesti, col ciuffo per traverso e andò a tirare i riccioli alla moglie, quelli fini fini, dietro l'orecchio.

— Il tuo fenomeno nervoso si chiama pigritia!...

Lei strillò e gli fermò la mano, guardandolo di sotto in su, col bel viso sorridente.

— Sta fermo, Luigi!... Uh... come sei spettinato!... Non ti metti la giacchetta?... C'è Liana.

— Per quella povera figiutola... Non sarà la prima volta che mi vede in maniche di camicia.

Con una mano sulla spalla della moglie guardò anche lui attraverso i vetri della veranda l'ombrellino rosso che s'avanzava. Poi disse:

— Povera piccola!... e le passava la mano sui bei capelli dorati, in una carezza pietosa.

— E disse anche:

— E poi non partiamo mica subito su bito... C'è tempo ancora qualche giorno!...

Allora Liana si calmò un poco e dopo, quando ebbe finito di singhiozzare, si asciugò gli occhi premendovi forte il fazzoletto sopra, si alzò tutta arruffata e rossa per il gran piangere e disse:

— Adesso vi aiuto.

— Ma ti pare, piccola, ti pare!... E' vero che non ne posso più... Se sapessi, che stanchezza!...

— Tu stai seduta — disse il marito. — Tanto non fai che impicciare. Invece la signorina mi aiuterà magnificamente.

Adesso ella andava e veniva piena di zelo, colle braccia cariche di roba, badando con pazienza a Lello che voleva aiutare anche lui e rispondendo con premura a Lavinia che chiedeva ad ogni momento:

— Sai dov'è questo?... E quest'altro?...

Le tendine incominciate?... La mia borsetta ricamata?... L'ombrellino bianco?...

Liana sapeva tutto e l'ingegnere le faceva molti complimenti.

— Povera piccola, com'è brava!...

Ella si faceva coraggio quanto poteva: il male fu che la signora Lavinia, sventata al solito, si mise al pianoforte e attaccò il valtzer di moda: *Quand l'amour meurt*. Allora non ci fu verso: dovette di nuovo piangere, disperatamente, colle mani sulla faccia e i singhiozzi che le rompevano il petto.

— Perdonami, piccola!... Che sciocca sono!

Non la lasciarono andare a casa sola; l'accompagnarono fino al paese tenendola in mezzo a braccetto, l'ingegnere da una parte e Lavinia dall'altra, mentre Lello correva avanti e indietro come un cagnolino.

— Se domani fa bel tempo — dissero — andremo fino alla Madonnina, a far merenda.

In prossimità delle case la lasciarono e

dir nulla: restava silenziosa, tremante, con un sorriso smarrito che faceva pena. In quei pochi giorni il suo bel visino era diventato piccolo e grigio, col naso e gli occhi rossi pel gran piangere e i capelli oscurati e inumiditi. Lello, seduto sulle sue ginocchia, badava a dirle:

— Perchè non vieni anche tu con noi?...

Ella balbettava:

— E' lontana sai la Sicilia, tesorino!...

Ma intanto non sarebbe più scesa, se l'ingegnere non avesse lui stesso fatto fermare la carrozza.

— La stazione è ancora lontana!... —

egli disse balzando a terra. — E la strada per tornare in su sarebbe troppo lunga. Io non voglio che la faccia da sola.

Docilmente Liana si dispose a scendere.

Baci a Lello, baci a Lavinia, una tempesta di baci e di lacrime su quei bei visi rossi, che non finiva più.

— Baciata anche tu, Luigi!... — esclamò Lavinia singhiozzando e tirando giù il velo. — Povera piccola, chissà se la rivedremo più!

Egli la prese per farla scendere e se la sentì nelle braccia molle come un cencio. La sollevò, la baciò sul viso, sulla testina, come faceva con Lello.

— Cara piccola, si ricordi di noi!... E tanti auguri!... E grazie di tutto!... Le scriveremo, sa! Addio, addio!...

Sì, addio, addio. Seduta sopra un piccione ella guardava la carrozza che s'allontanava rapida: per un poco si vide il fazzoletto che Lavinia sventolava e si udì la cara vocina di Lello che faceva addio!... poi non si udì nulla e la carrozza diventò un puntino nero giù nella strada bianca. Le venne un impulso forsennato di mettersi a correre fino ad un poggietto vicino dove si vedeva la valle: corso lassù, agitò freneticamente la sua sciarpa. Addio! Addio! Chissà se la vedevano di sotto?...

Il puntino nero correva correva, poi dilleguò ad una svolta e tutto fu finito. Liana tornò indietro, adagio, adagio, con un passo di malata, stringendosi sul petto la sciarpa. Presso il paese incontrò le due sorelle del curato che uscivano per la solita passeggiata. Ella le salutò e disse loro con un sorriso smorto:

— Sono partiti!...

— Chi?... Ah, quei forestieri!... Già. Era un pezzo che stavano in paese, è vero?...

A testa bassa Liana diede la buona notte e salì nella sua stanzetta. Chiusa dentro rimase un pezzo seduta accanto al letto a pensare. Sul cassettoncino c'erano le cose che Lavinia le aveva lasciato per ricordo: un libro di versi un piccolo portafoglio, una raccolta di giornali di mode, una boccetta di cristallo dal tappo d'argento con un fondo di profumo. La prese, la stappò... A odorarla si sentiva venir le vertigini, mentre la fronte le si bagnava di freddo sudore... Era il loro odore questo, dolce e inebriante: l'odore di Lello, di Lavinia e anche dell'ingegnere. Però lui sapeva pure di sigaretta. Ripose la boccetta con mani tremanti e disse a mezza voce, desolatamente: — Com'è possibile che io seguiti a vivere?...

Aveva diciott'anni, ne poteva vivere altri cinquanta, così, in quel paese, in quella casa, fra quella gente, senza neanche poter parlare di loro, in mezzo all'indifferenza generale. Gelo, tenebra, vuoto. A quell'ora di solito ella arrivava correndo alla casetta illuminata dell'ingegnere dove era accolta con gridi di gioia. Pigliavano il tè; Lavinia le aveva insegnato a servirlo. Ciarlavano, danzavano, l'ingegnere le insegnava, tenendola per la vita, mentre Lavinia suonava al piano del valtzer indiatolati. Spesso Lavinia cantava, e come cantava bene!... Allora l'ingegnere fumava silenziosamente dietro di lei, rovesciando il capo sulla spalliera della poltrona e Liana, in estasi, guardava l'amica che sembrava trasfigurata, col viso pallido e luminoso. Poteva Liana vivere altri cinquant'anni senza mai più vederli né udirli?... Ah... impossibile!... Una forza terribile di disperazione la spinse fuori della stanza, fin nella camera della madre: lì in un piccolo scaffale v'erano delle medicine velenose che l'avrebbero guarita da quel male atroce di vivere senza i suoi amici!... Ella scelse, tremando tutta... Poi bevve, d'un fiato, e rimase là, esterefatta, credendo di cadere fulminata. Nulla. Allora corse nel corridoio e chiamò Clorinda, con voce strozzata. Quando la cugina fu su, l'abbrancò ad un braccio, le mostrò la boccetta, le disse:

— Come mi sgrideranno se non muoio!...

\*\*\*

Non morì ma non fu sgridata. Anzi, i suoi si mostrarono molto buoni con lei,

so, rifece lentamente tutta quella strada percorsa l'ultima volta coi suoi amici, quando le foglie cadevano intorno, in una pioggia di oro vecchio e il cielo era di un sereno annebbiato e violaceo. Adesso il bosco era verde, pieno di profumo e di ronzii e nella cappella della Madonnina ci si vedeva chiaro, attraverso le sbarre del cancello. C'erano i fiori freschi sull'altare, le mosche ronzavano assiduamente la dentro e nuvoli di farfalline bianche e lilla entravano e uscivano rapide, dopo aver fatto un giro al fresco, affaccendatissime. Liana lesse i nomi e la data di quel giorno lontano, scritti a lapis sul muro. L'erba era alta, ella vi si buttò a sedere, puntando le mani in terra e rovesciando il capo a guardare il cielo, inebriata. Che bel tempo... che dolce stagione!... Una libellula le volò intorno, brillando al sole. La punta dello erbe più alte tremolò leggermente e parve di argenteo pallido, accanto ai ciuffi rigogliosi dei fiorellini gialli. Come si sentiva bene! Era ingrassata, rosea adesso, piena di benessere dolce. L'odore della campagna in fiore la esaltava, il sole, il ronzio degli insetti, le carezze dell'aria, le mettevano voglia di gridare di gioia, un fremito nuovo nel sangue, qualcosa di ardente e di languido, mai provato. Difatti le narici, chiuse gli occhi... Sentì all'improvviso, vivo e violento, il profumo dei suoi amici, il loro profumo inebriante; l'aria le portò come da una lontananza misteriosa l'eco dei valtzer che Lavinia suonava, ella li canterellò. *Quand' l'amour meurt... Valse bleue... Sulle onde...*

— Ecco... ecco!...

E poi la loro felicità... i loro baci... le loro tenerezze di sposi amanti... il braccio dell'ingegnere intorno alla sua vita sottile... I baci che le aveva dato, prima di partire...

Clorinda aveva detto:

— Quando si è innamorati non si vuole più bene nè a babbo, nè a mamma, nè a fratelli, nè a sorelle... Ma ora amore!...

Era amore. Liana si buttò supina, come tramortita e attraverso le palpebre rossee vedeva una luce immensa, un riflesso di incendio.

CAROLA PROSPERI.

Per quella povera figliuola... Non sarà la prima volta che mi vede in maniche di camicia.

Con una mano sulla spalla della moglie guardò anche lui attraverso i vetri della veranda l'ombrellino rosso che s'avanzava. Poi disse:

— Guarda come corre!... E ha il panierino, al solito.

I coniugi risero insieme, sommessamente.

— Che cosa porta?

— Malt!... Burro... i panini che sua madre cuoce in casa...

— Come Cappuccetto rosso, guarda.

— E' vero!... — disse la signora Lavinia. — Adesso glielo dico.

E appena Liana comparve, tenendo per mano il bambino che le era corso incontro, glielo disse:

— Dice Luigi che somigli a Cappuccetto Rosso... Ma è vero sai!...

La signorina Liana, senza cappello, vestita di una lunga gonna grigia e di una camicetta bianca abbottonata fino al collo, rimase un momento immobile sulla soglia della veranda a guardare, sbigottita, quei baffi e quelle casse aperte e non sorrise.

— Lello dice che partite... Possibile? Senza che io sapessi nulla... E così, all'improvviso!...

La signora Lavinia si alzò e corse a baciarla sulle guance, come una bambina che si vuol persuadere e consolare, poi le pose un braccio intorno alla vita e la trascinò nella sua camera. Purtroppo sì, bisognava partire all'improvviso dopo sette mesi di vita beata in quella casetta di campagna!

Liana borbottava con le labbra smorte: — Ma se i lavori della ferrovia dovevano durare degli anni!

Sì, ma l'ingegnere malato che Luigi sostituiva era guarito, stava per tornare e il marito era mandato lontano, in Sicilia.

— In Sicilia!... E ci andate tutti?... — Tutti, naturale!...

Liana sedette di schianto sulla seggiola accanto al letto e fissò la cintura rosa della signora Lavinia ritta davanti a lei senza vederla, con lo sguardo vuoto di chi non può ancora rendersi conto di una grande sciagura. Poi scoppiò a piangere appoggiando il braccio al letto e nascondendovi la faccia, a piangere disperatamente, con grossi singhiozzi che le scuotevano le spalle, così forte che Lello si mise a piangere anche lui e l'ingegnere accorse per aiutare la moglie a conso-

larsi. Lello si alzò e corse a baciarla sulla fronte e indietro come un cagnolino.

— Se domani fa bel tempo — dissero — andremo fino alla Madonnina, a far merenda.

In prossimità delle case la lasciarono e tornarono indietro, tenendosi stretti, silenziosi e tristi. La signora Lavinia copì la testina di Lello con un lembo della sua lunga sciarpa; anche il bambino taceva e camminava lento accanto alla mamma. Sì era in autunno e verso sera faceva già freddo e tutto diventava grigio; il cielo, i prati, le siepi polverose della strada, grigio e uguale come se il sole non dovesse mai più tornare a illuminare quella campagna.

L'indomani, poiché il tempo era bellissimo, andarono alla Madonnina a far merenda. La signora Lavinia era di nuovo allegra, anche l'ingegnere scherzava e chiamava Liana Cappuccetto Rosso, per via del panierino. Ella non osava mostrarsi triste per paura di affliggerli, e poi, dopo tutto, non erano ancora partiti. Fecero merenda nel bosco dove le foglie cadute facevano un bel tappeto e sul prato davanti alla Madonnina l'ingegnere le fece ballare tutte e due per turno, mentre la moglie cantava e Lello tentava di far delle capriole. La chiesetta era chiusa. Guardarono l'interno attraverso il cancello: si vedevano i banchi vuoti, le pareti sporche, gli ex-voto intorno all'altare.

La signora Lavinia disse: — Che buio!... Fa paura.

Sul muro esterno della chiesetta scrissero il loro nome a lapis, colla data.

— Tutti i nostri nemici cominciarono con elle!... — osservò l'ingegnere, e Liana arrossì senza saper perchè, mentre teneva la manina a Lello per farlo scrivere anche lui.

— Speriamo che faccia bel tempo così anche il giorno della partenza!...

E Liana sospirò: — Speriamo...

Faceva bel tempo. Al solito Liana portò il panierino: c'erano i panini corti dalla mamma, la marmellata, fatta in casa, il burro portato giù dalla montagna.

Ella disse, con voce fioca: — Con tanti saluti e auguri anche da parte del papà, della mamma...

— Grazie... ma grazie!... E' troppo, sai...

Sali in vettura anche lei, per accompagnarli un pezzo di strada. Ma non sapeva

neanche il paese incontro le due sorelle del curato che uscivano per la solita passeggiata. Ella le salutò e disse loro con un sorriso smorto:

— Sono partiti!...

Chi?... Ah, quei forestieri!... Già. Era un pezzo che stavano in paese, è vero?...

— Un pezzo!... — sospirò Liana — e le lasciò andare.

In paese entrò nell'ufficio postale: l'impiegata era una sua amica.

— Sono partiti, sai!...

La ragazza aveva fretta e badava alle sue faccende. Disse soltanto:

— Beati loro che girano il mondo!... E noi sempre in questa tana!...

Liana tornò a casa, entrò in cucina: la mamma e la serva bisticciavano e per un poco non le badarono.

— Sono partiti!... — e lla disse, piano, dall'angolo dov'era seduta e la sua voce pareva domandare carità o conforto.

— Ebbene... — fece la serva — almeno la storia di provvedere agli altri il pane e il burro sarà finita!...

E la madre osservò, irritata e gelosa:

— E' possibile mettersi in uno stato simile per degli stranieri? Almeno a tuo padre non mostrare quella faccia!...

Il padre rincasava tardi; era dottore e ogni sera passava colla carrozzella a prendere una nipote che faceva sciola in un paesetto vicino. Sempre stanco, serio e nervoso, in casa non parlava se non per fare qualche osservazione e a tavola mangiava a capo chino senza guardare in faccia nessuno. La madre non pensava che a servirlo. Clorinda, la nipote maestra, taceva anche lei, taciturna e affamata, e Liana, cogli occhi fissi nel vuoto affondava il cucchiaino nella minestra fumante e non riusciva a portarselo alla bocca. Ma quella stanza da pranzo era sempre stata così triste, col soffitto basso e una finestra sola, verso strada, dove i paesani passavano dicendo delle parolacce e i cani latravano in lontananza, in un modo così lugubre? Tutto le pareva vecchio e orribile: la lampada che pendeva sulla tavola, i ritratti attaccati alle pareti, l'armadio a vetri, pieno di libri polverosi, il sofà guernito di un pizzo all'uncinetto. E l'odore!... Non era un sogno. Tutto sapeva di muffa là dentro, oppure era l'odor di cucina che aveva addosso la madre, o quello di medicinali che portava il babbo, o il lezzo di scuola campestre che parevano esalare le gonne della cugina.

... con voce strozzata. Quando la cugina fu su, l'abbracciò ad un braccio, le mostrò la boccetta, le disse:

— Come mi sgridarono se non muoio!...

\*\*\*

Non morì ma non fu sgridata. Anzi, i suoi si mostrarono molto buoni con lei, finsero di credere ad uno sbaglio e, spaventati, la curarono con paziente tenerezza. Solo la madre le disse una volta, portandosi il grembiule agli occhi:

— Non abbiamo che te e vuoi la sciarsi solita!...

— Perdonami!... — borbottava Liana, e le lacrime le rigavano le tempie e bagnavano il guanciale. Ella fu malata per lunghi mesi e molte volte vide dalla finestra della sua stanzetta la neve cadere e coprire di bianco il giardinetto di casa, largo quattro palmi. Ogni tanto arrivava qualche cartolina dalla Sicilia: la malata arrossiva, si levava col gomito sul guanciale e guardava avidamente, poi diceva, ricadendo giù:

— Come dev'essere lontano!...

Poi le cartoline si fecero sempre più rare. Adesso veniva spesso la cugina Clorinda a farle compagnia: era una buona ragazza, già matura, alta e ossuta, cogli occhi nerissimi sotto i capelli grigi. Una volta le raccontò un suo amore lontano per cui anche lei aveva voluto morire e le disse:

— Ma era amore!... Quando si è innamorati non si vuol più bene né a babbo né a mamma, né a fratelli, né a sorelle! Ma tu, esaltarti così per un'amiciata!...

L'inverno passò, venne marzo, poi il glicine del giardinetto fiori e mandò il suo odore dolce nella camera della malata. Liana si alzava adesso e stava lunghe ore alla finestra; poi impiegava molto tempo a pettinarsi davanti allo specchio. Le pareva di essere diventata più alta, più bianca e sottile di prima, di una fragilità di bambola sotto i capelli sciolti. Diceva:

— Come sono vuota... fredda!... Non penso più neanche a loro!... Sono di gineccio!...

Ma dopo le piogge venne il dolce calore di maggio e Liana cominciò ad andare in giro pel paese, col suo ombrellino rosso. Ogni tanto diceva:

— Voglio andare fino alla Madonnina!...

Ma poi esitava sempre, quasi si fosse trattato di una risoluzione molto grave.

Un giorno, infine, vi andò. Passo pas-

... né a fratelli, né a sorelle!... Ma era amore!...

Era amore. Liana si baciò ansiosa, come tramortita e attonita e palpito roseo vedeva una luce immensa, un riflesso di incendio.

CAROLA PROSPERINI.

## SONETTI

S E R A

Piove. L'anima dorme: non dolere. La pioggia niuna tenta il suo riposo, la giornata pian piano trascolora. E il riposo è profondo, tenebroso.

Di pene addormentate. Par che ancora, l'incerta luce indugi, in un penoso grigior, che attende irrequieto l'ora de le tenebre opache. Misterioso

Di strana gioia suona un dolce canto di bimbe. L'ali stanche de la sera scendono piano sopra il mondo. O cuore

cuore, ma t'è negato puro il pianto per la dolcezza?... Nulla. Solo nera, sconsolata tristezza. Il giorno muore!...

## IL VIANDANTE

Per la deserta via, a notte nera un viandante solingo ecco s'arresta: batte colpi sommessi; non dispera che la tua porta s'apra. Batte e resta.

Si come molte strade, non fu vera la strada sua. Or vuol riposo, e a questa umile porta rosa la gran sera che l'affatica. Come ad una festa

di purità a te viene, egli, l'impuro d'ogni strada, l'escluso da ogni pace. Una fiaccola spenta secco porta

dal mondo: la sua vita. Ed un oscuro bisogno di riposo. Apri. E' la face, la face spenta che batte a la porta.

EGIDIO BIANCHI.

# L'ORA DEL THE

## I Consigli di Marte

### Spender bene

Lascio a «Cliffonette» i suggerimenti della moda e della eleganza ad uso delle privilegiate. Io rivendico per la mia rubrica una modestissima cosa: il buonsenso.

Primo precetto del buonsenso in tema di mode: spender bene. D'estate, qualunque straccetto serve a far bella figura. D'inverno, no. Bisogna scegliere anzitutto una stoffa buona: economia non nella qualità dunque, ma nella novità. Sappiamo tutti che gli alti prezzi pagano soprattutto la novità o del tessuto o del disegno, in fatto di vestiti. Ma se vi attenete semplicemente a una buona, morbida, soffice lana di colore unito, senza esigere le ultime creazioni del genere, sarete elegantissimamente vestite purché abbiate cura di far fare il vestito da una sarta o da un sarto che sappiano tagliarlo bene.

Vestirsi, costa senza dubbio molto, a questi chiari di luna. Tuttavia, comperando della bella serge o una buona gahardine unita e rinunciando alle guarnizioni che sono quasi sempre superflue, è ancora possibile avere un piccolo tailleur elegantissimo, pratico e di ottimo uso con non più di cinquecento lire.

Ma insisto nel consiglio: non lesinate né sulla qualità della stoffa né nella scelta del sarto. Meglio un unico tailleur fatto bene che due o tre vestiti messi insieme alla meglio da una sartina.

Le sartine le volete pure, invece, per le bluse, per le vestaglie, per le tuniche semplici che non esigono stile.

### Il velluto...

... se morbido, fine, lucido, viene adoperato molto opportunamente per la confezione di vestiti da sera e da the. Ma siccome non si può, senza cadere in quelle spese eccessive che non tutte possiamo permetterci, avere una toeletta per ogni ora della giornata, consiglio di adoperare il velluto in maniera da averne in-

te il gambo vero e proprio della penna non si disseccchi e cada. Il raccolto si fa ogni otto o dodici mesi. Si affretta il rispuntare delle penne nuove con un processo di superalimentazione.

Le coppie destinate alla riproduzione sono scelte con gran cura fra gli animali che vantano le più belle e al prezzo al quale oggi le penne son quotate, si comprende come una coppia di struzzi valga un autentico capitale.

Al mercato della Città del Capo, una coppia riproduttrice fu pagata persino centomila franchi francesi. Un particolare interessante: il commercio delle piume è tutto nelle mani di ebrei polacchi esclusivamente.

### Quel non so che...

... definito dai francesi: le cachet, è pregio indiscutibile dei grandi nomi. Lo penso sempre a proposito dei tailleurs sui quali si può, a occhi chiusi, mettere un nome sempre. Lo pensavo ieri ammirando una piccola pelliccia molto semplice: un colletto di renard naturale che appunto completava la sobria eleganza d'un'amica che ha il segreto di essere sempre chic senza dissanguare il portafoglio domestico. Nulla di speciale, vero, in un renard? Ma era fatto dalla Vedova Rossi (Via San Luca) e lo si capiva perchè appunto aveva quel suggello che soltanto i grandi faiseurs sanno apporre sul proprio lavoro. Anche una pelliccia di mediocre valore può diventare, se confezionata in quel tal modo, un oggetto di indiscutibile vera eleganza...

## Piccola Posta

ANTONIETTA MILANESI — Cara Signora, no. Il soffietto che Ella ci manda per lo scultore Baroni non possiamo pubblicarlo. Il bozzetto del Baroni per

## “La Chiosa”, in cucina

### Riso alle erbe

Mettete al fuoco in una pentola dell'eccellente brodo ottenuto col tanto famoso ed utile Estratto di Carne Bustoli, e quando questo bolle, gettatevi alcuni navoni ed un cavolo cappuccio, che avrete prima mondati, lavati e tagliati a pezzi, nenchè alquanto cotenna di maiale tagliata a liste. Quando tutto sarà a mezza cottura, aggiungete mezzo chilogramma di riso ed un pugno di formaggio parmigiano grattato e lasciate cuocere.

## Madame Carmen

Colci che per temperamento innato ha avuto la disposizione agli studi psicomistici, convien ammettere che la sua opera è nel complesso poderosa nel campo delle scienze occulte a cui la chiromanzia è attaccata da radici profonde. Le volgari indovine che la mettano a livello della carte profetiche la diffamano.

Occorre una sensibilità squisita e singolari facoltà psicologiche per essere una vera chiromante. Madame Carmen dà consultazioni anche per corrispondenza basate su studi astrologici. Scrivere, Croce Bianca, 10 - Genova.

## LA DIAMBRA

Crema allo Solfo Colloidale insuperabile per preservare e guarire la pelle dalle screpolature prodotte dal freddo, favorendo la riproduzione per l'azione reintegratrice dello Solfo. - Prodotto finissimo, calmante, emolliente, antistettico, indicatissimo contro i geloni. - De-



Le Signore eleganti sanno che è necessario nella stagione invernale avere una buona e bella pelliccia, prima di fare acquisti facciano una visita ai Grandi Magazzini di FELICE PASTORE e troveranno tutto ciò che di più bello ed elegante ha creato la moda in fatto di pelliccerie, se poi avessero capi di pellicceria di trascorse stagioni le affidino a FELICE PASTORE che una provetta maestranza che rimoderna e rinnova in modo perfetto. I prezzi sono giusti miseratissimi.

Teresa De Michelis

zione in vestiti da sera e da tie. Ma siccome non si può, senza cadere in quelle spese eccessive che non tutte possiamo permetterci, avere una toeletta per ogni ora della giornata, consiglio di adoperare il velluto in maniera da averne insieme un vestito da strada e da riunione.

Basterà, per questo, che a una principessa di velluto innata, per la parte superiore del corpo, un po' di crespo di Cina per avere una bella toeletta da pranzo o da sera. Una giacca a rédingote che ricopra il tutto vi permetterà poi di utilizzare il vestito anche per la sera.

E giacchè ci siamo, v'insegno come si procede per smacchiarlo, il velluto, e rimetterlo a nuovo. Mescolate in un bicchiere, acqua e ammoniaca in parti uguali; immergetevi una spazzola pulita e passate con quella sopra il velluto stesso, in modo che adagio adagio il liquido lo penetri bene. Allora, fate tendere il velluto nel vuoto facendolo tenere da due persone, col diritto in sotto e il rovescio sopra, e sul rovescio passate un ferro da stiro ben caldo avvolto in una pezzuola. Il vapore che attraversa il velluto fa raddrizzare tutti i fili del tessuto e il velluto diventa come nuovo.

### Cappelli piumati

Sepete donde vengono le magnifiche piume di struzzo che la moda ricolleca quest'anno — e con quanta abbondanza! — Sui nostri cappelli?

Dal Capo (Sud-Africa) dove si pratica in forma assai intensiva l'allevamento dello struzzo.

La raccolta delle piume veniva fatta, una volta, strappandole. L'animale veniva gettato a terra e legato solidamente contro una staccionata in maniera che solo la coda passasse tra le sbarre di ferro. Le piume si strappavano facilmente cacciandole un po' più addentro nella pelle e imprimendo poi allo strappo un movimento di torsione. Naturalmente, l'animale ne soffriva. Però, se oggi questo sistema non è più praticato non è già un eccesso di tenerezza verso il povero struzzo ma bensì perchè le piume così strappate raramente rinascivano.

Si è scoperto invece che tagliando le piume, invece di strapparle, quasi a fior di pelle, l'animale si rivestiva in meno di sei - sette mesi. E questo è il procedimento che vien seguito attualmente. Le penne tagliate vengono poste ad asciugare fin che la radice, per così dire, contenen-

ANTONETTA MILANESI — Cara Signora, no. Il soffietto che Ella ci manda per lo scultore Baroni non possiamo pubblicarlo. Il bozzetto del Baroni per il monumento al Fante non ci piace. È deprimente e non esaltatore; elegiaco e non epico. Perciò, non siamo affatto del Suo parere che esso progetto sia segnato da Dio e che il popolo lo voglia.

Sappiamo invece che lo vogliono gli amici e gli ammiratori del Baroni stretti in una massoneria che non li fa rifuggire da mezzi anche grotteschi per impressionare e forzare l'opinione pubblica. Si immagini che persino nelle stazioni liguri di villeggiatura circolavano delle liste di sottoscrizione per chiedere alla Commissione l'annullamento del verdetto che annullava il concorso e per designare la scelta del bozzetto del Baroni! Vennero anche da me che tenni la lista ma, naturalmente, non firmai.

Non possiamo però fare a meno di deplorare questi sistemi — certamente non autorizzati dal Baroni — che mentre non aggiungono al prestigio della dignità artistica in genere, nuociono anzichè giovare, alla causa che si vuol difendere.

LARITIA EORDEGH — Sì, pubblicherò. Saluti.

PINNUCCIA BROTTO — Lettere d'amore e Frammenti di diario sono eccessivamente romantici. Peccato! Ritenti. Saluti.

LOLA BOCCHI — Pubblicherò tutto. Grazie. Saluti.

LUCIA BOCCASINI - Trieste --- Le ho scritto costi. Ha ricevuto? Saluti.

CONCETTA VILLANI-MARCHESANI — Grazie. Sempre benissimo. Saluti da La Chiosa e dalla Direttrice.

E. CIMINO - Roma! — «Disciplinare le industrie» è un articolo buono nel concetto ma inorganico nella costruzione.

ADA SESTAN - Trieste --- Ho fatto spedire. Brioni fu pubblicato. La recensione no perchè i libri sono affidati a «Ornella».

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile P. PATRI.

Stab. Tip. del Giornale «Il SECOLO XIX»

perabile per preservare e guarire la pelle dall'escorpolatore prodotte dal freddo, favorendo la riproduzione per l'azione reintegratrice dello Solfio. Prodotto finissimo, e diamante, emolliente, amissuto, indicatissimo contro i geloni. - Deliziosamente profumata «La Diambra» viene assorbita istantaneamente; lascia la pelle fresca, la rende morbida, fine e vellutata.

Unica in tutte le irritazioni della pelle  
Al tubetto L. 5.50 - In vendita nelle principali farmacie  
**Istituto Chimico Nazionale**  
Dott. C. Savio & C. - GENOVA

## Teresa De Micheliis

Successori Morgavi & De Micheliis

MODE - Via Carlo Felice 16-3

comunica alla sua gentile Clientela che siamo ritornate da Parigi con uno sceltissimo e ricchissimo assortimento di modelli.

### Istituto di Cultura Fisica (Spianata Castelletto)

Direttori Proprietari: Federico e Ines Cesarano

### GINNASTICA - SCHERMA - SKATING - DANZA - BOXE

Insegnanti: GINNASTICA Prof. Ines Cesarano  
SCHERMA " Francesco Gargano  
DANZA " Peppino Nardini  
BOXE " Fratelli Berzolesi (Batling Week)  
SKATING M.<sup>o</sup> Vigo

DIRETTORE MEDICO DOTT. CAV. FEDERICO CESARANO

### BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio

liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 4 1/2 %

Tutte le Operazioni di Banca

MODELLAZIONI

PLASTICHE E SCIENTIFICHE DEL VISO

ELIMINAZIONI ISTANTANEE DELLE RUGHE E CORREZIONI DEI NASI SCHIACCIATI

ECC...

ISTITUTO DI ESTETICA VIA ASSAROTTI 3 GENOVA

MASSAGGIO DEL VISO CURA CONTRO L'OBESITÀ CADUTA DEI CAPELLI. ECC... MANICURE - DEPILAZIONE

CONSULTAZIONI GRATUITE

### MOBILI di LUSO e COMUNI per Sposi per Famiglie

Salotti dorati e di stile (prezzi sotto a tutti). - Chiedere preventivi  
CAMERA MATRIMONIALE Réclam L. 1850  
FERDINANDO VANNI - Vico Orti, 12 r. (da via Archimede)

## MASTALDI

Confezione Signora

La nuova Collezione

Autunno - Inverno

\*1\* è completa \* \*

Via Maragliano, 2 - Primo Piano



PREZZI ECCEZIONALI

# Seterie di Como

di Giuseppe Taborelli

(già TABORELLI & TORRIANI)

Via Soziglia, 84 rosso - Via Scurreria, 32 rosso

Le SETERIE DI COMO si pregiano comunicare alla loro distinta e affezionata Clientela che, nell'imminenza della stagione Autunnale-Invernale, si sono procurate un abbondantissimo, ricco e svariato rifornimento in

## Seterie e Velluti

e la invitano ad una visita nei propri negozi per constatare l'ottima qualità e finezza della merce a PREZZI

di Assoluta CONCORRENZA

ECCEZIONALE

Vendita di Scampoli e rimanenze di Magazzini in

Via Scurreria 32 r.

# Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17, 19, 21 - GENOVA

## UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente

a buon mercato

Abiti

## INSTITUT DE BEAUTÉ

GENOVA - Via Carlo Felice 16  
di M. DUPRÉ-PONZECCHI allieva diplomata  
dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale  
per la cura della Donna e la sua Bellezza.

### SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e  
cura del colorito - Abbellimento e  
splendore del Décolleté.

Manicure - Ricolorazione o De-  
colorazione dei Capelli - Champe-  
ning - Coiffeur - Ondulation Marcel  
- Pestiche - Massaggi elettrici con-  
tro la caduta dei capelli o contro  
l'obesità - Cure esteriori di Bellezza

Trattamenti scientifici per cancel-  
lare e prevenire le rughe - Depila-  
zione - Elettrolizzazione - Bagni di  
Vapore - di Luce - di elettricità.

## Cappelli Modello

Riceo originale Assortimento

# Teresita Bini

Genova - Via S. Vincenzo, 198 rosso

(dal Ponte Monumentale)

## ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Academie inter-  
nationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia  
Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Mojca, 1-1 - GENOVA



## "ERDAL..

la crema rinomata per

**CALZATURE**

ritrovate oggi da

**B. Marinelli**

Via Elvezzi 50 A. r.

Articoli per scarpe

Grandi Magazzini

# ODONE

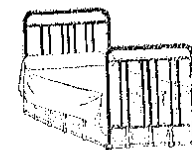
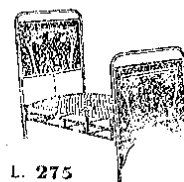
Via Luccoli - Tel. 50-79

GRANDE ESPOSIZIONE

## FABBRICA di LETTI in FERRO Fasce Stefano

STABILIMENTO: Via Lagaccio 28 - Tel. 4

NEGOZIO di VENDITE ( Via S. Matteo N. 14. R. - Tel. 63-79 ) Letto TURNER  
AL DETTAGLIO ( alla Piazza Campetto )



LETTO LAMIERA MATRIMONIALE con ELASTICO a Rete Metallica L. 195

LETTI OTTONE Inglesi, Inalterabili della Casa S. F. Turner L.td Dudley (Inghilterra)

## Splendide Occasioni

# Coccolosi & Morelli

PIAZZA MERIDIANA 15, 17, 19, 21 rosso (Via Cairoli)  
PORTICI AGAPEMIA 21 rosso (Piazza De Ferrari)

## Specialità Biancheria, Maglieria per UOMO

Ricco Assortimento: Paletò - Impermeabili  
Pijamas - Cravatte - Bricelle - Yarrétiere - Cinture - Fazzoletti

Speciale Assortimento: Biancheria, Maglieria di Lusso per Signora  
Prezzi Ridottissimi

Golfs - Scaiarponi - Scialli - Princess - Mantelli  
In Lana e Seta

Assortimento Completo in CALZE filo, seta, da Signora  
Colori Moda

## Deposito Guanti pelle

della rinomata Casa FERRALASCO e ROSSI di Genova

## PREZZI di Assoluta Concorrenza

Guanti per Signora:

3 Bottoni - Colori fantasia	L. 15
Id. Neri - Neri con bianco	
Id. Bianchi - Bianchi con nero	L. 20
Speciali, lavabili, garantiti, Bianchi e Colore, cucitura inglese	
Speciali, lavabili, garantiti, cucitura a mano (Gran Moda)	L. 25

Guanti per Uomo:

TANNÈ uso Inglesi	L. 20
Prima scelta	
TANNÈ e Scamosciati cuciti a mano (Gran Moda)	L. 30

Pelletteria, Articoli Esteri e Nazionali di Assoluta Novità  
Visitare le Vetrine Esposizione

VECCHIO SISTEMA  
La dentiera occupa tutto il palato

CONSULTAZIONI dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 12.

SISTEMA MODERNO  
La dentiera occupa solo lo spazio necessario

## La cura della Tubercolosi polmonare

col moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal  
**Prof. Dott. P. LICCI** docente patologia speciale medicina  
e medico negli Ospedali Civili  
PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (medicato con metodo proprio) - Raggi X  
- Inalazioni medicato - Recalcificazione.  
**CASA DI SALUTE IN RIVIERA**  
GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

## MALATTIE CHIRURGICHE del TORACE del SENO e dell'ADDOME Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GHERSI  
Riceve dalle 14-16 Via Palestro 14

CASA DI CURA PRIVATA

## Signora!

La vostra vicina da più anni ha i capelli tinti e voi non ve ne siete mai accorta. Perché? Perché essa è cliente di **ORESTE** - Parrucchiere per Signora - Via XX Settembre 32-1, Genova.

## CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università  
PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale Civico di Sassari P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima SALA OPERATORIA per laparotomie  
qualunque altra operazione e cure ostetriche

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA  
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

## Istituto ALESSANDRO VOLTA

GENOVA - Piazza Fonticella 23 Int. 2-3-4-5-7 - Tel. 62 02

### Prospecto Riassuntivo della Materia d'Insegnamento

Sezione Commerciale e Professionale: Italiano, Francese, Inglese, Telegioco, Dattilografia, Contabilità, Lingua latina, Computazione, Algebra, Geometria, Fisica, Chimica, Filosofia, Storia, Lettere, Arte, Musica, Educazione fisica, Educazione civica, Educazione religiosa.

Corsi Speciali di Pratica Commerciale: Mandato, Abbonamento, Affidamento, Conto di deposito, Bilancio, Conto di credito e di debito, Conto di deposito, Conto di credito e di debito.

Sezione Professionale Industriale: Contabilità, Dattilografia, Italiano, Francese, Inglese, Telegioco, Dattilografia, Contabilità, Algebra, Geometria, Fisica, Chimica, Filosofia, Storia, Lettere, Arte, Musica, Educazione fisica, Educazione civica, Educazione religiosa.

Sezione preparazione a concorsi: Italiano, Francese, Inglese, Telegioco, Dattilografia, Contabilità, Algebra, Geometria, Fisica, Chimica, Filosofia, Storia, Lettere, Arte, Musica, Educazione fisica, Educazione civica, Educazione religiosa.

Sezione cultura generale Licenze e Diplomi: Italiano, Francese, Inglese, Telegioco, Dattilografia, Contabilità, Algebra, Geometria, Fisica, Chimica, Filosofia, Storia, Lettere, Arte, Musica, Educazione fisica, Educazione civica, Educazione religiosa.

Ripetizioni dopo scuola di qualsiasi materia: Italiano, Francese, Inglese, Telegioco, Dattilografia, Contabilità, Algebra, Geometria, Fisica, Chimica, Filosofia, Storia, Lettere, Arte, Musica, Educazione fisica, Educazione civica, Educazione religiosa.

Riparazione Basini d'Ottobre - Qualità superiore - Classe e Scuola.

Si rilasciano Diplomi Professionali, si accettano esami anche per corrispondenza, si accettano lezioni Collettive ed Individuali.

L'Ufficio Traduzioni e Copisteria accetta lavori di qualsiasi lingua. Si fanno rilievi di Carte Commerciali e Lucidi in Diegami.

La Direzione Superiora è aperta dalle 8 alle 12 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

## MALATTIE della Pelle e delle vie Urinarie

Dott. NAMINI  
Distacco Piazza Marsala, 4 Int. 3

CONSULTAZIONI: Nei giorni feriali  
dalle 10 alle 12, dalle 13 alle 15  
- Festivi dalle 10 alle 12.

## PREMIATA LEVATRICE

PALAZZO

Tiene pensioni partorienti, cure materne, massima segretezza. Grandioso ed elegante locale.

SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).

# Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

## ORFEO

OGGI L'originalissimo comico *Gray*, nel suo repertorio. — L'originale e drammatico lavoro di *G. Zorzi* «LA DONNA PERDUTA» con i grandi attori *Cecyl Tryan*, *Alberto Collo* e *Alfonso Cassini*. — Imminente: la bellissima *Plia Mentchelli*, nel potente dramma «LE TRE ILLUSIONI».

## VERNAZZA

OGGI «LA SIGNORA DEL MONDO» «L'AMICA DELL'UOMO GIALLO», il profondo lavoro con l'insuperabile *Maja May*. — Imminente: la grandiosa azione drammatica «IL RE MAKONBA».

## MODERNO

OGGI La celebre russa *Ork Belajeff*, nel romanzo di *Mario Fabiani*: «LA MEDAGLIA E IL SUO ROVESCIO». — Imminente il potentissimo film «OPHIR LA CITTA' DEL PASSATO».

## UNIVERSALE

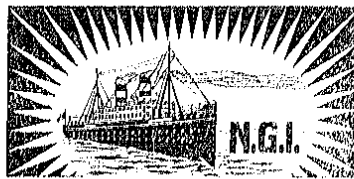
OGGI L'efficacissima *Vera Vergani*, nel dramma di *Dario Nicodemi*: «FIOR D'AMORE». — Imminente: *Gianna Terribili Gonzales*, nel dramma avventuroso «LA TELEFONATA DEL DIAVOLO».

## BORSA

OGGI La sensazionale film d'avventure di *Umberto Mozzato* «L'ORO DEGLI ATZECCHI» con l'audace *Valentina Frascaroli*. — Imminente: *Elmo Lincoln*, in una sua ultima creazione.

# MAGAZZINI Coccolesi & Morelli

PIAZZA MERIDIANA 15, 17, 19, 21 rosso (Via Cairoli)  
PORTICI ACCADEMIA 21 rosso (Piazza De Ferrari)



"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA"  
"LA VELOCE" "TRANSOCEANICA"

LINEE CELERI DI LUSO per  
NORD AMERICA - SUD AMERICA  
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

LINEE DA CARICO per  
NORD EUROPA - LEVANTE  
ESTRIMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO

Per informazioni rivolgersi in Genova,  
Via Babbi, 6 - oppure nelle principali città  
d'Italia agli uffici ed agenzie delle società  
sindicate.

# PIREDDA

via  
Luccoli  
39-41 (PASSI)

Il più assortito  
Magazzino in cappelli  
per Signora nei modelli  
di ultima creazione

RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI PER MODISTE

«Prezzi Limitatissimi»

## Amore senza Fine

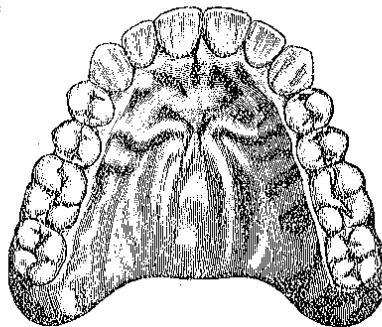
Il prelibato liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. -- Via Canevari, 54 - Tel. 4926

MALATTIE delle vie Urinarie  
e della Pelle

Doc. VINELLI  
Specialista

Riceve tutti i giorni dalle 12 alle 15,  
dalle 17 alle 19 nel suo gabinetto  
in Via Dante Chiasso, N. 12 int. 5.



VECCHIO SISTEMA  
La dentiera occupa tutto il palato

Primario Gabinetto Dentistico  
del Cav. V. DE GIORGIO  
CHIRURGO - DENTISTA

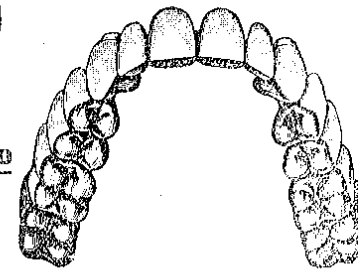
Specialità in applicazione di Denti e Dentiere

SISTEMA AMERICANO

(soppressione delle placche ingombranti il palato)

GENOVA - Telefono 35-61  
Piazza Umberto I. N. 25 (già Piazza Nuova)

Consultazioni dalle 8 alle 12 e dalle  
14 alle 18 - Festivi dalle 10 alle 12.



SISTEMA MODERNO  
La dentiera occupa solo lo spazio dei denti

Istituto ALESSANDRO VOLTA



ABBONAMENTI

Un Numero . . . . . L. 0.40  
 Arretrato . . . . . » 0.60  
 Abbonamento annuo  
 Italia e Colonie » 18.—  
 » semestrale » 10.—  
 Estero . . . . . » 25.—

# LA CHIOSA

INSERZIONI

Pagina . . . . . L. 800  
 Colonna in 7.ª e 8.ª pagina » 200  
 Riga o spazio di riga di  
 otto punti nel corpo del  
 giornale . . . . . » 3  
 linea corpo 6 . . . . . » 1.20

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Esce ogni Giovedì

Direttrice: FLAVIA STENO

Nei prezzi non è compresa la  
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

LETTERE AMERICANE

## Da una Conferenza all'Università

Quando questa mia vi arriverà, la Conferenza di Washington avrà iniziato i suoi lavori. Lavori di pace? Nessuno crede possibile, qui, di dubitare della sincerità d'intenzione che ha mosso Harding nell'invitare le grandi Potenze mondiali a discutere intorno alla possibilità di una riduzione degli armamenti ma contemporaneamente, sono assai pochi coloro che sperano in un risultato positivo della discussione stessa.

V'ha di più. In America si ha l'impressione che l'Europa non abbia ben compreso quale sia il vero scopo che ha mosso l'Harding. Il disarmo, prospettato come oggetto supremo e unico della conferenza, non sarebbe invece, in realtà, che un mezzo per giungere allo scopo. Nell'evitare le Potenze al Convegno di Washington, il Presidente ha ubbidito a due idee distinte che formano da un pezzo la preoccupazione suprema del popolo americano: tentare di far cessare o almeno di ridurre lo stato di anarchia nel quale l'Europa minaccia di naufragare e che pronunciandosi, porterebbe fatalmente al fallimento generale, e cercare la via per mettere un termine alle rivalità nel Pacifico e nell'Estremo Oriente o almeno un *modus vivendi* che, attraverso la riduzione effettiva degli armamenti, mentre si tradurrebbe in un sollievo immediato dei contribuenti, diminuirebbe le

pre un'alleanza tra tedeschi e giapponesi. Convinti dell'assoma che «i popoli non si alleano che in vista d'una guerra possibile», gli americani insistono dunque nel chiedersi contro chi possa essere diretta l'alleanza anglo-giapponese.

E' in quest'atmosfera di diffidenza che si apre la Conferenza. E' noto che anche il Giappone vi parteciperà: ma per i giapponesi, la questione dominante della Conferenza non sarà già il disarmo bensì la Cina. La politica giapponese è ancora in gran parte dominata dallo spirito Samurà che è, in fondo, quello dei Consigli degli Anziani: parte dall'idea che il Giappone ha dei privilegi speciali in Cina e il diritto di applicare a proprio beneficio una specie di dottrina di Monroe in Asia.

Dato questo, se si considera che l'Inghilterra non ha mai formulato obiezioni molto ferie a proposito della occupazione di Shantung da parte dei giapponesi, si comprende perfettamente come l'alleanza anglo-giapponese sia stata accolta nel Giappone con entusiasmo. Ma è questa alleanza che forma la vera incognita della Conferenza la quale, per l'America, si apre con questo proposito: raggiungere la salvezza del mondo attraverso la pace e la pace mediante la riduzione degli armamenti.

Ma per gli altri?

alle donne, forse anche per il fatto che le donne che frequentano le Università americane maschili sono la minoranza. Le Università femminili, dette anche *Colleges* — *Collegi* — sono generalmente preferite dalle fanciulle e lo si comprende perfettamente quando si conosca come viene organizzata la vita universitaria americana differente in tutto da quella delle università europee.

Intanto, le studentesse universitarie sono, in America in numero inferiore di quanto generalmente si crede. In genere, terminata la *high school* o scuola secondaria che accoglie le giovinette dei tredici ai diciassette anni, reduci dalla scuola elementare e che, come questa, è completamente gratuita, le fanciulle americane ritengono di saperne abbastanza e si orientano, o verso il matrimonio o verso un mestiere.

Vanno all'Università quelle che ambiscono a una laurea. Naturalmente, ve ne sono di ogni condizione sociale e siccome le Università sono generalmente lontane dai centri abitati, situate in località ridottissime, all'aperto, debbono tutte pagarsi una pensione o nelle Università stesse quando zenneso hanno un internato o presso uno dei molti *clubs* che vengono istituiti a questo scopo. Non tutte le studen-

tesse possono disporre di mezzi finanziari sufficienti e allora avviene questo, che lo meno fortunate si guadagnano da vivere aiutando, fuori dalle aule universitarie, le compagne più ricche. Ve ne sono che fanno da cameriera, altre da sarta, altre da stiraice. Avviene lo stesso fra gli studenti e nessuno pensa di meravigliarsi di questo o tanto meno di trovare avvilente per gli uni e antipatico per gli altri questo tirocinio di vita vera.

In scuola, di fronte ai professori, ogni disuguaglianza sociale scompare, e tutti sono semplicemente studenti, per i diritti, uniti in un cameratismo fraterno. Fuori, ognuno s'arrangia. E' la vita.

C'è, durante le vacanze, studenti e studentesse povere, lavorano nei più svarzati modi: diventano conduttori di tram, commessi, camerieri, di caffè, guardabriere d'albergo, istitutrici, segretarie ecc.

Che c'entra tutto questo con la vita d'università? Questo è l'altro aspetto della realtà, non facile, poiché mette a contatto con la vita questi giovani che domani avranno una laurea e sapranno esercitarla anche senza dovere estrarsi dalla vita vera per chiudersi in una cerchia d'irrealtà.

Prudenza americana.

JANE FLYAING.

## Viaggio d'una continentale in Sardegna

Una continentale che si rechi in Sardegna, la prima volta, se non va per gita

pagni di viaggio con benevolenza. Ma, ahimè, presto il timore ritorna, essi par-

cordula. — Ella fa gli occhi spauriti.

— Ah, lei non capisce su sarda? — sono interiora di agnello, fasciate di infestini — ottimi — astia a provare! — Ella ringrazia con un sorriso e rifiuta. Ed egli:

— E' un cibo delicato, ma a Macomer, può comprare qualche cosa migliore, di dolce: *oas cattasas, pirichitos...*

Come devo spiegarmi in «lingua sta?». La giovane ha già poco fiducia di codeste specialità, non sa perchè ma pensa a Saggari!

Finalmente si è a Macomer ed ella si affretta a salire nel nuovo treno, nella «caffettiera» che la condurrà nel Nuoro, forse a Nuoro, l'Atene sarda! Quella continentale è un'insegnante! Ella sente triste, sola; le ultime ore di viaggio, che si compiono col tramonto, le rabbuonano l'anima; la campagna è sempre uguale ed il treno gira intorno a la montagna e sbuffa, ansa, per la progressiva salita; solo dopo Macomer una costruzione a forma di tronco di cono fatta di grossi blocchi quadrati di pietra e senza calce, colpisce l'attenzione della giovane. Vi si vede un'apertura rettangolare, ed un compagno di viaggio, cui ella si rivolge, le dice, con grande cortesia, che quello è un «nuraghe» abitazione dei popoli primitivi, anteriore alla conquista romana che è il migliore conservato di tutte la Sardegna, che la leggenda vuole sia la tomba degli antichi reanti; l'apertura è la porticina, per la quale si entrava in quelle strane abitazioni, il cui interno è a due o tre piani.

Il compagno, che è stato ben gentile con lei, è, tuttavia, un sardo dall'aspetto

... e in generale, e certo in via per venire un termine alle rivalità nel Pacifico e nell'Estremo Oriente o almeno un *modus vivendi* che, attraverso la riduzione effettiva degli armamenti, mentre si preferirebbe in un solievo immediato dei contribuenti, diminuirebbe le probabilità d'una guerra dove, stavolta, leggè il mondo moderno vorrebbe definitivamente travolge le conquiste di secoli di pace e di civiltà.

Come si vede, dunque, il divario parziale viene contemplato dall'Harding come un mezzo per raggiungere lo scopo che gli sta a cuore: la ricostituzione economica e morale del mondo attraverso un lungo periodo di pace assicurata.

Si potrebbe essere ciechi per non sentirsi solidali in questo proposito che esprime merito di qualsiasi protesta il sincero desiderio di pace che anima l'America. Ma non è d'altra parte possibile non credere, senza mostrarsi ineccezionali, che la proposta dell'Harding verrà accettata da tutte le Potenze.

Intanto, c'è il Giappone. Sentiamo tutti, qui, la presenza del Drago invisibile e per minaccioso, gravante come un incubo. Nessuno può dire e perciò nessuno dice che il Giappone voglia la guerra con l'America ma tutti lo temono e tutti lo credono qui come, si assicura, in Europa.

Il Giappone è la Germania dell'Estremo Oriente. Ha la stessa psicologia politica riassunta nel concetto dello Stato elevato a suprema autorità non solo ma addirittura a divinità. E' certo che lo statismo giapponese, al pari di quello germanico è una religione nella quale lo spirito d'individualità dei singoli viene annichilito in un assorbimento feroce. Unite a questo concetto fondamentale il criterio politico dell'espansione necessaria, impellente, doverosa non concepisce soltanto come necessità economico-sociale ma come missione superiore, e avrete tutto il quadro politico-psicologico della Germania d'anti-guerra.

Ora, non è un segreto per nessuno che il Giappone si è alleato con l'Inghilterra. E l'America si domanda naturalmente quale sia lo scopo dell'alleanza anglo-giapponese quando non esistono più né la minaccia russa né quella germanica temute, la prima, dall'Inghilterra e dal Giappone che se ne vedevano rispettivamente minacciate verso l'India e verso la Corea; la seconda, dall'Inghilterra che temeva sem-

la Conferenza la quale, per l'America, si apre con questo proposito: raggiungere la felicità del mondo attraverso la pace e la pace mediante la riduzione degli armamenti.

Ma per gli altri?

«Le donne avranno gli stessi diritti e gli stessi privilegi degli uomini di fronte alla legge, nell'esercizio del suffragio, nella libertà di contestare, nella scelta della residenza elettorale, nel servizio di giurato, nell'assumere impieghi ed uffici, nel tenere e partecipare alla società, nella cura e nella custodia dei figli e in tutti gli altri casi contemplati dalla legge».

Dove sono scritte queste parole? Nella costituzione testè riveduta dello Stato di Wisconsin che se apparirà alle femministe europee l'Eldorado della nuova Eva, non è considerato diversamente dalle donne americane. Infatti, nessun altro degli Stati della Confederazione è giunto dove questo è giunto in fatto di concessioni alla donna. L'uguaglianza perfetta è splende al punto che nei casi di divorzio pronunziati per indegnità della donna quando questa venga privata della custodia dei figli è tuttavia tenuta a contribuire a provvedere il loro sostentamento.

Parità di doveri in corrispondenza alla parità di diritti. La donna americana ha realmente saputo conquistarsi questi ultimi soltanto per aver esercitato seriamente i primi. Quanti anni sono che essa sta mostrando all'uomo di non essergli affatto inferiore nell'esercizio di una professione, di un mestiere, di un'occupazione qualsiasi? Quanti anni sono che ha imparato a bastare a se stessa, a esonerare l'uomo da ogni preoccupazione di protezione, ad assumersi nella vita la sua parte di responsabilità, a interessarsi alla vita che si svolge anche oltre la cerchia della sua famiglia, a mostrarsi un individuo sociale anziché soltanto la metà dell'uomo?

Fu soltanto in seguito a questo tirocinio di dovere che la donna americana ha avanzato dei diritti. E i diritti, a poco a poco le sono stati concessi.

Non sarebbe, per esempio, in America che potrebbe accadere quello che è accaduto a Cambridge. Qui, nessuna Università si è mai sognata di dare l'ostracismo

Una compagnia che si rechi in Sardegna, la prima volta, non va per gita di piacere, come la si respira più a est, a raggiungere a Civitavecchia e, mentre la vettura da la stazione la porta al luogo d'imbarco, da un'occhiata bianca a sinistra, al mare, e un'altra dolce a le ultime case, a destra...

Quelle cose sono per lei il ricordo della famiglia lontana, sono tempi domestici su l'ultimo tratto di terraferma, per ora il quale, c'è, ospite notturna di una casa galleggiante — più o meno comoda — sarà trasportata in terra pure italiana, ma a lei sconosciuta. Qui, un nuovo aspirante e l'immane rimpianto delle persone e delle cose lasciate:

«Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente...» oh predizione al massimo Pecca! O Cacciguida, non pensasti mai che una giovine donzella avrebbe un giorno, dopo molti e molti secoli, rivolto a te il suo pensiero, fuor della cerchia degli studi? Una continentale che odeva esiliarsi in Sardegna! Qual se la viaggiatrice ha letto Giulio Bechi o la Deledda, allora vede in idie, banliti, fucili, ovunque, il tormento si prolunga fino a Parvivo a Golfo degli Aranci ed ora a Terranova Pausania. A pochi metri dallo sbarco, un trenino l'attende, ed invece di visi selvaggi, berbe fluenti ed incolte e fucili pronti a colpire, c'è vede i soliti, compassati volti degli agenti di stanza, identici a quelli del «Continente»... più in là è il modesto ufficio del telegrafo, il cui impiegato non presenta alcuna caratteristica speciale... anzi si, è più cortese!

Ma dove si sono nascosti i «ardi selvaggi», se mancano persino nei pubblici uffici? In «Continente» non è possibile fare tutti i giorni simili osservazioni. Vi è pure un piccolo luogo di ristoro, e qui la viaggiatrice si rianima ancora più: il latte è ben battezzato ed il caffè non risente della mancanza di «cicoria» perchè ve n'è abbondanza, persino come nelle stazioni continentali! Il... progresso è giunto pure in Sardegna, tutto il mondo è paese, nessuna paura! La Signorina monta in treno, ove aveva denoste le sue valigie, non prova la spradita sorpresa ch'esse abbiano preso il volo, e le pieche della fronte si spianano: guarda i com-

paggi di viaggio con benevolenza. Ma allora, per te il mare ritorna, e si parla un linguaggio nuovo, un fatto di spagnolo, catalano, latino, italiano e con questo il mare, che la viaggiatrice non ci si ritrova. Che dicono mai, come con gli occhi quegli occhioni neri, prattoli, che pare la scrutino di tanto in tanto? Neppure un bel precaprio riesce a distarla, perchè... non v'è; terreni incolti, rocciosi, montagne granitiche, qualche attonito con greggi; ecco quel che si offre alla vista; ma le giovine continentali non ancora aveva o voleva notare quanto vi fosse di pittoresco, in quei brevi quadri naturali.

A Chivivani — stazione da cui si dirama un tronco ferroviario per Sassari — i compagni di viaggio discendono dal treno, senza fretta, senza dar molestia, e ritornano poco dopo con le provviste per l'improvvisata colazione e le offrono con parte con la ben nota inalterata sarda, semplice e scevra di ogni ineccezione.

Il sardo è per natura leale, buono, generoso, gentile d'animo, benchè abbia un tratto piuttosto rude, e ciò dipende dall'esser cresciuto libero sui suoi liberi monti, lontano da ogni eccessiva convenzione sociale, la qualcosa, se ha detto alle sue forme esteriori un po' di durezza non ne ha intrecciato, però, la più bella e lodevole virtù: essere pienamente leale! Purtroppo l'educazione molto raffinata dei propri istinti, genera inevitabilmente la ipocrisia, nera culla del pensiero.

La continentale dalle bianche e curate mani, per non apparire scortese, prende delicatamente per le zampine una «tuccia» — un tordo — e lo addenta, ma subito una smorfia le contrae il viso e si domanda: «Cos'è questa roba, carne o sece?». Tenta un altro boccone e proprio non riesce a mandarlo giù, nello stomaco, e piano piano fa compiere un ultimo volo alla salata «tuccia» fuori del fucilino. Nemmeno a farlo apposta, i compagni cominciano a far le lodi di quella «specialità» sarda e le offrono qualche altro, di indefinibile e repugnante a prima vista.

— Mannichi, signurina — le dice un ragazzone bruno e forte — mannichi sa

... e in generale, e certo in via per venire un termine alle rivalità nel Pacifico e nell'Estremo Oriente o almeno un *modus vivendi* che, attraverso la riduzione effettiva degli armamenti, mentre si preferirebbe in un solievo immediato dei contribuenti, diminuirebbe le probabilità d'una guerra dove, stavolta, leggè il mondo moderno vorrebbe definitivamente travolge le conquiste di secoli di pace e di civiltà.

Il compenso, che è stato in un'istinto di lei, è, tuttavia, un modo d'abbellire barbara, che ancora predice il costume dei suoi occhi: mostra a di pelo di espansione mentali, su non sotto *liber* e *cos* a di cui vien fuori la candida emozione, inaspettata, con brividi d'oro al collo e si può si è confessati di tale bianca, striti e rovesciati sul dimenello, e alle nozze di piano vero che facciamo tutta la qualità, fine a conchiuderli si calzoncini; un lungo berrettone in panno nero era berrettone che si vedeva in la spalla, completa il di lui abbigliamento.

Il silenzio ritorna fra quelle persone solo l'ansare più faticosa della macchina e le mille cianfrulle che si sfacciano dal legno ardente — perchè la «collettività» non è altrettanto da carbone — danno segno di vita; il calar della sera è sempre triste!

Il treno accelera la corsa negli ultimi chilometri: è notte. Le stazioni di Quiferi e Prato passano rapide innanzi lo sguardo della viaggiatrice; tutti preparano i loro bagagli, ma ella non si muove ancora, ha gli occhi smarriti nello spazio, finchè un nuovo, prolungato fischio del treno, non annuncia vicina, la meta. Negro ai piedi dell'Horrebeno, risplendente delle mille luci della notte, si manifesta all'oscurità nuova. Che le apporterà l'ignoto?...

OLGA TROIANO.

LA "CHIOSA"

è il giornale di tutte le Donne d'Italia che pensano, che vivono anche di vita intelligente, che comprendono che intendono conoscere e valutare tutti i problemi che concernono la femminilità, la famiglia, la Società, la Patria.

Ogni donna che ama tenersi al corrente delle questioni che agitano la vita, dovrebbe abbonarsi.

Paolo Pabri

# DIVAGAZIONI SETTIMANALI

## NUVOLE

Armato di una eloquenza formidabile capace di scuotere ed entusiasmare l'uditorio anche più freddo, circondato da una numerosissima schiera di segretari, di consiglieri, di interpreti, salutato dalle saive d'artiglieria d'uso e da gran colpi di grand'acqua della stampa francese, il signor Briand è partito per attraversare l'Atlantico e partecipare alla conferenza di Washington. Nel momento in cui scriviamo il presidente del Consiglio francese ha toccato terra americana. Prima di partire ha fatto molte dichiarazioni e ha concesso prodigalmente interviste e appena arrivato ha diretto un messaggio al popolo americano.

L'opinione pubblica francese, riscaldata a temperatura giusta, si attende grandissimi risultati dalla conferenza di Washington. Si fa molto assegnamento sulla preparazione ed anche sull'eloquenza di Briand... qui dobbiamo arrestarci un momento: Briand non sa l'inglese e Harding ha fatto gentilmente capire agli Stati invitati alla conferenza, da lui promossa, di inviare possibilmente delegati parlanti l'inglese perchè le discussioni possano procedere con più speditezza di quelle in cui il magro tempo è riservato alle parole degli interpreti e con maggior chiarezza. Ma la colpa di ciò, lo sappiamo, non è del signor Briand ma di quegli... intellettuali americani che hanno bandita la lingua francese dalla conferenza e hanno dato occasione al marchese De Flors di tenere all'Accademia francese un bellissimo discorso sul Francese, *lingua diplomatica*...

Quindi la forte eloquenza di Briand, attraverso le monotone traduzioni degli interpreti, perderà molti dei suoi effetti; ma anche se Briand la potesse sfoggiare in inglese crediamo che essa non impressionerebbe soverchiamente i buoni americani giacchè, a quanto si afferma, il Presidente dei ministri francese vuol mettere in discussione sulla spina a quest'one dei debiti verso l'America. E da quell'oracchio gli americani hanno già dichiarato in diverse maniere e categoricamente di non voler sentire

di Europa; è una violazione del patto della Lega, un oltraggio ad un paese inoffensivo ed una sfida all'Italia, scabellissima ad ogni mossa che possa tentare la Jugoslavia una Potenza più intimamente africana. E' una questione di onore e di prestigio per la Lega il costringere la Jugoslavia a ritirarsi oltre le nuove frontiere.

LA DIARISTA.

## Dopo il riconoscimento

Tre anni di silenzio.

Ma nel terzo compleanno della vittoria, la salma del soldato ignoto, realtà assurda e simbolo, ha avuto solenne sepoltura in Roma, sull'altare della Patria.

Tardi, ma il riconoscimento è venuto. Perchè venisse sono occorsi tre anni! Meglio tardi che mai, sì, ma sarebbe stato anche meglio che non si fosse tardato tanto. Quante cose, forse si sarebbero evitate se il popolo avesse veduto prima d'oggi l'apoteosi del suo sacrificio!

L'entusiasmo al quale abbiamo assistito in questi giorni ha dimostrato eloquentemente che dopo l'armistizio, si sarebbe potuto attingere larga messe di propositi e di azioni dalla nazione esultante! Sarebbe bastata una scintilla per infiammare tutte le coscienze e scagliarle di un tanto patriottismo. Si lasciò invece spegnere quel fuoco, fiaccare tutte le attività, indebolire ogni energia, schiaffeggiare la vittoria, disconoscere il martirio di trecento mila martiri! Sì, la guerra fu lunga ed atroce! Ma chi l'ha combattuta veramente, chi l'ha sofferta, chi n'è ritornato portando le stigmate del dolore sofferto, a fronte alta, sente che la sua migliore vita l'ha trascorsa là in quei giorni e in quelle notti dentro le trincee dove lo sperare di rivedere l'alba e le stelle doveva perire un'aspirazione folle! E nella vita del dopo-guerra, monotona ed angusta, avara e mediocre, più feroca della guerra stessa nelle manifestazioni dell'odio, della viltà, dell'invidia, si raccoglie dell'inferiorità dei tempi nuovi rispetto a quelli, e ricorda la purezza di quelle not-

toni del nostro. Poi, ritornavano nella nostra patria dissanguata, martirizzata più di ogni altra regione, travagliata dalle difficoltà d'ogni genere nate dai mille sacrifici sostenuti, orfata dai suoi figli i più gagliardi che fino all'ultima stilla hanno sentito l'eroismo di una missione, compiuta nella serenità e nel martirio, fra le spose e le madri in granaglie, fra l'augustissimo tormento degli orfani invano speranti in un doveroso riconoscimento; tornavano nel paese da te difeso, nel paese tuo, proprio tutto tuo, dalle pietre del Corso al mare amerissimo, e cercavano e domandavano! Dov'è l'eroe nostro? Dov'è il martire schiantato dal turbine e risorto centuplicato nello sforzo immane dell' redemptione Italiana?

Oggi, soldato ignoto, dopo tre anni, ultima fra le nazioni, l'Italia ti ha onorato al cospetto del mondo intero. E sulla tua pietra sono scese pietose le lacrime delle

madri raccolte nella corona di lauri, che so' e hanno diritto di fendersi in uno col tuo corpo sacro.

E davanti al tuo viaggio, vennero le folle ad onorarti e nessuno osò turbare il sacro rispetto che ispirava la tua salma. Il rito che finalmente ti si è tributato ha ripagato l'indifferenza dei tre anni passati in silenzio, e la viltà di aver tacitato la tua vittoria, la tua fede, il tuo martirio, è stata scossa davanti al mistero della morte che passava.

Sì, è passata dopo tre anni la giovane salma incoronata di lauri e gli onori che le son stati resi hanno rivelato la risurrezione dell'anima italiana, quell'anima che mai si abbate e che risorge più forte, più vivida anche nell'incalzare di turbini contrari, sempre più nutrita di fede nei destini della patria.

MARIA GUASCO BERTOLI.

## Fasti e nefasti della Superba

### All'asciutto

Stamane, la mia lavandaia m'ha dichiarato di non potersi impegnare a lavarmi, in settimana, la solita biancheria per mancanza... di materia prima.

Siamo senz'acqua, signora mia! Il lamento non mi riusciva naturalmente nuovo. Ma per la prima volta le conseguenze di questa autentica calamità: la mancanza d'acqua, mi si presentavano tangibili.

Non c'è acqua: e non si può lavare; e i bagni pubblici riducono il servizio; e se si fa il bagno, in casa, manca l'acqua per le altre faccende domestiche; e, di materia prestissima, e di sera a notte, dentro alle fontanelle pubbliche è una teoria di povere donne, di giovinette, di bambine intente ad allungere con fiaschi, con vasi, con secchi...

Non piove da... Da quando? Scarsi sono stati i temporali estivi e le pioggerelle autunnali così malinconiche di poesia e di reumi sono mancate totalmente e l'autunno sta per cedere il posto all'inverno

solenne e bello della natura. Ci si rifugiava «in dentro» anche noi: nel chiuso delle case, coi libri, coi vecchi, col caminetto, con gli scialli protettori, con le caldarroste e con un bicchiere di generoso vino; «in dentro» con le nostre fantasmatiche, le meditazioni, i sogni, i propositi che maturavano nel raccoglimento come la buona semente nella chiusa terra...

Poi, veniva la neve a ovattare tutte queste solitudini...

Perchè dev'essere scomparso tutto questo?

LA LANTERNA.

### La tassa per i poveri

Ci scrive la nostra collaboratrice Luy Raggio:

Io ricordo ancora certe sonore cantate di Carubba, che salendo in tono maggiore dalla via affacciata, entravano per la finestra nella classe silenziosa portando un irresistibile soffio d'aridità. Carubba aveva la felice idea di venire a can-

rappresentazioni, nelle belle strade di Genova... e non solo di Genova, ma di tutte le altre città d'Italia, è un dilagare, un pattulare, un vagolare di accenti. Non che lo disprezzi la povertà: Dio me ne guardi! Anzi, molte volte la gioia d'andare a teatro o d'entrare in un bel negozio, o di passeggiare nell'armoniosa calma del crepuscolo cittadino che s'accende di luci, mi è appunto avvelenata dalla vista di simili miserie. Ma nell'angolo della salita c'è il ceto che gratta il violino, sotto la colonna di marmo del Carlo Felice c'è l'idiota che spunta per aria con rischio e pericolo dei passanti... sul ponte Monumentale c'è la vecchia che si schiaccia melancolicamente i piedi... Tutti noi si può d're che non usiamo una volta senza fare l'elemosina, e sarebbe interessante fare una media della somma che quotidianamente sborsano i cittadini per i poveri.

Tempo fa si fece un gran d'uscire su i giornali per certe organizzazioni arpezzanti e pareva finalmente si volesse porre fine a questi sconci, ma tutto... quasi... terminò come il solito in una botta di sapone e nessuno più ne parlò. L'attenzione e il pensiero degli illustri incaricati saranno stati a tratti verso nuove e più importanti questioni...

L'altro giorno... ad esempio... si discusse in una seduta del consiglio Comunale di Genova sulla proposta per: l'istituzione in via di esperimento dell'insegnamento della ritmica e del solfeggio del civico istituto di musica.

Io direi, francamente, che prima di voler mettere dei modernismi nell'insegnamento del canto, i signori assessori e consiglieri pensassero a far studiare sul serio questo povero canto, e specialmente quello corale, che è trascuratissimo in tutta Italia. Ma... direte voi... questo c'entra come gli oramai passati di moda capelli a merenda. Niente affatto... Ho accennato la questione sulla carta per provare come alle volte i nostri egregi uomini si perdono in quisquiglie mentre ci sarebbe da pensare a cose ben più gravi e più serie.

Tutti i giorni... si può d're... crescono le tasse: la tassa per la serva, la tassa per il pianoforte, la tassa per i profu-

ni giacché, a quanto si afferma, il Presidente del ministro franco e vuol mettere la diplomazia sulla sinistra questione dei debiti verso l'America. E da quell'oracolo gli americani hanno già dichiarato in d'ora risposta e categoricamente di non voler cedere.

Molto probabilmente le grandi speranze francesi si trasformano in qualche delusione quando saranno noti i risultati della Conferenza. Intanto, attendendo costosi risultati — che si faranno attendere assai, giacché la conferenza di Washington, come ogni altra conferenza che si rispetti, durerà parecchi mesi — una nube è venuta a offuscare la scena atmosferica di entusiasmi e di speranze che insospetitamente si è creata.

Il signor Franklin D. Roosevelt è ritornato da Anversa con il trattato franco-kemalistico firmato e si sono levati tutti ai risultati della sua opera diplomatica. Ad un tratto è giunta d'oltre Manica la notizia che il governo inglese è contrario a questo trattato. Come all'epoca della questione dell'Alfa Stena si incrociano, oltre la Manica, combattenti e nemiche in tono espressiono. Prevale l'opinione, in Francia, che l'Inghilterra voglia intralciare l'opera di Briand alla conferenza di Washington e si sa che durante uno degli ottimi incontri di Parigi Lloyd George aveva consigliato a Briand di non partecipare alla detta conferenza; ora vuole forse vendicarsi per non esser stato ascoltato...

La conferenza degli ambasciatori nella sua seduta di domenica scorsa ha definitivamente fissato le frontiere dell'Albania; ma di questa delibrazione gli jugoslavi hanno mostrato di non tener nessun conto. Lo spirito prettamente balcanico che li anima, li ha spinti alla invasione dell'Albania. Il loro esercito si trova alle porte di Tirana. L'atteggiamento dell'Intesa verso gli jugoslavi non può aver dubbio interpretazioni. La situazione è così grave che il Governo britannico ha chiesto al Segretariato generale della Società delle Nazioni di convocare immediatamente il Consiglio della Società riguardo all'applicazione dell'art. 16 alla situazione attuale circa le misure da prendersi nel caso in cui il Governo jugoslavo continuasse a sottrarsi agli obblighi impostigli dal patto.

Il Manchester Guardian, commentando quest'invito di convocazione immediata del Consiglio della Lega, dice:

*L'avanzata jugoslava in Albania è un'azione illecita ed una minaccia alla pace*

... doveva parere un'azione illecita! E nella vita del dono- guerra, monotona ed agitata, c'era e meditare, più ferace della guerra stessa nelle manifestazioni dell'Edo, della vita, dell'invadita, si ricorre all'interferenza dei tempi nuovi risuonati a quelli, e ricorda la purezza di quelle notti passate sotto le stelle mentre convivi l'arte più solenne davanti alla morte, quando la volontà di mille era la volontà di uno solo, nobilitata dalla concettitudine quotidiana del martirio.

Come, come si sia potuti arrivare al punto di rinnegare la vittoria compiuta dal sacrificio eroico del popolo nostro, senza sentir subito un senso di rivolta, è cosa di cui nessuno sa darci ragione.

Eppure a Roma si è stati per gran tempo, in tutt'altra faccenda affascinati; si inquisiva sulla guerra, si ingiurava l'Italia, si perdonava ai disertori, si riabbracciavano i nemici; per le strade si affrontavano gli ufficiali, si profanavano i simboli sacri di un ideale sacro. Ad esultare l'innocente, oscuro fronte d'Italia venivano intanto i paesi stranieri, sicché per confortarsi dovevano leggere nei libri dei nemici, due parole di lode, dedicate al valore italiano.

E le madri piangevano il figlio perduto e lo strazio degli anni passati in un tormento senza posa. E soffrivano in silenzio, perché il lamentarsi sarebbe stato inutile, perché il lagnarsi dell'ingratitudine al loro immane sacrificio compiuto, sarebbe stata un'esibizione vana! Decisamente i tempi non erano propizi e dovevano soffocare l'indifferenza delle coscienze, col pensiero rivolto al figlio che non aveva sepoltura, i bambini per quelle ore tanto adorato e vegheggiate nelle ore notturne dagli occhi stanchi, che erano là, oscure, nell'oscurità delle trincee... e nell'oscurità della riconoscenza umana, dovevano essere morti da tanto tempo gli entusiasti della guerra, coloro che quattro anni prima al cospetto di Roma avevano proclamato la santità della causa, ed nell'aria spirava un alito di così grande freddezza, se nella borsa delle convenienze politiche non si sarebbe trovato una misera moneta per riunire quelle ossa sacre e per venerarle.

O soldato ignoto! Tu giacevi sotto la terra. E i tuoi generali, quelli che ti avevano comandato, quelli ai quali tu avevi ubbidito sino al sacrificio e all'olocausto della tua vita, andavano in corteo a celebrare il soldato ignoto in altre nazioni, si inginocchiavano davanti alla salma dell'eroe oscuro ed ignorato, in paesi più

Non piove da... Da quanto? Scarsi sono stati i temporali calvi e le pioggerelle autunnali così melancoliche di poesia e di rumori sono montate totalmente e l'autunno sta per cedere il posto all'inverno defilativo, all'inverno rigido che indurisce la terra e la flagella con la sferza del pelo, senza neppur averci mostrato il suo velo di viola e d'oro...

L'autunno quest'anno è stato la nostalgia per eccellenza. Sarà domani San Martino, e non abbiamo visto ingiallire e cadere le foglie accartocciate, e fino a ieri abbiamo parlato, i vestiti di velo e le scarpe bianche, e ci sembrano tuttora azeronistiche le esposizioni delle vetrine sferzanti le magliere di lana, e nessuno pensa ancora a far spazzare le conchiture delle stufe o a far preparare i caminetti tanto si sente lontano il freddo.

Eppure, non è senza malinconia anche questo spostamento delle stagioni che sembra il corollario di tutta la crisi di discepolato che il mondo attraversa. Perché debbono mettersi su far la rivoluzione anche le stagioni? Perché non deve avere più le sue piogge magari noiose, magari insistenti, magari nocive il settembre, e le sue nebbie l'ottobre e la sua melancolia in grigio maggiore il novembre?

Ricordate gli autunni della nostra adolescenza? Con una fedeltà... cronometrica, settembre portava i primi aenni dell'aldilà: erano le giornate ancora luminose ma non più ardenti, più orizzonti lavati dalla pioggia, la terra molle e docile pronta a ricevere la fertile incruentia dell'aratro e la semente generosa subito celata e custodita; era il bosco fatto umido e via intenso d'ombra, le primissime aube velate da una sfumatura biancastra, gli estremi tramenti già pungenti...

Poi, giungeva ottobre e le foglie avvizzivano e la terra si gettava ad accogliere l'umano nuovo e fumavano sulla piana i casolari lontani e il bosco si faceva ispidato pel tappeto di ricci insidioso: Si metteva il cappellino per tornare a scuola; si mangiavano le prime castagne per Santa Teresa; si diceva il rosario, nella Novena dei Morti accanto al caminetto già acceso...

Novembre: e tutto piegava verso la terra: i rami, le foglie, i fiori, le nubi, l'infinito sospeso nell'aria, tutto, con quel senso di rassegnazione così insito nelle cose; con quella accettazione tranquilla della morte che costituisce la grandiosità

lo ricordo ancora certe sovrane cantate di Carubba, che salendo in tono maggiore dalla via all'occezzola, cantavano per la finestra nella classe silenziosa portando un irresistibile soffio d'aridità. Carubba aveva la felice idea di venire a cantare sotto le finestre della scuola, quasi sempre nell'ora di matematica; io, quando non avevo il timore d'essere interrogato, roveschiavo placidamente castagne secche, pensando ai casi miei. Ma appena le cande di rete del celebre organetto interrompevano chiassosamente nell'atmosfera scura di sbalbi, tutta la scolarata era in subbuglio. «Come un sogno d'oro!...»

Il professore che spiegava alla lavagna un teorema geometrico di cui lo seguiva vagamente lo sprovveduto crescendo lo sozzato e di cenno, si fermava un attimo nel gesso per arsi, poi scendendo qua e là scapollette qualche risatina elettrica, comandava:

— Chiudete la finestra.  
Si! Avevamo un bel chiudere la finestra! Le note selvaggio arruffandosi tra loro, picchiavano su i vetri, entravano trionfanti... e il professore si strappava i capelli. Com'ero felice, io! Sarei scesa nella via ad applaudire Carubba! E le mie castagne secche mi facevano un pro dell'anima!

L'altro giorno, passando per la strada, ho riscritto e rivisto il vecchio Carubba seguito dai magnani combinate cateroni; ed essendo la via stretta, quasi quasi ero ostruito il passaggio ai vicoli. Tra la folla di curiosi ho notato la oramai immancabile coppia di inglesi e ho visto, se con dispetto tutti lo possono immaginare, l'espressione di profondo dispetto e di pietosa commiserazione che era dipinta su i due scialbi visi di spettatori esigenti e intransigenti.

Io avrei voluto avvicinarmi e chieder loro:

— Scusino, in Inghilterra sono tutti milionari?

Ma siccome in inglese so appena di — good by — thank you — very much — me ne andai via tutta mortificata brontolando contro gli stranieri, contro Carubba e contro l'ignoranza.

Finché c'era l'interesse della studentessa annoiata io guardavo l'amico Carubba come un benefattore dell'umanità, ma l'altro giorno, da sempre passante e da italiana patriottica ho sentito veramente la vergogna di simili meschine rappresentazioni pubbliche. Ma anche senza

si perdono in questi giorni, ma... ha da pensare a cosa ha in mente e pensare.

Tutti i giorni... la borsa per la borsa, la borsa per il plebeo, la borsa per i plebeo... Non ci potrebbe essere anche la borsa per i poveri?

Ogni città l'ho domandata e non abbando a pensare... secondo le sue costanze... un tanto l'uno, per i poveri, e il mio piano... così per dire una cifra... una lira a testa; era il comune di Genova fa circa 500.000 abitanti, ecco che si farebbe mezzo milione di lire.

Poi con una sollecitazione pubblica sirebbero raccolti i fondi per un edificio da costruirsi a tutti i poveri ma bisognerebbe e mantenti del buon senso e dal buon cuore dei cittadini.

Ma questo... sì il lettore... e si chiama l'Abate del Poveri... l'edificio da costruirsi dovrebbe essere una cosa ben più patetica e eccitante che le sue mura ogni sorta di miseria, senza bisogno di tanti carteggi e di tante carte bollate. Avrebbe insomma uno scopo più umanamente cristiano possibile e abbraccerebbe senza indugi tutti una più vasta schiera di miserie. Naturalmente l'accollimento dovrebbe essere subito vietato e con una ferrea vigilanza dovrebbe essere arrestato tutti i ribelli.

I poveri alti al lavoro dovrebbe trovare, la loro occupazione, gli altri vivrebbero in pace senza esporre le loro miserie agli sberleffi più o meno indifferenti del pubblico.

Questo è appena l'abbozzo di un progetto umanitario che dovrebbe interessare qualche mente all'altezza di poterlo sviluppare e completare.

Sembrerà forse niente altro che una fantastica idea da signorina sentimentale, ma noi abbiamo il coraggio d'affermare che se ci fosse l'uomo capace di organizzare una simile cosa, la nostra Italia ne avrebbe certo un vantaggio immenso. Poiché non solo Genova, ma tutte le nostre città dovrebbero unirsi in nobile gara per tradurre in realtà questo audace, ma bellissimo sogno di retenzione.

E ogni cittadino sarebbe di fare l'elemosina lo stesso, senza dover sentire i lamenti del prossimo infelice. Ma sì... I nostri comuni pensano alla ribalta; uno... due...

Me la salute lei la lassa per i poveri?

LUI RAGGIO.

# DIVAGAZIONI SETTIMANALI

## NUVOLE

Armato di una eloquenza formidabile capace di scuotere ed entusiasmare l'uditorio anche più freddo, circondato da una numerosissima schiera di segretari, di consiglieri, di interpreti, salutato dalle saive d'artiglieria d'uso e da gran colpi di grand-cassa della stampa francese, il signor Briand è partito per attraversare l'Atlantico e partecipare alla conferenza di Washington. Nel momento in cui scriviamo il presidente del Consiglio francese ha toccato terra americana. Prima di partire ha fatto molte dichiarazioni e ha concesso prodigialmente interviste e appena arrivato ha diretto un messaggio al popolo americano.

L'opinione pubblica francese, riscaldata a temperatura giusta, si attende grandissimi risultati dalla conferenza di Washington. Si fa molto assegnamento sulla preparazione ed anche sull'eloquenza di Briand... qui dobbiamo arrestarci un momento: Briand non sa l'inglese e Harding ha fatto gentilmente capire agli Stati invitati alla conferenza, da lui promossa, di inviare possibilmente delegati parlanti l'inglese perchè le discussioni possano procedere con più speditezza di quelle in cui il maggior tempo è riservato alle parole degli interpreti e con maggior chiarezza. Ma la colpa di ciò, lo sappiamo, non è del signor Briand ma di quegli... intellettuali americani che hanno bandita la lingua francese dalla conferenza e hanno dato occasione al marchese De Flers di tenere all'Accademia francese un bellissimo discorso sul Francese, *Engua diplomatique*...

Quindi la forte eloquenza di Briand, attraverso le monotone traduzioni degli interpreti, perderà molti dei suoi effetti; ma anche se Briand la potesse sfoggiare in inglese ereditaria che essa non impressionerebbe soverchiamente i buoni americani giacchè, a quanto si afferma, il Presidente dei ministri francese vuol mettere la discussione sulla spinosa questione dei debiti verso l'America. E da quell'orecchio di americani hanno già dichiarato in diversi parlarsi e categoricamente di non voler sentire.

di Europa; è una violazione del patto della Lega, un oltraggio ad un paese inoffensivo ed una sfida all'Italia, sensibilissima ad ogni mossa che possa rendere la Jugoslavia una Potenza più intimamente adriatica. È una questione di onore e di prestigio per la Lega il costringere la Jugoslavia a ritirarsi oltre le nuove frontiere».

LA DIARISTA.

## Dopo il riconoscimento

Tre anni di silenzio.

Ma nel terzo compleanno della vittoria, la salma del soldato ignota, realtà assurda e simbolo, ha avuto solenne sepoltura in Roma, sull'altare della Patria.

Tardi, ma il riconoscimento è venuto. Perchè venisse sono occorsi tre anni! Meglio tardi che mai, si, ma sarebbe stato anche meglio che non si fosse tardato tanto. Quante cose, forse si sarebbero evitate se il popolo avesse veduto prima d'oggi l'apoteosi del suo sacrificio!

L'entusiasmo al quale abbiamo assistito in questi giorni ha dimostrato eloquentemente che dopo l'armistizio, si sarebbe potuto attingere larga messe di propositi e di azioni dalla nazione esultante! Sarebbe bastata una scintilla per infiammare tutto le co-scienze e scaldarle di un santo patriottismo. Si lasciò invece spegnere quel fuoco, fiaccare tutte le attività, indebolire ogni energia, schiaffeggiare la vittoria, disconoscere il martirio di trecento mila martiri! Sì, la guerra fu lunga ed atroce! Ma chi l'ha combattuta veramente, chi l'ha sofferta, chi n'è ritornato portando le stigmate del dolore sofferto, a fronte alta, sente che la sua migliore vita l'ha trascorsa là in quei giorni e in quelle notti dentro le trincee dove lo sperare di rivedere l'alba e le stelle doveva essere un'aspirazione folle! E, nella vita del dopo-guerra, monotona ed angusta, avara e mediocre, più feroce della guerra stessa nelle manifestazioni dell'odio, della viltà, dell'invidia, si recorge dell'inferiorità dei tempi nuovi rispetto a quelli, e ricorda la purezza di quelle nor-

memorie del nostro. Poi, ritornavano nella nostra patria dissanguata, martirizzata più di ogni altra regione, travagliata dalle difficoltà d'ogni genere nate dai mille sacrifici sostenuti, orfani dei suoi figli i più gagliardi che fino all'ultima stilla hanno sentito l'eroismo di una missione, compiuta nella serenità e nel martirio, fra le spose e le madri in granghiole, fra l'angoscioso tormento degli orfani invano speranti in un doveroso riconoscimento; tornavano nel paese da te difeso, nel paese tuo, proprio tutto tuo, dalle pietre del Corso al mare ambrusino, e cercavano e domandavano! Dov'è l'eroe nostro? Dov'è il martire schiantato dal turbine o risorto contuplicato nello sforzo immane della redenzione italiana?

Oggi, soldato ignoto, dopo tre anni, ritorna fra le nazioni, l'Italia ti ha onorato al cospetto del mondo intero. E sulla tua pietra sono scese pietose le lacrime delle

madri raccolte nella corona di lauri, che so'le hanno diritto di fondersi in uno col tuo corpo sacro.

E durante il tuo viaggio, vennero le folle ad onorarti e nessuno osò turbare il sacro rispetto che ispirava la tua salma. Il rito che finalmente ti si è tributato ha ripagato l'indifferenza dei tre anni passati in silenzio, e la viltà di aver tacuto la tua vittoria, la tua fede, il tuo martirio, è stata scorsa davanti al mistero della morte che passava.

Sì; è passata dopo tre anni la giovane salma incoronata di lauri e gli onori che le son stati resi hanno rivelato la risurrezione dell'anima italiana, quell'anima che mai si abbate e che risorge più forte, più vivida anche nell'incalzare di turbini contrari, sempre più nutrita di fede nei destini della patria.

MARIA GUASCO BERTOLI.

## Fasti e nefasti della Superba

### All'asciutto

Stamane, la mia lavandaia m'ha dichiarato di non potersi impegnare a lavarmi, in scialmaia, la solita biancheria per man-canza... di materia prima.

— Siamo senz'acqua, signora mia!

Il lamento non mi riusciva naturalmente nuovo. Ma per la prima volta le conseguenze di questa antica calamità; la mancanza d'acqua, mi si presentavano tangibili.

Non c'è acqua; e non si può lavare; e i bagni pubblici riducono il servizio; e se si fa il bagno, in casa, manca l'acqua per le altre faccende domestiche; e, di mattina prestissimo, e di sera a notte, intorno alle fontanelle pubbliche è una teoria di povere donne, di giovine, di bambini intenti ad allungere con fasci, con vasi, con secchi...

Non piove da... Da quanto? Scarsi sono stati i temporali estivi e le pioggerelle autunnali così malinconiche di poesia e di reami sono mancate totalmente e l'autunno sta per cedere il posto all'inverno

solenne e bello della natura. Ci si rifugiò «in dentro» anche noi: nel chiuso delle case, coi libri, coi vecchi, col caminetto, con gli scialli profetori, con le caddaroste e con un bicchiere di generoso vino; «in dentro» con le nostre fantasticherie, le meditazioni, i sogni, i propositi che maltravano nel raccoglimento come la buona semente nella chiusa terra...

Poi, veniva la neve a ovattare tutte queste solitudini...

Perchè dev'essere scomparso tutto questo?

LA LANTERNA.

### La tassa per i poveri

Ci scrive la nostra collaboratrice Luy Raggio:

Io ricordo ancora certe sorelle cantate di Carubba, che salendo in tono maggiore dalla via affaccendata, entravano per la finestra nella classe silenziosa portando un irresistibile soffio d'ilarità. Carubba aveva la felice idea di venire a can-

rappresentazioni, nelle belle strade di Genova — e non solo di Genova, ma di tutte le altre città d'Italia, è un dilagare, un pullulare, un vegetare di accaloni. Non che lo disprezzi la povertà; Dio me ne guardi! Anzi, molte volte la gioia d'andare a teatro o d'entrare in un bel negozio, o di passeggiare nell'armoniosa calma del crepuscolo cittadino che s'accende di luci, mi è appunto avvelenata dalla vista di simili miserie. Ma nell'angolo della salita c'è il cieco che gratta il violino, sotto la colonna di marmo del Carlo Felice c'è l'idiota che spunta per aria con risucchio e pericolo dei passanti — sul ponte Monumentale c'è la vecchia che si schiaccia meliclosamente i plicchi... Tutti noi si può d're che non usciamo una volta senza fare l'elemosina, e sarebbe interessante fare una media della somma che quotidianamente sborsano i cittadini per i poveri.

Tempo fa si fece un gran d'acquare su i giornali per certe organizzazioni in pezzetti e pareva finalmente si volesse porre fine a questi sconci, ma tutto — o quasi — terminò come il solito in un bollo di sapone e nessuno più ne parlò. L'attenzione e il pensiero degli illustri inventati saranno stati d'attali verso nuove e più importanti questioni...

L'altro giorno — ad esempio — si discusse in una seduta del consiglio Comunale di Genova sulla proposta per: l'istituzione in via di esperimento dell'insegnamento della ritmica e del solfeggio del circo istituto di musica».

Io direi, francamente, che prima di voler mettere dei modernismi nell'insegnamento del canto, i signori assessori e consiglieri pensassero a far studiare sul serio questo povero canto, e specialmente quello corale, che è trascuratissimo in tutta Italia. Ma — direte voi — questo c'entra come gli oramai passati di moda cavelli a merenda. Niente affatto — Ho accennato la questione suddetta per provar come alle volte i nostri egregi uomini si perdono in quisquiglie mentre ci sarebbe da pensare a cose ben più gravi e più serie.

Tutti i giorni — si può d're — crescono le tasse; la tassa per la serva, la tassa per il piccoforte, la tassa per i profu-

ai vecchi, a quanto si afferma, il Presidente dei ministri francese vuol mettere la discussione sulla sedia a quest'ora dei dubbi verso l'America. E da quell'ovaglia di incisioni hanno già sbarcato in diverse piazze e categoricamente di non voler cedere.

Molto probabilmente le grandi speranze francesi si trasformarono in qualche delusione quando saranno noti i risultati della Conferenza. Intanto, attendendo codesti risultati — che si faranno attendere assai, giacché la conferenza di Washington, come ogni altra conferenza che si rispetti, durerà parecchi mesi — una nube è venuta ad offuscare la scena atmosferica di entusiasmi e di speranze che tanto spontaneamente si è creata.

Il signor Franklin D. Roosevelt è ritornato da Ambra con il trattato franco-kemalista firmato e si sono levati tutti ai risultati della sua opera diplomatica. Ad un tratto è giunta d'oltre Manica la notizia che il governo inglese è contrario a questo trattato. Come all'epoca della questione dell'Alfa S'cota si incrociano, oltre la Manica, commenti e polemiche in tono espressionista. Prevedo Posinona, in Francia, che l'Inghilterra voglia intralciare l'opera di Brand all'epoca di Washington e si sa che durante uno degli ultimi incontri di Parigi Lloyd George aveva consigliato a Brand di non partecipare alla detta conferenza; ora vuole forse vendicarsi per non esser stato ascoltato...

La conferenza degli ambasciatori nella sua seduta di domenica scorsa ha definitivamente fissato le frontiere dell'Albania; ma di questa delibrazione gli jugoslavi hanno mostrato di non tener nessun conto. Lo spirito prettamente belagiano che li anima, li ha spinti alla invasione dell'Albania. Il loro esercito si trova alle porte di Tirana. L'atteggiamento dell'Intesa verso gli jugoslavi non può aver dubbie interpretazioni. La situazione è così grave che il Governo britannico ha chiesto al Segretariato generale della Società delle Nazioni di convocare immediatamente il Consiglio della Società riguardo all'applicazione dell'art. 16 nella situazione attuale circa le misure da prendersi nel caso in cui il Governo jugoslavo continuasse a sottrarsi agli obblighi impostigli dal patto.

Il *Manchester Guardian*, commentando quest'invito di convocazione immediata del Consiglio della Lega, dice:

*L'avanzata jugoslava in Albania è un'azione illecita ed una minaccia alla pace*

... nella vita del dopo guerra, moneta ed ingenuità, e non si dice, più ferace della guerra stessa nelle manifestazioni dell'odio, della viltà, dell'invidia, si ricorge all'infierità dei tempi nuovi rispetto a quelli, e ricorda la purezza di quelle notti passate sotto le stelle mentre cospirava l'atto più solenne davanti alla morte, quando la volontà di mille era la volontà di uno solo, nobilitata dalla comunione quotidiana del martirio.

Come, come si sia potuti arrivare al punto di rinnegare la vittoria compiuta dal sacrificio eroico del popolo nostro, senza sentir subito un senso di rivolta, è cosa di cui nessuno sa darci ragione.

Eppure a Roma si è stati per gran tempo, in tutte le faccende afferendati, si inquisiva sulla guerra, si lusingava l'Italia, si perdonava ai disertori, si abbracciavano i nemici; per le strade si affrontavano gli ufficiali, si profonavano i simboli sacri di un ideale sacro. Ad esultare l'umile, oscuro fante d'Italia venivano intanto i paesi stranieri, sicché per confortarsi dovevano leggere nei libri dei nemici, dire parole di lode, dedicate al valore italiano.

E le mandri piangevano il fiello perduto e lo strazio degli anni passati in un tormento senza posa. E soffrivano in silenzio, perché il lamentarsi sarebbe stato inutile, perché il lamentarsi della ingratitudine al loro umano sacrificio compiuto, sarebbe stata un'esibizione vana! Decisamente i tempi non erano propizi e dovevano soffocare l'indifferenza delle coscienze, col pensiero rivolto al figlio che non aveva scoltura, i palpiti per quelle ossa tanto adorate e vegheggiate nelle ore notturne dagli occhi stanchi, che erano là, oscure, nell'oscurità delle trincee... e nell'oscurità della riconoscenza umana, dovevano essere morti da tanto tempo gli entusiasmi della guerra, coloro che quattro anni prima al cospetto di Roma avevano proclamato la santità della causa, né nell'aria spirava un alito di così grande freddezza, se nella borsa delle convenienze politiche non si sarebbe trovato una misera moneta per riunire quelle ossa sacre e per venerarle.

O soldato ignoto! Tu gricavi sotto la terra. E i tuoi generali, quelli che ti avevano comandato, quelli ai quali tu avevi ubbidito sino al sacrificio e all'olocausto della tua vita, andavano in corteo a celebrare il soldato ignoto in altre nazioni, si inginocchiavano davanti alla salma del Perone oscuro ed ignorato, in presi più

... presi con seccchi...

Non piove da... Da quanto? Scarsi sono stati i temporali estivi e le pioggerelle autunnali così melancoliche di poesia e di rumori sono mancate totalmente e l'autunno sta per vedere il posto all'inverno definitivo, all'inverno rigido che indurisce la terra e fa flagelli con la sferza del gelo, senza neppure averci mostrato il suo volto di viola e d'oro...

L'autunno quest'anno è stato la nostalgia per eccellenza. Sarà domani San Martino, e non abbiamo visto ingiallire e cadere le foglie accartocciate, e fino a ieri abbiamo parlato, i vestiti di velo e le scarpe bianche, e ci sembrano tuttora autunnali che le esposizioni delle vetrine s'arricchiscono di maglierie di lana, e nessuno pensa ancora a far spazzare le conchiglie delle stufe o a far preparare ai caminetti tanto si sente lontano il freddo.

Eppure, non è senza malinconia anche questo spostamento delle stagioni che sembra il corollario di tutta la crisi di discastamento che il nostro attraversa. Perché debbono mettersi a far la rivoluzione anche le stagioni? Perché non deve avere più le sue piogge magari notose, magari insistenti, magari notive di settembre, e le sue nebbie l'ottobre e la sua malinconia in grigio maggiore il novembre?

Ricordate gli autunni della nostra infanzia? Con una felettà... cronometrica, settembre portava i primi azzurri dell'aldilà; erano le giornate ancora luminose ma non più ardenti, gli orizzonti lavati dalla pioggia, la terra molle e docile pronta a ricevere la fertilità inerte dell'aratro e la semente generosa subito celata e custodita; era il bosco fatto un'isola e un inteso d'ombra, le primissime albe velate da una sfumatura d'ombra, gli estremi tramenti già pungenti...

Poi, giungeva ottobre e le foglie avvizzivano e la terra si gonfiava ad accogliere l'umore nuovo e fumavano sulla piana i casolari lontani e il bosco si faceva ispidato pel tappeto di ricci insidioso; Si metteva il cappellino per tornare a scuola; si mangiavano le prime castagne per Santa Teresa; si diceva il rosario, nella Nereida dei Morti accanto al caminetto già acceso...

Novembre: e tutto piegava verso la terra: i rami, le foglie, i fiori, le nubi, l'indifinito sospiro nell'aria, tutto, con quel senso di rassegnazione così insito nelle cose, con quella accettazione travagliata della morte che costituisce la grandiosità

... lo ricordo ancora certe sere cantate di Carubba, che salendo in tono maggiore dalla via attraversata, entravano per la finestra nelle case silenziosamente portando un irresistibile soffio d'aridità. Carubba aveva la felice idea di venire a cantare sotto le finestre della scuola, quasi sempre nell'ora di matematica; io, quando non avevo il piacere d'essere interrogato, sostituiscevo placidamente castagne seccate, pensando ai casi miei. Ma appena le chiodi mi nate del celebre organetto, irrimediabilmente chiavocato nell'atmosfera scura di sbalorditi, tutto lo scoloriva era in subbuglio. «Come un sogno d'arte...»

Il professore che soleggiava alla lavagna un teorema geometrico di cui io seguivo vagamente lo sventoso crescendo le spirale e di curve, si fermava un attimo nel gesso per aria, poi sentendo qua e là scoppiettare qualche ribalta elettrica, comandava:

Chiusate la finestra.

Sì! Avevamo un bel chiudere la finestra! Le note solivano arruffarsi tra loro, picchiavano su i vetri, entravano bicchierate... e il professore si strappava i capelli. Com'ero felice, io! Sarei scesa nella via ad applaudire Carubba! E le mie castagne seccate mi facevano un prò dell'anima!

L'altro giorno, passando per la strada, ho sentito e rivisto il vecchio Carubba seguito da un'agguato cantante calavano; ed essendo la via stretta, quasi quasi era ostruito il passaggio ai veicoli. Tra la folla di curiosi ho notato le oramai immancabile coppia di inglesi e ho visto, se con dispetto tutti lo possono immaginare, l'espressione di profondo dispetto e di pietosa commiserazione che era dipinta su i due scabbi visi di spettatori esigenti e intransigenti.

Io avrei voluto avvicinarmi e chieder loro:

— Scusino, in Inghilterra sono tutti milionari?

Ma siccome in inglese so appena dire: — good by — thank you — very much — me ne andai via tutta mortificata brontolando contro gli stranieri, contro Carubba e contro l'ignoranza.

Finché c'era l'interesse della studentessa annunciata io giudicavo l'amico Carubba come un benefattore dell'umanità, ma l'altro giorno, da semplice passante e da italiana patriottica ho sentito veramente la vergogna di simili meschine rappresentazioni pubbliche. Ma anche senza

... si perdono in quest'oggi, ma che si sarebbe da pensare a cose ben più gravi e più serie.

Tutti i giorni si può dire: «ere co no le tasse: la tassa per la serva, la tassa per il pianoforte, la tassa per i profumi... Non ci potrebbe essere anche la tassa per i poveri?»

Ogni cittadino dovrebbe essere obbligato a versare secondo le sue sostanze — un tanto l'anno per i poveri. O il mese l'anno — così per dire una cifra relativa — una lira o testa; ora il comune di Genova ha circa 500.000 abitanti; ce co che si farebbe mezzo milione di lire.

Poi con una sottoscrizione pubblica si potrebbero raccogliere i fondi per un edificio da costruirsi a tutti i poveri sarebbero tutti alti e mantenuti nel buon senso e dal buon cuore dei cittadini.

Ma questo — dirà il lettore — c'è già e si chiama l'Albergo dei Poveri... No! l'edificio da costruirsi dovrebbe essere una casa ben più pratica e accoglierebbe tra le sue mura ogni sorta di miseria, senza bisogno di tanti certificati e domande in carta bollata. Avrebbe insomma uno scopo più umanamente cristiano possibile e abbraccerebbe senza indugi tutti una più vasta schiera di miserie. Naturalmente l'accantonamento dovrebbe essere subito rivelato e con una feroce violenza dovrebbe essere arrestato tutti i ribelli.

I poveri alti al lavoro dovrebbe trovare la loro occupazione, gli altri vivrebbero in pace senza esporre le loro miserie agli sguardi più o meno indifferenti del pubblico.

Questo è appena l'abbozzo di un progetto umanitario che dovrebbe interessare qualche mente all'altezza di poterlo sviluppare e completare.

Sembrerà forse niente altro che una fantastica idea da signorina sentimentale, ma noi abbiamo il coraggio d'affermare che se ci fosse l'uomo capace di organizzare una simile cosa, la nostra Italia ne avrebbe certo un vantaggio immenso. Poiché non solo Genova, ma tutte le nostre città dovrebbero unirsi in nobilitata gara per tradurre in realtà questo esaltato, ma bellissimo sogno di reticenza.

E ogni cittadino saprebbe di fare l'elemosina lo stesso, senza dover sentire i lamenti del prossimo invecchiato. Ma sì... I nostri comuni pensano alla rima: uno... due...

Ma la salute lei la tassa per i poveri?

L'UOMO RAGGIO.

# VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

## Il femminismo in Ungheria

Tra le molteplici dolorose conseguenze del grande conflitto mondiale e più ancora del successivo periodo di elaborazione del Trattato di Versailles, — che molti, e torto, chiamano trattato di pace! — si deve annoverare anche lo smembramento del femminismo in Ungheria.

Le sfortune della patria, la reazione dei partiti, la penosa incertezza di un periodo storico, hanno sempre una ripercussione tangibile nella compagine femminile di qualsiasi paese.

Nel 1904, alcuni mesi prima del Congresso femminista internazionale di Berlino, si riunirono a Budapest circa duecento donne e fondarono la *Feministenverein*, organo della femministe ungheresi. L'iniziativa fu presa da Rezsika Schwimmer, allora impiegata in una azienda privata, e da Vilma Glücklich, insegnante. Lo scopo di quella organizzazione era un uguale trattamento delle donne in ogni campo di attività e la protezione del lavoro femminile.

Trascorsero parecchi anni. Anche le varie altre società femminili ungheresi si fusero in una lega — *BUND* le cui sezioni: voto alle donne, lavoro femminile, protezione delle giovani, cura dell'infanzia ecc. lavorazione per gli stessi scopi, come le «femministe».

Lo scopo era lo stesso, ma evidentemente i sistemi per raggiungerlo, le vie seguite nell'attuazione singola, le varie manifestazioni delle due organizzazioni erano diverse. Le femministe avevano una concezione più liberale, più democratica e quindi una più rapida azione. La contessa Apponyi presidente del *Bund*, pur rendendosi esattamente conto delle esigenze dei tempi, pur lasciando libere le dirigenti delle varie sezioni, dette le sue opinioni e le sue esperienze, ne rallentava sensibilmente il cammino.

Era insomma uno svolgersi amichevole di attività quasi parallele.

Il progredire rapido e febbrile delle intendenze «femministe» attirò gli elementi femminili di sinistra. Il lavoro lento del *Frauenbund* accentrò gli elementi più conservativi

suoi, con una troppa lince, per assistere e magari parlare a tutte le riunioni. E tutti erano ben d'accordo che l'Ungheria, senza l'attività politica delle donne, non avrebbe potuto avere successo.

Quando il Conte Karolyi trasmise il potere ai comunisti, cessarono tutti i preparativi per la lotta elettorale e per la donna ungherese cominciò una nuova epoca. Totale cambiamento di scena! Le aristocratiche e le signore dell'alta borghesia scomparvero, le piccole borghesi si ritirarono in disparte. Un gruppo di fanatiche, di aspiranti di opportuniste, di quelle donne inermi che non mancano mai quando la vanità o l'interesse sono in gioco, si misero alla testa del movimento.

Guidare le masse! — il loro compito non fu molto difficile. Tutte quelle creature immiserite dalla guerra e dal bisogno inesorabile, sfruttate dall'uomo e dalla società, senza cultura e senza pece, tutte quelle donne del proletariato adivano volentieri nel nuovo Vangelo di eguaglianza e seguivano fiduciose le loro organizzatrici. Il fanatismo e la brutalità femminile contro le «borghesi» superavano di molto quelli dei loro *Genossen*. Un modesto cappello, un abito pulito, bastarono a provocare brutalità inaudite. Guai a quegli appartamenti segnalati dal commissario degli alloggi!

Il giorno delle elezioni, le donne del popolo andarono compatte e ordinate alle urne e diedero il loro voto ai candidati imposti dai *leaders*. Alle borghesi e alle aristocratiche, come ai loro padri, mariti ecc. fu negato il diritto di voto. Soltanto la tesera di una organizzazione operaia dava il diritto di eleggere e di essere eletti. Chi non ne aveva non poteva nemmeno comperare uno spillo!

Giornate d'angoscia e di ansiosa attesa. Il primo agosto la dittatura proletaria crollò e quello che avvenne da quel giorno fino alla partenza delle truppe rumene dall'Ungheria, non poi interessa direttamente. Al nostro punto di vista importa ricordare, che durante il governo di Karolyi,

ferocemente clericale e antisemita. Bisogna pur notare che il collegio di Budapest rappresentato dalla Signorina Schachta, è un collegio di aristocratiche e di funzionari. Elettori ed elettrici appartengono agli ambienti più conservativi dell'élite. Molte probabilmente Margherita Schachta, donna colta, intelligente, carina, deve il suo successo alla simpatica semplicità dei suoi modi, in evidente contrasto con l'aggressività del suo oppositore.

Il mutamento di scena nel mondo femminile — subito dopo il crollo della *Proletariendiktatur* — è stato completato dalla fondazione di un «*National Verband Ungarischer Frauen*» (Unione Nazionale delle Donne Ungheresi), dalla quale sono state escluse o, in parte, si sono volontariamente allontanate tutte le donne israelite, che prima — fino alla rivoluzione — avevano espletata una grandissima attività nel campo sociale.

L'attività dell'Unione risponde al risveglio di un forte sentimento di nazionalità e di patria in Ungheria. Questa organizzazione si interessa vivamente del movimento irredentista (l'Ungheria è stata così crudelmente, così assurdamente mutilata dopo la guerra) e cerca con la parola e con gli scritti di ravvivare, di animare questa nuova coscienza nazionale.

Però, sia immotenza, l'Unione non si occupa del miglioramento economico del-

la vita del paese, delle questioni sociali. È stato creato un corso di lezioni e conferenze per la preparazione politica delle donne, un corso di cucito per le ragazze della piccola borghesia e una specie di ufficio di lavoro — appunto per la classe media — il quale funziona con molta abilità e con molta discrezione. Si sono tentate anche delle cooperative cristiane, ma i prezzi non sono inferiori o di troppo presso ai prezzi del mercato.

L'attività di tutte le altre donne — non appartenenti al partito del governo — è quasi interamente paralizzata, data la poca libertà di questo periodo di reazione, che in chi meriti del terrore delle varie classi e dei vari partiti, — ostacoli la cui gravità ancora non si misura esattamente, ora che il grigiore della necessità quotidiana tende ad un triste livellamento. La piccola borghesia — senza distinzione di religione né di partito — soffre atrocemente, per quanto rassegnatamente.

Intanto il governo — era che ha ottenuto il suo scopo, con una maggioranza dovuta in parte alle donne elettrici — con molto disinvoltura, pensa di limitare nuovamente il diritto di suffragio, quindi di escludere le donne.

Incredibile, ma vero!... A tanto può giungere l'opportunismo dei governanti in pieno secolo ventesimo!

MARIA A. LOSCHI.

Budapest, Ottobre 1921.

## La vecchiaia della domestica

Mi occupo di un argomento che può sembrare poco interessante ma che, invece, lo è, e, più che interessante è doveroso: la vecchiaia della domestica.

Noi siamo tutte d'accordo nel deplorare che la domestica, intesa nel senso antico di creatura devota, affezionata, attaccata alla casa che la ospita come alla sua propria casa, sia diventata un mito.

Verissimo. Ma abbiamo mai pensato al rovescio della medaglia? E' assai cam-

biata e invalidità. L'assicurazione è obbligatoria per tutte le categorie di operai e operaie, domestiche, commesse e commesse di negozio, contadine e anche per le impiegate il cui stipendio non superi le 350 lire mensili. Come si vede, quasi tutte.

Noi donne, in genere, ci siamo totalmente disinteressate di questa importantissima novità e provvidenziale introdotta nella vita delle lavoratrici. Male. Perché, per una volta, lo Stato ha fatto qualcosa.

Alla stipenziazione facoltativa possono anche ricorrere gli inseriti all'obbligatorietà per liquidare una pensione più alta o possono scegliere il ranno che dà diritto al rimborso delle somme pagate, a lavoro degli eredi.

Tutto questo non è molto ma è qualcosa: non è la sicurezza garantita, ma è un primo passo verso la sicurezza. Quante sono le domestiche che adesso arrivano a poco più di 60 anni con 1000 lire di reddito? Mille lire sono poche ma sono sempre sufficienti per venir eventualmente raccolte in caso di parenti magari in campagna portando un piccolo contributo al bilancio domestico; sufficienti per poter vivere nella famiglia magari non ricca dove s'è trascorsa intera l'esistenza rinunciando ove occorre allo stipendio per accontentarsi della pura e semplice ospitalità onde non gravare sul bilancio dove viene a pesare una nuova servetta; sufficienti, infine, per garantire anche nel matrimonio un eventuale piccolo reddito all'età in cui più tristi diventano la necessità e il bisogno.

Per tutto questo è necessario che le padrone di casa esortino le proprie persone di servizio ad ottemperare — ottemperandovi a propria volta — a quest'obbligo dell'assicurazione. A parte il dovere umanitario impellente che quest'obbligo rappresenta, io sono persuasa che esso varrà a modificare in parte e gradatamente la psicologia della domestica che dalla valutazione meno precaria della propria situazione sociale potrà sentirsi elevata di fronte al proprio lavoro e sarà portata a combierlo più coscientemente sicura ormai che esso rappresenta un pane garantito per sempre.

ANNA VAJO.

## La Contessa di Montecristo

La contessa di Montecristo — non ha nulla a che fare col celebre romanzo — è il soprannome di Mrs. Smith Wilkinson.

Per in omnia uno svolgersi amichevole di attività quasi parralele.

Il progredire rapido e febbrile delle intrepide «femministe» affrò gli elementi femminili di sinistra. Il lavoro lento del *Pro-Union* accentrò gli elementi più conservativi.

Alcuni prelati, tra i quali l'On. dott. Alessandro Giasswein ed il vescovo Prochaska, diedero la loro opera tanto all'uno quanto all'altro gruppo. Essi presero la parola in molte riunioni, cercando di conciliare le dubbie, le esitanti, le scettiche, che il voto concesso alle donne non rappresenta un pericolo né per la santità del matrimonio né per la vita di famiglia.

In altri ambienti però l'opinione era diversa. Infatti il conte Stefano Tisza, convinto antifemminista nel luglio 1918, durante la discussione della nuova legge elettorale, si oppose al diritto di suffragio accordato su più ampia scala e soprattutto al suffragio femminile. La legge non passò.

Il 30 settembre dello stesso anno, ecco la *debatte*: la sconfitta militare e, nello stesso tempo, la rivoluzione. Come cade un castello di carte al soffio di un amico dispettoso e feroce della vostra fatica, così crollarono in un attimo istituzioni esistenti da secoli, così, in un brevissimo volgar di tempo mutarono opinioni e convinzioni.

L'ex impiegata, ora «signora» Rozsika Schwimmer fece parte del Consiglio Nazionale e fu inviata, in automobile, in Svizzera — si disse come ambasciatrice — per catturare all'Ungheria il favore dell'Intesa. Con un rapidità fantastica, si realizzarono mutamenti, che sorpassarono perfino le speranze delle più audaci. Il conte Michael Karolyi, di cui i posteri diranno se fu un pazzo o un ambizioso traditore e l'uso e l'altro, non avendo trovato tra coloro che gli offrivano la loro opera, la persona adatta da mandare all'Ambasciata di Berna, inviò appunto la signora Schwimmer.

Furono scelte alcune donne a far parte del consiglio municipale e la mite e buona Vikra Glücklich fu salutata con quella cavalleresca deferenza, che è una delle caratteristiche del popolo ungherese.

Naturalmente si iniziò anche la formazione di partiti o tanto i conservatori quanto i radicali, cercarono in tutti i modi di attrarsi il favore delle donne. Nessun ministro era troppo affacciato e nes-

Il primo agosto la dittatura proletaria crollò e quello che avvenne da quel giorno fino alla partenza delle truppe rumene dall'Ungheria, non fu interesse direttamente. Al nostro punto di vista importa ricordare, che durante il governo di Kari Huszar fu approvata la nuova legge elettorale, secondo la quale ogni donna che abbia compiuto i 24 anni ha il diritto di eleggere e di essere eletta.

Ciò a cui un anno prima nessuno credeva, — era invece improvvisamente diventato una realtà. In Ungheria, un governo «erico-nazionale» ha accordato alle donne il diritto di voto. E così si è verificato, che quegli stessi partiti che per anni ed anni avevano lottato contro il suffragio femminile, sostenendo che il voto era un pericolo per la famiglia e per la pace coniugale, per la santità della vita familiare, accordavano il voto alle donne, per guadagnarsi il loro favore.

La vittoria non fu difficile, poiché dopo lo sfacelo della dittatura del proletariato, il partito social-democratico, di recente formazione, non prese parte alla lotta elettorale e si ritirasse in disparte, come gli altri partiti liberali. Soltanto il partito democratico vi prese parte ed ottenne due seggi.

Quasi tutte le donne votarono in favore degli stessi candidati dei loro mariti, fratelli ecc. In altri tempi forse la lotta sarebbe stata più vivace e le varie opinioni avrebbero trovato un'espressione più sentita, più notevole. Ma la donna ungherese è stata così scossa, così attrita dai dolori della sua terra, così oppressa dalle preoccupazioni di ogni giorno e dal crescere spaventoso del caro-vita, che essa non poteva avere — è logico — né tempo né voglia di interessarsi eccessivamente delle elezioni, né di rallegrarsi troppo di questa moderna conquista.

Le elezioni in Ungheria hanno dimostrato chiaramente, che il voto appartiene a quei problemi di cultura e di economia nazionale, i quali possono essere risolti soltanto dopo aver eliminato le più dure esigenze della vita di ogni giorno. Prima vivere e poi fare della politica!

È vero anche che l'unica deputata, signora *Margherita Schächta* (*Obertin der sozialn Hoffmission*) appartenga al partito, che è al potere. In ogni modo è interessante ricordare come la *Schächta*, che appartiene al partito cristiano-nazionale, abbia avuto per accanto oppositore un membro del partito intransigente.

canonica antica, che la domestica, intesa nel senso antico di creatura devota, affezionata, attaccata alla casa che la ospita come alla sua propria casa, sia diventata un mito.

Verissimo. Ma abbiamo mai pensato al rovescio della medaglia? E' assai cambiata la domestica, ma non sono molto cambiate anche le famiglie che l'assumono?

Alle domestiche devote, oneste, fedeli, attive, preziosissime, diventate ormai leggendarie, facevano una volta riscontro le case sicure, affezionate, solide e fedeli a loro volta dove la domestica era considerata «l'anima della famiglia» che aveva anche la possibilità di curarsi se malata senza venir cacciata all'ospedale per una indigestione o per un esaurimento e che sapeva, soprattutto, di avere nella casa alla quale dedicava tutta l'attività della sua buona, un posto assicurato per la vecchiaia.

Non si mettevano alla porta le vecchio serve, una volta. Per questo il servizio domestico poteva venir contemplato anche come una piccola ma sicura situazione sociale e la servetta non aveva, come ha oggi, per ideale supremo il matrimonio, un qualsiasi matrimonio che rappresenti lo scacco alla prospettiva malinconica d'una vecchiaia solitaria e miserabile, e, per suprema occupazione, la caccia a questo ipotecario marito.

Intendiamo. Non mi illudo che questa sia la sola ragione della leggerezza e mancanza di serietà e di coscienza che tutti lamentiamo ed e sperimentiamo nella maggioranza delle fanciulle che oggi vanno a servizio, ma è certo che la precarietà di sicurezza che la generalità dell'e famiglia presenta oggi per la servetta, contribuisce a far considerare da costei il compito di servire come un adattamento transitorio in attesa di qualche cosa di meglio.

L'altra parte, è anche difficile che la maggioranza delle famiglie si assumano, nelle difficoltà quotidianamente crescenti della vita, la responsabilità di pensare alla vecchiaia della domestica.

E' dunque senza soluzione il problema?

\*\*\*

Non credo. A rendere meno triste e meno incerta la vecchiaia della domestica ha provveduto, da poco più d'un anno (luglio 1920) la Legge con la provvida istituzione dell'Assicurazione obbligatoria per la vec-

350 lire mensili. Come si vede, quasi tutte.

Noi donne, in genere, ci siamo totalmente disinteressate di questa importantissima novità e providenziale introdotta nella vita delle lavoratrici. Male. Perché per una volta, lo Stato ha fatto realmente un'ottima cosa e perché, nei riguardi della domestica l'assicurazione diventa un dovere che ci concerne direttamente ed esplicitamente.

Non sarà dunque inutile ripetere come quest'obbligatorietà dell'assicurazione si espliciti.

La CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI incassa le quote, paga le pensioni e gli assegni. Tutte le pensioni sono integrate da 100 lire che paga lo Stato.

Le modalità dell'assicurazione sono semplicissime: si paga in proporzione del salario, metà a carico del padrone e metà a carico dell'assicurato, con contributi quindicinali.

Chi guadagna lire 2 al giorno paga solo una lira per quindicina, chi guadagna lire 4 paga lire 2, chi guadagna lire 6, lire 3, chi guadagna lire 8, lire 4, chi guadagna lire 10, lire 5 e oltre 10 lire al giorno si pagano lire 6 ogni quindicina.

La pensione è liquidata a 65 anni sempre ché l'assicurato abbia versato 240 contributi quindicinali, cioè abbia pagato per 10 anni.

Un esempio. La domestica contava 25 anni quando è stata assicurata obbligatoriamente. Il contributo quindicinale versato costantemente in lire tre, per 65 anni le assicura a quest'età una liquidazione di lire 997 che integrata dal contributo dello Stato diventa di lire 1067.

Nel caso che la domestica possa dimostrare la sua inabilità al lavoro per ragioni di invalidità, la pensione le viene liquidata anche se non abbia raggiunto i 65 anni, prescritti.

Esiste poi anche la forma *facoltativa* alla quale le donne possono iscriversi quando diventano casalinghe. Anzi le lavoratrici debbono ricorrere a questa forma se non vogliono perdere ciò che hanno pagato. E questo bisogna fare capire alle nostre domestiche, cameriere, le quali abbandonano il loro mestiere una volta meritate. Devono, seguitare a pagare almeno lire due al mese, per non perdere nulla di ciò che hanno già versato, non solo, ma acquistare il diritto di liquidare la pensione a 65 anni!

## La Contessa di Montecristo

La contessa di Montecristo non ha nulla a che fare col celebre romanzo — è il soprannome di Mrs. Smith Wilkinson. Mrs. Wilkinson è inglese ed è ritenuta la donna meglio vestita del mondo. Una tale fama — scrive il *Figaro* — è grave a portarsi. Essa lo comprende. Sicché per mantenerla, spiega prudenza ed abilità. Non si produce, se è permesso dir così, che di tanto in tanto per un periodo brevissimo. Ogni stagione, passa tre settimane a Londra... tre settimane a Parigi... durante le quali brilla di tutto il suo splendore, acceca con i suoi fucchi, seduce con tutti i suoi lussi, soggiorna con tutte le fantasie inedite della moda. Ma queste apparizioni ufficiali — ne fecero anche a Parigi — sono sempre precedute da un viaggio in incognito, durante il quale si prepara, per così dire, i suoi abbigliamento. Fa i suoi acquisti, si consacrava alle comprese dei negozi di moda che provano gli abiti discute ogni particolare dei suoi, studia l'eccezione delle sfumature e l'armonia delle guarnizioni... Poi ritorna a casa a riposarsi dalle sue fatiche di donna graziosa, e riappare infine in piena forza ed in pieno splendore per la gran gioia di tutti gli occhi e per il più grande pericolo di tutti i cuori. Attualmente si trova a Londra in uno di questi suoi viaggi preparatori; e si è lasciata strappare qualche confidenza da un giornalista. — «Mi occorreranno — ha detto — almeno trecento vestiti, duecento cappelli e cento paia di stivaletti per il mio soggiorno di tre settimane... senza contare i mantelli da ballo e altri accessori...». E non parliamo dei gioielli di Mrs. Wilkinson. E' da fremere! Ha una collana di settantacinque perle che vale un milione di sterline, ossia al cambio di oggi, più di cento milioni di franchi! «Una notte — racconta la signora — mi trovavo in albergo e vennero per derubarli. Fortunatamente sbagliarono il piano. Ma in ogni caso, ero nel mio letto, con la mia collana intorno alla vita. Questa collana intorno ad una vita sottile costruita probabilmente la quindicesima o diciottava giornata. Nulla prova che non fosse la migliore!

Abbonamento annuo Lit. 18



# PROBLEMI E IDEE

## Commento ai commenti

A proposito del "Referendum"

La nostra cara e valorosissima direttrice ha scritto un articolo di commenti al Referendum sul marito ideale, che è un esemplare di tatto e di misura. Bene, Bene. Certi argomenti — che pur presisteranno tanto al paradosso ragionante o alla burlesca sventolata — debbono essere trattati così, da una scrittrice che abbia la responsabilità della direzione di un giornale.

Tuttavia io voglio fare qualche commento: anzi, qualche chiosa... al suo dire. Ne sono invitata da lei stessa col rammarico ch'essa esprime: Noi avremmo desiderato di sentire la voce delle mogli...

E subito voglio censurare queste latitanze di cui sono. A che rispondere a un referendum sul marito ideale, quando, ideale o no, il marito s'è preso? Passata la festa, gabbato il santo. Acqua passata non macina più. Del senno di poi, son pieno le fosse. E' infine, cosa fa la capogialta e — come disse Mosca Lambertini, intendendo significare, assicura il Villani, che l'uomo morto non fa più guerra. Con tanta amalinconia di proverbi e con tanta strozzeria di molti storici, qual moglie, poverella, si sarebbe sentita l'animato di uscir dal cantuccio ove ogni giorno, bene o male, sbarca il lunario del proprio matrimonio? E per far che, poi? Per mostrare la sapienza della propria esperienza. Ma l'esperienza è la cosa più impotente che esista. Impotente a rimediare un fatto; impotente ad ammonire chi sta per ripetere lo stesso fatto. L'esperienza non genera azioni: complesso di attività reggenti. Genera soltanto consigli: cicalate passive, che, giustamente, non trovano orecchie persuasive... Non ci son bastonate che svitano il gatto da una mala abitudine: bisogna, si dice, che vi picchi il naso. I consigli delle mogli alle ragazze da marito, sono le bastonate al gatto. Finché le ragazze non ci avranno picchiato il naso, non vorranno mai arrendersi. Io formuli un giorno questa definizione: l'uso Ingariglio. Il consiglio è quella cosa

Qui c'è contraddizione patente. Il marito ideale è quello che architetta l'immaginazione, il desiderio, il gusto, anche la follia. Di conseguenza immediata, quindi, che tanta giovinezza femminile, che sogna, che freme, che esige, che strugge, abbia anelittato questo ideale con tutte le impalcature di un edificio teorico. La direttrice si scandalizza della frequente aggettivazione: bello — gentile — ardente — simpatico — elegante — innamorato. Ma io, per quanto abbia i capelli bianchi e sia più lontana dalle nozze che dalla luna, io, se dovessi figurarmi o augurarmi un marito, ideale, lo figurerei e augurerei proprio così... con molti quattrini in aggiunta; e ammiriamo quelle poetiche fanciulle che non ci hanno pensato ai quattrini! Giacché siamo nel campo della idealità, io trovo logicissimo che si cerchi la bellezza, la gentilezza, l'ardore, l'eleganza, la passione... Non son mica cose da buttarsi via! E magari ci inciampassimo dentro, su questo roccioso e melmoso globo terracqueo!

Bisognava, dunque, intitolare diversamente il referendum. Non volendo «fronzoli» — come dice, con appropriatissima figura, la nostra direttrice — ma buona e solida stoffa da tagliarci dentro un buono e solido marito, non volendo uscire dalla onesta e providenziale realtà, bisognava impostare il problema sopra, un terreno che neanche per accidente facesse germogliare il concetto dell'ideale: l'ideale, parola pericolosissima con la quale si designa una pericolosissima astrazione, cento pericolosissimi perigli!!

Bisognava intitolare il Referendum:

## FATALE EPIDEMIA

Forse mai come adesso vi è stata tanta frequenza di suicidi in tutte le città della

Quali qualità desiderate trovare nell'uomo che sarà vostro marito. Discorso piano, che cammina con i piedi in terra o non rischia di metter le ali a scorazzare negli spazi interplanetari: discorso che, dunque, avrebbero provocato interlocuzioni casematte.

Sulle quali, non mi intrattengo: perché i commenti con i quali Flavia Steno li accompagna mi sembrano, come sono, giustissimi. Quelcosa — forse parecchie cose — avrei da dire intorno alle risposte di quei signori, che si sono formalizzati del disinteresse dimostrato da tante signorine circa la purezza maschile. Le lascio nella penna, limitandomi a consentire pienamente con quanto loro oppone la direttrice. Un piccolo consiglio (ma se un minuto fa ho detto che i consigli son cicalate passive!) vorrei loro dare: — Giacché siete così puri, vedete di far propaganda fra i tanti, fra gli innumerevoli vostri fratelli impuri, perché almeno per i primi, i primissimi tempi, si ricordino che la sposa, nella grande maggioranza dei casi, è una signorina, di buona famiglia e di buona educazione e non una compagna di ventura, incontrata sopra un marciapiede. Quanti drammi coniugali, nutriti di insormontabili ripugnanze e di cocenti rancori, ebbero principio da una simile dimenticanza!

DONNA PAOLA.

Donna Paola ha dimenticato che i termini del referendum — termini espressi — erano appunto quelli che ella avrebbe voluto e cioè: Quali sono le qualità che vostro parere sono più necessarie per fare un buon marito. Ma... acqua passata. Ci rifaremo prossimamente con le qualità per formare una buona moglie. E Donna Paola sarà la prima a rispondere col suo pavarissimo spirito.

N. d. R.

le tombe dei soldati, che non hanno saputo resistere alla tentazione di sopor-

ciulla che hanno tutto ancora da attendere dalla vita, si suicidano nell'intenzione di vendicarsi, di dare un grave rimorso, a chi non ha saputo, secondo essi far loro amare la vita!

Eppoi, la gioventù è quasi sempre certo più impulsiva, più rapida nelle sue decisioni e si lascia vincere, spesso senza reagire dalla suggestione di nervi eccitati.

Se un intervento giunge a calmare quella fatale agitazione, il gesto più non avviene.

Bisogna soprattutto ispirare alla gioventù un vero, grande amore alla vita, che vale sempre la pena di essere vissuta, che è un cielo luminoso se anche soltanto da nubi, mentre la morte è quella fosca ombra che mina luce frastaglia.

L'opera umanitaria del Fleury e del Durkheim, dovrebbe trovare anche in mezzo a noi seguaci ed imitatori, e l'Iri, giornali, conferenze popolari dovrebbero tendere a mettere in orrore il suicidio e toglierli quell'aureola di poesia, della quale spesso lo si circonda e che affascina tanta ignava ed inconscia gioventù. E vincere pure quell'egoismo che fa spesso che una creatura si creda centro del mondo e che le moderne teorie individualistiche, spesso male interpretate, tendono ad eccitare, mentre tanti alti doveri e tante opere feconde possono far rinascere nei desolati l'amore alla vita.

ENRICA BARZILAI-GENTILI.

## Consigli alle mamme

### L'alcool e coloro che verranno

Ogni persona intelligente conosce senza dubbio i terribili e deleteri effetti che l'abuso dell'alcool produce nell'uomo e nella sua discendenza.

Scienziati valorosi, benemeriti sociologi, combattono continuamente il triste e vergognoso flagello dell'ubriachezza, vizio che abbruttisce e degrada l'essere umano. Nulla infatti è più ripugnante dell'uomo dedito al vino, ai liquori.

E note sono le tristissime miserie, morali e fisiche, malefico, funesto retaggio dei figli di alcoolizzati.

nel nostro stato! Quale errore! La forza viene data dalla giovinezza, dalla salute, dal perfetto svolgersi delle funzioni vitali, non dal vino certamente! E se ne vedono gli effetti! I bimbi di donne che fanno uso esagerato di vino durante la gestazione, nascono con fatti infiammatori più o meno gravi, sono inquieti, soggetti a disturbi digestivi, a gastro enteriti terribili e pericolose. Peggio quando l'uso del vino viene continuato durante il delicato periodo dell'allattamento. Il bambino che non digerisce bene il latte, rimane per questo fatto inquieto, piange, non può dormire, la madre gli porge nuovamente il seno sperando di calmarlo, di farlo dormire, ma si!

Il bimbo succhia nuovo latte senza necessità, non si calma, non s'addormenta e fa invece una bella indigestione. Dall'indigestione alla gastro enterite il passo è molto breve. E la gioia della maternità si converte così in una fatica improba, in una tortura, in una preoccupazione continua...

E questo si verifica costantemente. Nei bambini predisposti ai disturbi gastroenterici, che già nei primi giorni di vita richiedono cure speciali come somministrazioni di perine evacuanti, ecc. per l'atonìa dei loro organi digestivi, la causa è sempre la stessa: disordini dietetici continuati da parte della madre, trascuratezza di norme igieniche ed elementari, lavoro eccessivo, ma soprattutto l'uso smoderato di vino. E non solamente i disturbi sopradetti si riscontrano; oltre l'irrequietezza tormentosa, l'insonnia in questi neonati quasi sempre il funicolo torcia a mummificarsi, a cadere, l'ombellico tende anche spesso ad infiammarsi malgrado ogni cura e attenzione, disinfezione con alcool, ecc. ecc.

Questo non succede mai nei nati da donne astenite e regolate. I loro piccolotti perfettamente sani, tranquilli, non richiedono cure e fatiche speciali; basta per questi il provvido latte materno, la pulizia accurata, il buon sonno calmo e prolungato a farli crescere bene, a svilupparli meravigliosamente, viventi fiori deliziosi.

Sapersi astenere dal vino completamente o quasi, ecco il segreto della fortuna di tante mamme, e del benessere di altrettanti bimbi.

Benechie, donne sane, astenute, naturali.



# LA PAGINA LETTERARIA

## Dostojewsky narrato da sua figlia

Proprio cento anni oggi — 30 ottobre secondo il calendario russo; 11 Novembre secondo il nostro — nasceva, a Mosca, Teodoro Mikhailowitch Dostojewsky. La Russia si preparava da un pezzo a tributare degne onoranze all'autore del «Sepolcro dei vivi» completando quello che gli aveva reso il 2 febbraio 1881 accompagnandone la salma all'estrema dimora nel cimitero d'Alexandre - Newsky a Pietrogrado riservato ai più alti dignitari dell'Impero.

Delegati di tutta la Slavia — russi, cechi, croati, serbi, bulgari — avrebbero dovuto prendere la parola, oggi, per esaltare la gloria del romanziere senza pari, del più illustre apostolo dell'idea russa in tutto il mondo. Oggi, dovevano uscire alla luce i documenti inediti depositati a Mosca, al Museo Dostojewsky e là vedeva dello scrittore si proponeva di pubblicare le proprie memorie sul Marito e soprattutto quel giornale della sua vita coniugale che sarebbe stato così importante per la documentazione della storia della vita intima del romanziere all'epoca dei suoi viaggi e del suo soggiorno all'estero.

Invece, è venuta la rivoluzione e il primo centenario dello scrittore trova una Russia rovinata, irrequieta, agonizzante. Invece di tutta la bella nuova e fervida letteratura che noi ci aspettavamo oggi, ecco che abbiamo soltanto una breve biografia dello scrittore tracciata in terra d'esilio dalla figliola esiliata del romanziere, libro due volte triste perchè si pubblica a Zurigo in una traduzione tedesca: *Amée Dostojewsky: Dostojewsky Geschildert von seiner Tochter* (Eugen Renck - Zürich).

Questo volumetto è una delusione. L'autrice stessa lo comprende e se ne senza narrando come sia stata costretta a fuggire lasciando in Russia tutto le note che aveva preso per la compilazione del suo lavoro cosicché questo è tracciato a memoria.

Dostojewsky, figlio d'un medico alcoolista perdette la madre a 15 anni e...

Queste lacune si spiegano riflettendo che la fanciulla aveva dodici anni quando perdette il padre e che le sue memorie non possono riflettere che impressioni puerili. Purtroppo esse non rivelano nemmeno nulla d'un'anima di poeta. L'Autrice ricorda che suo padre adorava i dolciumi e che aveva sempre in tasca o a portata di mano uno di quei cartocci di confetti profumati o di pasticche di frutta che sono propri dell'oriente. Fumava molte sigarette, usava o abusava di caffè e di the fortissimi; stava alzato fino assai tardi poi si buttava, vestito, sopra un sofà dove dormiva sino all'eufonia. Allora lo si sentiva fare la propria toaletta cantando.

Nelle grandi occasioni, il romanziere usciva a fare lui stesso le spese portandosi dietro la figliola e allora era una festa per la bambina che adorava uscire col papà ed entrare insieme nei negozi donde uscivano carichi di cento cose buone: liquori, cibi e quei *zakuski* famosi che erano la gloria delle tavole russe.

Ogni tanto, quand'era di buon umore, Dostojewsky leggeva ai bambini *I Masnadieri* dello Schiller poi li portava all'opera ma sempre soltanto quando c'era *Ruslan e Ludmilla*, una azione fantastica con musica di Glinka su parole di Pouchkine, che commuoveva lo scrittore fino alle lagrime.

\*\*\*

La parte più nuova del libro della Dostojewsky è quella che si riferisce alla vita sentimentale dello scrittore che però, nella sua qualità di figlia nata dal secondo matrimonio, ella conosce soltanto per sentito dire. Il passato sentimentale di Dostojewsky è poco noto, tuttavia, i suoi romanzi lasciano intravedere più di un segreto. Ricordate, per esempio, nei *Fratelli Karamazow*, i discorsi pieni di cinismo del vecchio Fedor, quel gaudente sottile e ignobile insieme, libidinoso e raffinato: dei tre fratelli, Iven è quello che più assomiglia al padre e, Ivan, è il ritratto di Dostojewsky a venticinque anni. Ancora in *Delitto e Castigo*, la figura e...

lo amava più. Dostojewsky si recò ugualmente a Parigi ma trovò la studentessa occupata in un altro amore; non c'era nulla da fare per allora, ma Paolina, tipo irrequieto e fantastico, serbò sempre l'abitudine di considerare un po' cosa sua il Dostojewsky; perciò, ogni tanto gli scriveva confidandogli le delusioni che gli altri le procuravano e i suoi propositi di suicidio. Cadde come tutti gli intelligenti, il Dostojewsky accorrea ma quasi sempre giungeva quando di conforto non c'era più bisogno. Finalmente, si lasciò definitivamente. Il ritratto di Raskolnikoff, in *Delitto e Castigo*, fu il pretesto: in realtà, entrambi erano stanchi. Ma la traccia lasciata da questa bizzarra creatura nella vita dello scrittore si ritrova in più d'uno dei suoi ritratti femminili. C'è un po' di Paolina in Aglae, in Lisa, in Gruscenka, in tutte le sue protagoniste capricciose e incoerenti, seducenti e insopportabili, lunatiche e irritanti.

Il terzo romanzo sentimentale del Dostojewsky fu soltanto un'amicizia sentimentale che non arrivò sino all'amore malgrado un progetto di matrimonio. Ne fu protagonista la sorella della famosa Sofia Kowalewsky; la figlia di Dostojewsky non rivela il suo nome, dice soltanto che, quantunque diventata la moglie di un notissimo comunista, ella rimase sempre molto legata a Dostojewsky che ne tracciò un ritratto vivo nella Caterina dei *Fratelli Karamazow*.

## FIOR DI NOSTALGIA

Io so la piccola storia d'una bimba. Aveva, la bimba, due grandi occhi; due fiori azzurri. Cinque anni; folti riccioli color rame e un'anima di sensitiva. Nelle gioconde dorate giornate di primavera, la piccola sedeva in un canto della casa silenziosa.

I campi, i prati verdi, le farfalle, le risa dei bimbi, i balocchi nuovissimi, non attiravano. Li guardava un momento, distratte.

Aveva la bimba, una bambola bionda. Più alta di lei.

Interessanti almeno quanto i suoi episodi di vita sentimentale sono i rapporti di Dostojewsky coi suoi grandi contemporanei. Il romanziere fu quasi sempre un grande isolato; non esisteva, in Russia, un ambiente letterario. Molti scrittori erano venuti nella determinazione di vivere all'estero; anche Dostojewsky, da trenta ai cinquant'anni visse quasi sempre lontano dalla Patria. Nella sua *Corrispondenza*, tuttavia, non si trova una sola lettera né per Tolstoj né per Turghenieff. Quest'ultimo, egli non l'amava e nemmeno ne era amato. Gli erano odiose le pose aristocratiche del Turghenieff, e il suo cosmopolitismo che gli pareva un tradimento verso la Russia. Quando Turghenieff diventò il capo degli *Zapadni* o Occidentali, Dostojewsky prese l'offesa e nel romanzo *Gli Ossessi* che è un libello contro i liberali ne fece sotto il nome di *Karmasinov*, un ritratto feroce.

E' che, dopo la Siberia, avendo compreso il cuore della Russia, Dostojewsky non si aspettava più nulla dall'Europa. La forza dell'avvenire la luce, la giovinezza vera, sarebbero venute unicamente dalla Russia; questa sua fede ardente gli faceva considerare come rinnegati quanti pensavano diversamente da lui.

Povero grande Dostojewsky! come gli eventi hanno smentito la sua fede! Oggi, sono proprio *Gli Ossessi* che conducono la Russia, ma verso l'abisso...

MARGA ZANUSO.

## COSETTE

### Il famoso «diritto fisso»

Anche in Francia i camerieri di albergo, di caffè, di ristorante, protestano contro la mancia, vogliono che sia abolita. Ma in Francia la stampa non divide la loro opinione, indubbiamente l'esito dannoso... per il consumatore in Italia avrà certamente aperto gli occhi dei consumatori francesi. All'ultimo comizio tenuto dai camerieri dei pubblici ritrovi si è gridato che la mancia è umiliante. E' vero — scrive il «Journal» — la mancia è umiliante. Umiliante per colui che la dà. Per cento mio — così l'articolista — non mai, ho contattato che un cameriere avesse l'aria offesa ricevendo il mio tributo. Al contrario, mi è capitato di essere colpito pel modo come questa offerta rituale era stata accettata. Non avevo dato abbastanza? Uno sguardo sprezzante mi richiamava al sentimento della realtà... Mi ero mostrato munificente? Uno sguardo ironico era la mia ricompensa... Certamente, sono queste avventure un po' eccezionali; la regola è che la mancia normale è ricevuta senza cerimonie, nel modo più naturale del mondo e senza che il lavoratore che consente a dire vagamente: grazie, si consideri come umiliato nella sua dignità di uomo, di cittadino, di figlio dell'immortale rivoluzione. E perchè si sentirebbe umiliato... La mancia è il giusto compenso di un servizio reso, di un lavoro eseguito. E' un vero salario: soltanto, invece di essere pagato dal padrone, è pagato dal cliente. Non si vede ciò che questa differenza ha d'umiliante per un lavoratore, cosciente e organizzato che, precisamente, detesta e maledice il patronato. Il nostro collega parigino non si mostra contrario al mutamento del nome di questa speciale retribuzione, ma non vuole non solo la parola — soggiunge il giornale — ma anche la cosa, è impossibile. La mancia; come la fenice, risusciterà dalle sue ceneri, inevitabilmente vi saranno sempre mani generose per offrire e mani tese per ricevere. Prima di nascosto, poi tollerata, e infine obbligatoria, si aggungerà alla «tassa di sostituzione» che figurerà sulle note dolorose.

a fuggire lasciando in Russia tutte le note che aveva preso per la compilazione del suo lavoro, cioè che questo è tracciato a memoria.

Dostojewsky, figlio d'un medico alcolista perdette la madre a 15 anni; il padre a 47, quando appena era terminata la sua educazione che, a malgrado delle ristrettezze finanziarie, suo padre aveva voluto seria e accurata. Entrò allora nel corpo degli ingegneri militari di Pietrogrado che abbandonò dopo poco per dedicarsi alla letteratura.

Neppure nel periodo in cui fruì dello stipendio egli fu assediato e sereno: alla sua corrispondenza, i suoi pensieri di gioventù potrebbero far credere che egli abitava un sotterraneo. Poverità, isolamento. Era un ambizioso, un emotivo e un superbo. «Piccolo, gracile, tutto nervi, l'aspetto di un malato senza età, braba e capelli biondi, viso dai tratti convulsi, dall'ossatura di contadino, ma in cui le labbra, le palpebre, le fibre, tremavano continuamente per dei tic nervosi; così lo descrisse il De Voghe, che lo conobbe personalmente. Con una complessione siffatta s'indovina l'intensità crudele delle ripercussioni dell'esperienza che devastarono il suo essere; non rimaneva, questo uomo fisicamente distrutto, ateo, libertino, torturato dall'epilessia e da altri mali, perseguitato dalla sorte, che non sentisse mai l'agitazione e il calmo lavoro, che fu per quattro anni al campo penale in Siberia, morì a sessant'anni, dopo aver conosciuta un'opera considerevole come quantità, e soprattutto verità vissuta.

Il suo primo lavoro, pubblicato a ventiquattro anni, fu *Povera gente* che subito fu reso celebre.

Quattro anni dopo, nel 1849, implicato nella congiura di Petraschewsky, fu arrestato, condannato a morte e, graziato quando già si trovava dinanzi al plotone d'esecuzione, per veder commutata la condanna in quattro anni di deportazione in Siberia.

Su questo misterioso affare, gli archivi di Stato di Pietrogrado debbono contenere più di una documentazione interessante, ma le Memorie della Dostojewsky non portano in proposito nessuna luce, come non ne portano sul soggiorno dello scrittore al bagno di Omsk dove egli ebbe «la rivelazione dell'anima russa» e quella del proprio genio.

Il campo, i prati verdi, le farfalle, le risa dei bimbi, i balocchi nuovissimi, non attiravano. Li guardava un momento, distratto. Aveva la bimba, una bambola bionda. Più alta di lei. Aveva tanti vestiti di seta, la bambola bionda! La piccola, cogli occhi lontani, seguiva dei sogni, delle visioni alate. Le ciglia, le palpebre oscure di piccola donna appassionata, mettevano sul viso un rosato, un'ombra preziosa di tristezza. Gli occhi... due fiori di cielo che pareva avessero veduto il dolore del mondo. La crisi era bella, era piena di luce e di sole; ma era triste, mancava di vita, di canti, di trilli, di strilli, di risate gorgheggianti. Era un nido senza gioia. Un vecchio, un po' curvo, con molto candore di nevi sul capo, con molti ricordi, con troppi rimpianti nel cuore, guardava quel piccolo fiore di nostalgia... Taceva. Ascoltava se lenta, se subdola, arrivasse la morte. \* \* \*

Un salotto soffuso dal freddo candore della giornata invernale. Rigidi, antichi, i mobili guardano, austeri. Sul bruno tappeto, azzurreggia un lembo di seta. La bambola bionda, coi riccioli sparsi, col piccolo capo inclinato, sola e dimenticata, guarda cogli occhi di vetro. Nessuno. Silenzio. Cigola luscio... La bimba s'avvanza vestita d'azzurro. Da una grande cornice dorata, una giovane donna dagli occhi di sogno e dal tenue sorriso di malinconia, guarda e pare sorridere alla bimba, che trepida, piano, s'avvanza. Sul bruno tappeto, azzurreggia un lembo di veste... La bimba, dal viso d'angelo orante, in ginocchio, prega il Dio dei bambini che non hanno la mamma. La bionda signora, dal pallido sorriso di Madonna, cogli occhi adoranti, la guarda. Fuori, fiocca la neve, svolazzano le folli farfalle di neve. Il vecchio, tremante, credeva di non avere più lacrime... Invece mirando in silenzio, sulla so-

Deluso da questo primo esperimento, il Dostojewsky accettò con passione l'amore di una studentessa russa, Paolina N. che gli propose di andare a vivere insieme a Parigi. Egli accettò. La piccola amica parlò per la prima ma mentre egli si metteva in viaggio per raggiungerla, ricevette una lettera di lei dove era detto che non si scomodasse perchè ella non

Inverno. Che tristi giornate di pioggia, di neve, di vento!

Un passero pigolo, su un albero brullo. Il vecchio, più bianco, più triste e più stanco, aspetta.

La piccola esce, recando al fuoco scoppiettante.

Una carrozza si ferma. Ne scende una bella signora, dal viso imperioso. Leggera, fruscicante, fra le calde pellicce, sorride al marito vestito di nero, grave, dall'aria di persona seccata.

«Piccina, è arrivato il papà! — Il vecchio non era, non sa come dire... ha la voce tremante...

«E' arrivata... la mamma! La voce ha una nota straziante di pianto. La mamma!! \* \* \*

Hanno un sorriso, un fuggevole lampo i suoi occhi.

Si fanno più azzurri. Son fulgidi, ridenti.

La mamma! Com'è buono il Signore che ascolta le preghiere dei bimbi che non hanno la mamma!

Ritornano, dunque, ancor prima che tornino i fiori e le rondini ai nidi, ritornano le mamme coi bimbi che han tanto pregato il piccolo Gesù!

La piccola corre. Il padre la bacia, un po' freddo, un po' seccato.

La bruna signora le tende le mani guantate di nero...

... Nella stanza echeggia un pianto desolato...

Correvano i cavalli, nella via bianca di neve che si slanciano lontano...

Nella carrozza chiusa, la bimba piangeva, di un piccolo pianto che pareva non dovesse finir più.

Nella casa più vuota, più fredda, più triste, la bambola bionda in un canto, col piccolo capo inclinato, guardava cogli occhi di vetro, meravigliata, il vecchio più curvo, più solo e più stanco, con tanto candore di neve, sul capo, con tanto vuoto desolato nel cuore.

Taceva. Credeva di non avere più lacrime...

E l'anima piangeva il suo ultimo pianto disperato.

Taceva. Ascoltava... se dolce, se buona, la Morte invocata arrivasse.

Invece mirando in silenzio, sulla so-

Inverno. Che tristi giornate di pioggia, di neve, di vento!

Un passero pigolo, su un albero brullo. Il vecchio, più bianco, più triste e più stanco, aspetta.

La piccola esce, recando al fuoco scoppiettante.

Una carrozza si ferma. Ne scende una bella signora, dal viso imperioso. Leggera, fruscicante, fra le calde pellicce, sorride al marito vestito di nero, grave, dall'aria di persona seccata.

«Piccina, è arrivato il papà! — Il vecchio non era, non sa come dire... ha la voce tremante...

«E' arrivata... la mamma! La voce ha una nota straziante di pianto.

La mamma!! \* \* \*

Hanno un sorriso, un fuggevole lampo i suoi occhi.

Si fanno più azzurri. Son fulgidi, ridenti.

La mamma! Com'è buono il Signore che ascolta le preghiere dei bimbi che non hanno la mamma!

Ritornano, dunque, ancor prima che tornino i fiori e le rondini ai nidi, ritornano le mamme coi bimbi che han tanto pregato il piccolo Gesù!

La piccola corre. Il padre la bacia, un po' freddo, un po' seccato.

La bruna signora le tende le mani guantate di nero...

... Nella stanza echeggia un pianto desolato...

Correvano i cavalli, nella via bianca di neve che si slanciano lontano...

Nella carrozza chiusa, la bimba piangeva, di un piccolo pianto che pareva non dovesse finir più.

Nella casa più vuota, più fredda, più triste, la bambola bionda in un canto, col piccolo capo inclinato, guardava cogli occhi di vetro, meravigliata, il vecchio più curvo, più solo e più stanco, con tanto candore di neve, sul capo, con tanto vuoto desolato nel cuore.

Taceva. Credeva di non avere più lacrime...

E l'anima piangeva il suo ultimo pianto disperato.

Taceva. Ascoltava... se dolce, se buona, la Morte invocata arrivasse.

Invece mirando in silenzio, sulla so-

## Tempi lontani...

Nel libro che di note di un provinciale che viveva in Francia in tempi di Luigi Filippo si trova - scrive il *Journal des Débats* - regnato ciò che gli costava la vil'aggiunta con la famiglia in una spiaggia frequentata. In quell'epoca (1832-1839) non si conosceva «de petit trou» il bagnetto non caro, perchè la vita era deperita a buon mercato. La spiaggia della Manica e dell'Oceano non esortavano le barbe le più modeste. I bagnanti «bagnavano quasi sempre gli abitanti del paese. L'albergo era poco usato. Con conto o tutt'al più centocinquantina franchi al mese, si poteva avere in quelle località una grande sala, una cucina e tre o quattro camere da due letti per ciascuna. Il buon provinciale del librificio di note si era installato un anno a St. Malo, dove egli contava di aver dovuto allargare maggiormente i cordoni della sua borsa; ma rivedendo ora i suoi conti si osserva che la stazione balneare in voga, ove era stato creato un casino di gioco e di musica e di ogni sorta di divertimenti, non l'aveva tanto rovinato. Per rendere più accetto il cersino ai forestieri l'imprenditore avevano fatto annunciare che dalle finestre del mezzesimo si vedeva la tomba futura di Chateaubriand, ciò che avrà molto lusingato il generale poeta, che aveva ancora nove anni di vita dinanzi a lui. Avendo appreso infatti nel salone della signora di Récamier, che la sua prossima ultima dimora doveva servire da «réclame» ad un casino da giuoco, non si fece più vedere a St. Malo. E' vero che, defa la voga di quella spiaggia le uova, il burro e la carne avevano per quei tempi singolarmente aumentato. Si afferma che le uova di giornata venivano pagate persino dieci centesimi l'una.

LOLA BOCCI.

# L'ORA DEL THE

## ELEGANZE

### Avanti la gonna lunga!

Parè dunque che il grande sacrificio venga accettato! L'Excelsior scrive che la preoccupazione dei lanciatori della nuova moda della gonna lunga, di trovare una resistenza passiva nelle signore, è ormai dissipata. Le parigine hanno subito captolato e malgrado la loro abbondante provvista di calze di seta nascondono le gambe coprendole con le gonne e i mantelli. La moda delle gonne corte prestava alle signore, una sveltezza, una andatura giovanile e leggiadra. Qualunque fosse la ricchezza della stoffa e delle guarnizioni, il vestitino corto creava una figurina quanto mai graziosa. Ce ne accorgeremo adesso vedendo passare presso una signora vestita all'ultima moda una discreditata, costretta ad indossare la veste corta della moda e della stagione passata. La ritardatara corre snella e leggera mantenendo la grazia delle «Scubrettes» di Luigi XV, l'elegante del giorno cammina pesantemente colle gambe impicciate nell'eccedenza del velluto e del panno senza contare i nuvoli di polvere, non di cipria, che essa solleva. Quanto eroismo occorre per accettare una moda così disgraziata, ma le donne si sono sempre inchinate a questa tiranna, che scopre e ricopre con la medesima indifferenza. E ciò che sta facendo la «Ville lumiere» ben presto lo faranno tutte le altre città.

Forse qualche rammarico vi sarà in quelle non più... tanto giovani, che si illudevano di sembrar tali almeno vedute alle spalle.

Un grazioso dialogo, pubblica il «Figaro» sul modo come verrà accolta la nuova moda.

Una giovane donna a proposito delle gonne lunghe, vedendo una signora anziana che scelve con la sua gonna lunga molta polvere osserva: — «Ma allora, con le gonne lunghe, tutte le donne fanno tanta polvere?». «Ma no, piccina mia — risponde l'interrogato — si solleva la gonna». — «Si solleva la gonna?». — «Ma sì con un gesto grazioso, la donna prende l'abito da un lato e la rialza. Una volta...»

na per riuscire, con tutto questo, a riportarcela costantemente a casa impolverata, inzarcherata, orribile.

No no: quel passato delle sottane strascinate lungo la strada, è definitivamente morto per me.

Accetto il vestito lungo sino a tre centimetri dal suolo per le toelette da serata e la sottana alla caviglia per la strada.

Questa mi sembra la misura sensata che può conciliare insieme le esigenze della eleganza e quelle dell' praticità: benvenuta la moda che copre il polpaccio, ma oracismo ai tentativi di riportare all'antico!

Ci auguriamo con tutto il cuore che le nostre lettrici siano del nostro parere: in nome non solo della moda, ma anche del buon senso e del decoro femminile è opportuno che le sottane si allungino sino alla caviglia; ma in nome della comodità dell' praticità e anche dell'igiene è indispensabile che non scendano più giù.

Sento una vocina chiedermi: Ma c'è dunque questo pericolo? Ahimè, sì questo pericolo c'è! Abbiamo visto, negli ultimissimi modelli di Parigi, vestiti da sera che toccano il suolo e, per la strada, sottane che già coprono anche la caviglia.

Reagite, lettrici di buon senso e di volontà.

### Un dettaglio

Non si portavano più da mesi, da un anno forse. Colpa della moda che avendo accorciato enormemente le maniche, avrebbe imposto dei guanti inverosimilmente lunghi, quali si portavano nel 1907, all'epoca ormai preistorica in cui con venti lire si compravano dei guanti che arrivavano alla spalla.

Ora, tornano. Non i guanti lunghissimi — che non avrebbero prezzo — ma di quelli a tre, a cinque, a sei bottoni o alla moschettiera, che sono di prammatica con le maniche lunghe e aderenti delle giacchette tailleur o con quelle larghissime dei cappotti di pelliccia o dei mantelli di stoffa morbida e tepida.

Appunto in una cornice di pelliccie —



GRANDE  
EMPORIO  
DI  
PELLICERIE  
**PASTORE**

TEL. 59-69

ANGOLO {PIAZZA FONTANE MAROSE  
VIA CARLO FELICE  
GENOVA - NESSUNA SUCCURSALE  
FABBRICA OMBRELLI-PORTAFOGLI-TASCHINI  
RICCO ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Le migliori pellicce, i modelli più eleganti, i prezzi più moderati, solo nei grandi Magazzini di Felice Pastore.

## Istituto di Cultura Fisica CESARANO SPINNATA CASTELLETTO GINNASTICA - SCHERMA - SKATING - DANZA - BOXE

TUTTI debbono fare della cultura fisica, i bambini per prospero fisicamente portarli a sviluppo per diventare forti e robusti, gli adulti per non invecchiare anzitempo, i vecchi per mantenerli agli e forti.  
La DONNA specialmente deve prendersi che adotta nella cultura fisica al taglio per la salute e pure bellezza. Il DIRETTORE MEDICO Dott. Cav. Federico Cesarano facendo la valutazione fisica a TUTTI gli allievi sceglie gli esercizi appropriati a seconda degli organismi e dei dibattiti. I corsi tutti possono essere controllati dai me. fel di famiglia.  
Il Direttore attende da consultazioni per coloro che non possono seguire i corsi all'Istituto.

Locali speciali per signore ed adulti

ORARIO: 9-12 - 15-19

LINGERIE  
CONFECTIONS  
BLOUSES - CORSAGES  
MANTEAUX - CORSETS  
PEIGNOIRS - ROBES

Casa Raccomandata

**Arturo Castaldi**

GENOVA

Portici Via XX Settembre, 37 - Via Anton M. Maragliano, 2-3

Telefoni 31-61 - 59-28

## VISITATE

“ LA RINASCENTE ”

i più grandiosi, i più moderni Magazzini d'Italia

per l'abbigliamento della persona

per l'arredamento della casa

## “La Chiosa,, in cucina Patate a stufato

Prendete della grascia di manzo, trinciata minutamente e mettetela in casseruola con altrettanto burro, aglio e qualche foglia di rosmarino; lasciate soffriggere un poco, indi gettateci le patate mondate e tagliate a pezzi, salate convenientemente ed in ultimo aggiungete del sugo di pomodoro o conserva disciolta nell'acqua calda. A mezza cottura aggiungete un cucchiaino di Estratto Carne Biasioli. Lasciate cuocere, e se vedete che le patate prosciugassero troppo, aggiungetevi un po' di acqua bollente, che lascerete poi consumare.

... ma in quella che solleva la sua gonna lunga molta polvere osserva: «Ma allora, con le gonne lunghe, tutte le donne fanno tanta polvere?». «Ma no, piccina mia...» risponde l'interrogato «si solleva la gonna». «Si solleva la gonna?». «Ma si con un gesto variato, la donna prende l'abito da un lato e la rialza. Una volta...».

«Quando si ha un ombrello e una borsetta... interrompe ridendo la giovine... deve essere comolo... Mi domando a che cosa serve una gonna lunga, quando poi si deve coprirsi! Quanto a me, giuro che non ne porterò più...» «Non giurare! Sperimenteresti, piccinitta mia. Già, domenica, ti ho veduta alle corse e tu guardavi i «mannequins» i cui abiti non si portano ancora, ma si porteranno fra due mesi, fra sei mesi. Il giorno in cui il tuo sarò avrà deciso che le tue gonne, che lei sempre mostrate, debbono sparire, troverai questa descrizione naturalissima. Eri ancora troppo giovane, quando sono state accorciate le gonne, troppo giovane per poter sentire le urla di indignazione, uno scandolo! La visione dei pellicci eriservati ai soli giorni di pioggia e faceva uscire i seduttori alle prime gocce, con le fumarie nei giardini. E poi, ci siamo abituati alle vostre gonne, signore, alle vostre robe di seta, ai vostri scarvati, non gridiamo più al pudore oltracorto. Vedendovi camminare nelle vie senza vergogna e del resto senza ostentazione, impianoveremo le gonne corte? Ma no. Esse si allungheranno, sembra insensibilmente e più tardi, sotto la pioggia, scopriremo una caviglia e un piccolo principio di gamba. Meraviglie conoscite che non riconosceremo più.

### Misura nella misura

Una lettrice ha la bontà di chiedermi quale sia, in questa importantissima questione della gonna lunga, il mio modesto parere. Ecco: sono per la gonna che arriva all'aviglia. E siccome sono logica e il mio rispetto per la moda non mi ha mai fatto rinunziare al buonsenso, dichiaro che non allungherò le sottane oltre la caviglia nemmeno se la moda oserà di tornare a imporre le gonne che spazzavano le strade, che le nostre nonne so tenevano con una specie di pizzo per zucchero che si chiamava «paggolo» e che noi abbiamo, più praticamente rialzato con le mani, impotentoci quasi a terribile schiavitù di fare, per istrada, la serva della nostra gon-

na. Ma in quelli a tre, a cinque, a sei bottoni o alla moschettiera, che sono di prammatica con le maniche lunghe e aderenti delle giacchette tailleur o con quelle larghissime dei cappotti di pelliccia o dei mantelli di stoffa morbida e tepida.

Appunto in una cornice di pelliccia nella vetrina della Vedova Maria Rossi di Via San Luca ho visto un assortimento elegantissimo di questo così importante dell'aglio di toeletta che è il panto. E ritengo interessante d'avvertire le lettrici che la moda consiglia, per questa estremo scorcio di stagione autunnale e per la stagione invernale imminente, i guanti dello stesso colore del mantello o della pelliccia o del vestito: tutti i toni e tutti del fulvo, del marron e quelli molli del beige e quelli smerzati del grigio.

Sinfonie autunnali...

CHIFFONETTE.

### Piccola Posta

LANA ROSSI - Genova — Grazie per la letterina gentile.

TERESANGIOLA — Non possiamo accettare scritti anonimi.

MARIA CASTORANI MILI — Abbiamo ricevuto e ringraziamo ma preferiamo presa d'indole non politica. Saluti cordiali.

GASPARO VEZZOLI — Non conosciamo l'indirizzo che ci chiedete.

MARIA GLORIA QUERRZOLA — Troppo tardi, cara. L'articolo sul Milite ignoto era già uscito quando Ella ha mandato il suo.

MARIA MODENA - Bologna — Cara, ha ragione di legnarsi ma vedrà presto che non è dimenticata. Saluti.

DOTT. Q. VIANI DELLA MIRANDOLA — Mi duole assai di non poterla accontentare per la doppia ragione del ritardo e del carattere troppo personale della risposta. Ma gradirò assai la Sua collaborazione per *La Chiosa*.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile P. PATRI.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

per l'abbigliamento della persona

per l'arredamento della casa

Soltanto «LA RINASCENTE», può offrire tutte le meraviglie di economia, di praticità, di eleganza.

Ricca scelta Confezioni Uomo, Bambini e Signora

Modelli accuratissimi in Pellicceria, Cappelli per Signora

Assortimento Guarnizioni, Fiori, Veli, Scialli

Maglieria di ogni genere

A PREZZI MODICI

Camicie, Cravatte, Calze, Calzature, Cioneris

Teleie, Seterie, Profumerie, Marocchinerie

Articoli per Regalo, Tappezzerie, Valigierie

Visitare sempre  
«La Rinascente»

per tutti i vostri acquisti  
confrontando la qualità delle merci

Malattie  
**STOMACO**  
**INTESTINO**  
**FEGATO**  
DIABETE - NEFRITI - RAAGI X  
Consultazioni con il Dott. A. Angelo Prato  
CHIRURGO - Medico Specialista  
GENOVA, Via XX Settembre 23/9

Madame Carmen

Colei che per temperamento innato ha avuto la disposizione agli studi psicomistici, conviene ammettere che la sua opera è nel complesso poderosa nel campo delle scienze occulte a cui la chiromanzia è attaccata da radici profonde. Le volgari indovine che la mettano a livello della carte profetiche la diffamano.

Ocorre una sensibilità squisita e singolari facoltà psicologiche per essere una vera chiromante. Madame Carmen dà consultazioni anche per corrispondenza basate su studi astrologici. Scrivere, Croce Bianca, 10 - Genova.

LA DIAMBRA

Crema allo Solfio Colloidale insuperabile per preservare e guarire la pelle dalle scottature prodotte dal freddo, favorendo la riproduzione per l'azione reintegratrice dello Solfio. Prodotto finissimo e dinamico, emolliente, amissivo, indicatissimo e contro i geni. Dolzissimamente profumata «La Diambra», viene assorbita istantaneamente; lascia la pelle fresca, la rende morbida, fine e vellutata.

Unica in tutte le irritazioni della pelle  
Al tubetto L. 5.50 - In vendita nelle principali farmacie  
Istituto Chimico Nazionale  
Dott. C. Savio & C. - GENOVA

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Academie internationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, continuato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

Via Serego - Viale Majani, 1 - GENOVA

## Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17, 19, 21 - GENOVA

### UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente  
a buon mercato

INDICI

MANICABILI

PARLACEDISI

INDIPENDENZIALI

per Uomo Signora e Bambini

Abito reclame per Uomo L. 120

Paletot " " " " 150

## Venditori d'anni e fantasia

Straordinaria occasione:

Velour laine qualita pesante alla 130 cm. L. 35  
poca lana -- Tinte ottime

SETERIE PER FODERE:

Liberty Fantasia alto 100 cm. L. 35

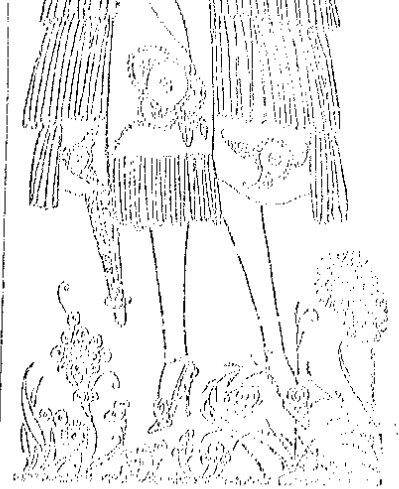
Palette Paul doppia altezza L. 46

### STOFFE per UOMO

bellissimo assortimento per Abiti, Soprabiti, Paletots

Biancheria fine, Confezioni per Signora

Prezzi Ridottissimi



Scelta maestranza per la Confezione e rimodernazione di Pellicce nelle ultime creazioni della moda. - Magnifico assortimento in Pellicce confezionate. - Si accettano Stoffe per la confezione di modelli. - Tailleurs, Princesses, Capps, Toilettes, graziosi Cappelli.

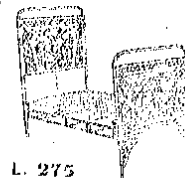
MALATTIE CHIRURGICHE  
del TORACE  
del SENO e dell'ADDOME  
Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GHERSI  
Riceve dalle 14-16 Via Palestro 14

CASA DI CURA PRIVATA

PREMIATA LEVATRICE  
PALAZZO

Tiene pensione partorienti, cura materne, massima segretezza. Grandioso ed elegante locale.  
SALITA VISTAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).



L. 275

FABBRICA di LETTI in FERRO  
Fasce Stefano

STABILIMENTO: Via Legacolo, 26 - Tel. 4

MAGAZZINO di VENDITE: Via S. Matteo A. 11, 12 - Tel. 103-70  
AL RETTAGLIO (da Piazza Campitello)



Letto TURCHI

LETTO LAMIERA MATRIMONIALE con ELASTICO a Rete Metallica L. 495  
LETTI OTTONE Inglesi, inalterabili della Casa S. F. Turner L.f.d. Dullay (Inghilterra)

## Istituto Italiano di Credito Marittimo

— ANONIMA — SEDE SOCIALE IN ROMA —

Capitale sottoscritto L. 100.000.000 — Versato L. 55.000.000

SEDE DI GENOVA (prov.) Via Annunziata, 13  
SUCCHIALE Via XX Settembre 237 rosso — (Prossima apertura Agenzia di Gitta a San Fruosso)

CONTI CORRENTI a chèques tasso 4%

LIBRETTI RISPARMIO nominativi ed al portatore tasso 4%

DEPOSITI VINCOLATI dal 5 al 5/2%

ORARIO DI CASSA: dalle 10 alle 15 senza interruzione.

## Splendide Occasioni

per rifornirsi

### di Cappotti e Abiti Invernali

offre oggi

# La Milano Stok

a PREZZI ECCEZIONALISSIMI o tali da invogliare all'acquisto anche le borse più modeste.

Sono partito di tessuti di primissima qualità che liquidiamo, assortito nelle tinte più ricercate; acquistando OGGI realizzato un non indifferente guadagno sui prezzi praticati dalla concorrenza:

<b>VELLOTI</b>	di lana, finissimi, in 140 cm. di altezza il metro L.	<b>40</b>
<b>VELLOTI</b>	di lana ratiné, di gran moda, in 150 cm. il metro L.	<b>60</b>
<b>KARAKOL</b>	nero, vera imitazione della pelliccia il metro L.	<b>75</b>
<b>SEALKIN</b>	seta in 130 cm. (valore doppio) il metro L.	<b>200</b>
<b>DRAP SOI</b>	DOUBLE FACE per cappe — CREP CHINE — CREP GEORGETTE, a prezzi di vera occasione.	

Le Signore sono pregate di visitare le vetrine ove sono esposti i principali articoli per convincersi della bontà dei prezzi.

LA MILANO STOK  
GENOVA - Piazza Campello, 5 r. - GENOVA  
Unica e propria Sede

## ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'academie internationale des auteurs professeurs et maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Mojón, 1-1 - GENOVA

# STOP!... STOP!... STOP!...

all'EMPORIO ALIMENTARI

Via XX Settembre, 12 rosso - il 6 e 7 corrente aprile

### Per L. 20

- 1 bott. Marsala S. G. W.
- 1 Kg. di Cioccolato finissimo
- 1 pacchetto di Cacao di 100 grammi

### Per L. 25

- 1 bott. grande Arquebuse
- 1 scat. gr. Cioccolatini Arquebuse
- 1 tavoletta gr. Cioccolato Olandese

### Per L. 30

- 1 bott. Menta soprafina (media)
- 1 » Arquebuse (media)
- 1 » Crema Marsala all'uovo (media)

### Per L. 35

- 1 bott. Rhum Inglese (con paglia)
- 1 » Anice finissimo
- 1 » Grappa del Piemonte
- 1 » Cognac francese

### Per L. 40

- 1 fiasco Vermouth Torino
- 1 bott. Barbera vecchia
- 1 » Spumante « Svio »
- 1 » Marsala « S. A. V. I. »

ARQUEBUSE	bott. grande L. 25, picc. L. 10 e L. 1
VERMOUTH TORINO	fiasco L. 17, bott. L. 7 e 5,50
SPUMANTI Italiani da L. 10 a L. 20 - Francese L. 20	
STREGA ALBERTI	bottiglie originali L. 20
MARSALA	bottiglie da L. 20, 15 e L. 7
MARMELLATE	in botti - L. 0,25 vasa vetro
GRAPPA	vecchia Piemonte L. 16
COGNAC FRANCESE	L. 10, 15, 18, e 20 la bott.
GIANDUJA e Fantasia	L. 3 la scatola di 100 gr.
CICORIA FRANK e OLANDESE	a L. 0,33, 0,50, 1,25 e 2,50
GALLETTINE Finissime	in pacchi di 100 gr. L. 1,25
CIOCCOLATO	a L. 1, 2, 3, 4 e 12 il pezzo (L. 12 e 1 Libb)
CACAO Finissimo	in pacchi e scatole da L. 1, 2 e 3
RHUM INGLESE	da L. 9, 10 e 12 la bottiglia
VINO CHIANTI Pinasio	a L. 0,30 il fiasco
MENTA SOPRAFFINA	da L. 9, 15 e 20 la bottiglia
MARSALA ALL'UOVO	da L. 5, 10, 15 e 20 la bott.
VINI FINI IN BOTTIGLIA	da L. 5, 7 e 7,50
BARBERA VECCHIA	a L. 1,50 la bottiglia

OLI PURISSIMI OLIVA EXTRA al Kg. Lire 11

TUTTO COMPRESO RICEPIERTI E TASSE - SERVIZIO GRATUITO A DOMICILIO

## MAGAZZINI

# ODONE

GENOVA - Via Luccoli - Telefono 50-79

## Grande Assortimento Velluti lana uniti e fantasia

Straordinaria occasione:

Velour laine qualità pesante alta 130 cm. L. 35

# Emma Nichetti

Scalinata S. Ba. I Limco dagli Arzoni  
(da Via Assarotti)

Mode

Confezioni

Pellicceria

ALTA NOVITA'





# Coccoliesi & Morelli

PIAZZA MERIDIANA 16, 17, 19, 21 rosso (angolo Via Cairoli)  
PORTI ACCESSI 21 rosso (Piazza De Ferrari)

## Grande deposito Quanti

della rinomata Casa **FRIBALASCO & ROSSI** di Genova

Quanti per Signora:

3 Bottoni - Colori fantasia  
Id. Neri - Neri con bianco (L. 15)  
Id. Bianchi - Bianchi con nero

Speciali, lavabili, garantiti, Bianchi e  
Colore, cucitura inglese (L. 20)

Speciali, lavabili, garantiti, cucitura a  
mano (Gran Moda) (L. 25)

Quanti per Uomo:

TANNE uso Inglese  
Prima scelta (L. 20)

TANNE e Scamosciati cuciti a mano  
(Gran Moda) (L. 30)

Ricco assortimento Biancheria comune e di lusso per Signora

## Visi are Esposizione

Magazzini: Piazza Meridiana (angolo V a Cairoli)

Assortimento Biancheria, Maglieria per UOMO

Colli duri e flosci - odelli gr n moda

Cravatte - Bretonne - Jarretiere - Inture - Fazzoletti

Paletòs - Soprabiti - Gabardine - Impermeabili - Pigiama

NAZIONALI ed ESTERI

## COMPLETO A SORTIMENTO

Golf - Mantelli - Principesse - Sciarponi - Palatine  
IN LANA E SETA

Assortimento Calze filo e seta per Signora

COLORI MODA

Il prelibato liquore da Dessert preferito dalle Signore

Bitta G. SCURI & C. - Via Canevari, 54 - Tel. 4926

**MALATTIE della Pelle  
e delle vie Urinarie**

**DOC. NASINI**

Diretto Piazza Marsala, 4 int. B

CONSULTAZIONI: Nei giorni feriali  
dalle 10 alle 12, dalle 13 alle 15  
- Festivi dalle 10 alle 12.

**Malattie - Stomaco - Fegato - Intestino**

**Prof. Ugo A. GERVINO** degli Ospedali Civili di Genova

Docente patologia organi del tubo nella R. Università di Genova

Dirigente sezione malattie stomaco - fegato - intestino - Policlinico genovese

CONSULTAZIONI tutti i giorni con festivi (mercoledì escluso) in Genova  
- Via Balbi N. 16 int. 1, dalle 12 alle 15.

**CASA DI CURA** - Per appuntamenti telefono 4741

**Mobili** di Lusso e Comuni  
Camera Matrimoniale Reclam  
L. 1850

**FERDINANDO VANNI** - Vico Orti 12 R. (da Via Archimede)

**CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA  
OSTETRICA e GINECOLOGICA**

Direttore: **Prof. L. A. OLIVA** della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima **SALA OPERATORIA** per laparotomie  
qualunque altra operazione e cure ostetriche

Annesso Primo Istituto di **RADIUM - RADICITERAPIA PROFONDA**  
per **TUMORI (CANGRI, FIBROMI), METRITI** ecc.

**CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI**

Facilitazioni alle classi meno abbienti

**Ostetricia e Ginecologia**

**OPERATIVA**

**DOCT. G. BUTTAIO**

SPECIALISTA

Già Ostetrico e Ginecologo Primario  
del Samaritan Hospital e del Harbor  
Hospital Bklyn e di NEW YORK

VI. ASSAROTTI, N. 49-9 - Tel. 201

Riceve i giorni feriali dalle 14 alle 16

**MALATTIE delle vie Urinarie  
e della Pelle**

**DOCT. VINELLI**

Specialista

Riceve tutti i giorni dalle 12 alle 15,  
dalle 17 alle 19 nel suo gabinetto  
in Via Davide Chiasso, N. 12 int. 5.

**BANCO AMBROSIANO**

Capitale L. 30.000.000 - Riserva L. 1.200.000

**SEDE DI GENOVA**

Via Roma I - Telefono: 65-00

Conti Correnti - Depositi a risparmio

libere e vincenti dal 3 1/2% al 4 1/2%

Tutte le Operazioni di Banca

# Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

## ORFEO

OGGI il grandioso cineromanzo «LE TRE ILLUSIONI» insuperabile creazione di Pina Menichelli la bionda ed eccelsa attrice. — Graja il fine e comico direttore nel suo scelto repertorio. — Imminente l'eccezionale lavoro di Luciano Doria, edito dalla Casa Fert «LA STATUA DI CARNE», sublime interpretazione di Italia Manzoni, Bianca Ravieri, Alberto Colto, Lido Manelli, Oreste Bilancia.

## VERNAZZA

OGGI «IL RE MAKOMBA», l'originale, avvincente e drammatica interpretazione di Mia May, la bellissima «SIGNORA DEL MONDO». — Imminente: *Za la mort* e *Za la Vie* in una drammaticissima e potente film: «SENZA PIETA».

## MODERNO

OGGI «LA FALSA AMANTE» dall'omonimo romanzo di Honorato Balzac, dramma di vita sociale con Lia Formis e Umberto Zanucchi. — Imminente: «OPHIR LA CITTA' DEL PASSATO», eccezionalissimo lavoro pittoresco e drammatico.

## UNIVERSALE

OGGI «IL TRADIMENTO DEL MESTICCIO» potente lavoro d'avventure con Umberto Mozzato e Valentina Frascaroli. — Imminente *Elmo Lincoln* ne «IL RITORNO DI TARZAN».

## BORSA

OGGI «DRAMMA AL MOLINO» profondo ed eccezionale lavoro con la graziosa Gilberte Roby. — Imminente: *Olga Petrova*, la efficace attrice russa sarà l'*ACCUSATRICE*.

## MAGAZZINI

# Coccolesi & Morelli

PIAZZA MERIDIANA 15, 17, 19. 21 rosso (angolo Via Cairoli)

PORTICI ACCADEMIA 21 rosso (Piazza De Ferrari)



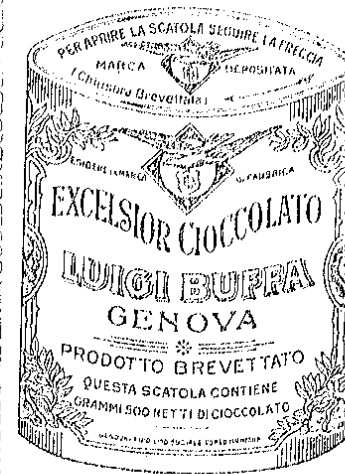
“ERDAL..”

la crema rinomata per  
**CALZATURE**  
ritrovate oggi da  
**B. Marinelli**  
Via Etioe Y. piazza 50 A. r.

Articoli per scarpe

Signora!

Vi sono delle giornate di autunno che sembrerebbero di Primavera se si potesse cambiare il colore delle foglie!... Questo vecchio motto può servire alla Vostra capigliatura. Cambiare la tinta ai vostri capelli grigi e ridarete al viso l'oppressione della sua Primavera!...  
**ORESTE - parrucchiere per Signora**  
Via XX Settembre 32-1, Genova.



Fac-simile del barattolo originale

# Excelsior Cioccolato

## Marmellata di Cioccolato

È alimento squisito - Spalmato sul pane è graditissimo, nutriente, economico, digestivo.

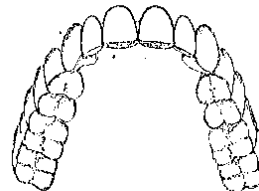
Si vende presso tutti i migliori droghieri e confettieri d'Italia.

**LUIGI BUFFA**

Soc. Anonima - GENOVA

## CHIRURGO DENTISTA FILIPPO DOTTA

Direttore della Sezione Odontoiatrica al Politecnico della Nunziata  
già collaboratore del Cav. M. Musso di Torino



Sistema Moderno senza palato

Fa oltre 30 anni esguisce ed applica personalmente in Genova **DENTIERE ARTIFICIALI** senza palato. — **ESTRAZIONE DI DENTI E RADICI SENZA DOLORE.**

P. S. — **DENTIERE** rette o difettose si riparano subito, e con poca spesa.

Via XX Settembre, 32 p. n.

Telefono 52-84

## Istituto ALESSANDRO VOLTA

GENOVA - Piazza Ponticello 23 Int. 2-3-4-5-7 - Tel. 62-08

### Prospetto Riassuntivo delle Materie d'Insegnamento

**Sezione Commerciale e Professionale:**  
Raffronto grafico - Telegrafia - Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Lingue estere - Convegni - Specialità - Mercatili - Calligrafia - Disegno - Pittura - Gesso - Placimento - Vidimo - Mandrino - Citatura - Lunghe tabili - Discepolo - Modestia - Fari artificiali - Ricamo.

**Corsi Speciali di Pratica Commerciale:**  
Magasin - Abilitazione all'insegnamento - Calligrafia - Disegno - Computisteria - Stereografia - Francese - Inglese.

**Sezione Professionale e Industriale:**  
Capotelegrafici - Elettrotelegrafici - Motoristi - Elettroisti di terra - Proiettili di Mare - Elettroisti di Stabilimento - Patroni.

**Sezione preparazione a concorsi:** Istituti Postali - R. R. Telegrafici - Forze dello Stato - Segretari Comandi - Compagnia Marconi.

**Sezione cultura generale (Licenze e Diplomati):** Esame di matematica - Elementare - Terza - Compendio - Elementare - Compendio - Secondario - Italiano - Francese - Fisico-Matematico - Agronomia - Letteratura Navale - Capitano di lungo corso - Capitano Navale.

**Specializzazioni (dopo superata di qualsiasi materia classe e scuola):**

Riparazione Esami d'Ottobre - Qualsiasi materia, classe e scuola.

Si rilasciano **Diplomi Professionali**. Si erogano corsi anche per **Corrispondenza**. Si impartono lezioni **Collettive** ed **Individuali**.

L'Ufficio Traduzioni e Copisteria accetta lavori di qualsiasi lingua, in buona e bella calligrafia e **Locali in Disegno**.

La Direzione-Segreteria è aperta dalle 8 alle 12 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

# Amore senza Fine

Il prelibato liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canevari, 54 - Tel. 4926

## ABBONAMENTI

Un Numero . . . . .	L. 0.40
Arretrato . . . . .	» 0.60
Abbonamento annuo	
Italia e Colonie » 18.—	
»    semestrale » 10.—	
Eestero . . . . .	» 25.—

# LA CHIOSA

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Esce ogni Giovedì

Direttrice: FLAVIA STENO

## INSERZIONI

Pagina . . . . .	L. 800
Colonna in 7. <sup>a</sup> e 8. <sup>a</sup> pagina »	200
Riga o spazio di riga di otto punti nel corpo del giornale . . . . .	» 3
Linea corpo 6 . . . . .	» 1.20

Nei prezzi non è compresa la  
tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

LETTERE dalla GERMANIA

## DOPO GINEVRA

Il Ministero Wirth, dopo le deliberazioni dei rappresentanti della Società delle Nazioni che *consigliano* una linea di confine fra Polonia e Germania, la quale attribuisce alla Polonia i più ricchi dipartimenti dell'Alta Slesia, aveva deposto il potere, terribile fardello in quest'ora tragica. Tre giorni dopo, il Ministero Wirth, come l'araba fenice, risorgeva dalle sue ceneri, appena leggermente modificato. Non ha cambiato che poche penne, qualcuna ne ha sposata, e si è ripresentato al Parlamento dove ha visto approvata la sua politica di obbedienza, di conciliazione e di rassegnazione con una maggioranza di 313 voti contro 158.

Appena noto il dettato, di Ginevra si era progettato un ministero di coalizione, anzi di difesa nazionale in cui tutti i partiti sarebbero stati rappresentati, ma le trattative sono fallite. Sarebbe stato un bel gesto, un gesto degno d'una grande nazione in un'ora d'ambascia suprema. I partiti di destra avevano promesso che pur non rinunziando al loro ideale monarchico, non avrebbero né fatto né favorito alcuna mossa contraria allo Statuto vigente. All'ultimo momento non si è trovata la formula su cui accordarsi, la destra si è ritirata e l'antica coalizione — centro e social democratici — ha ripreso il timone.

fra due guanciali. Soltanto... l'azzurro manto della pace che la Santa Alleanza aveva disteso sul mondo, celava, ma non poteva soffocare i minacciosi fermenti *il popolo è, ben lo sapete, un cane, e i sassi addenta che non può scagliare...*

Infatti — è vero che c'è voluto un secolo — ma infine di quel trattato di Vienna non è rimasto altro che il ricordo storico, incomprensibile alla nostra mentalità moderna, e puramente destinato ad affliggere gli scolari che debbono digerirlo. Il popolo lo ha lentamente sgretolato, intridendo del suo sangue ogni zolla di quella terra che il Congresso di Vienna aveva scompartito, senza un briciolo di preveggenza nell'avvenire. Non fa bisogno d'essere profeta per predire una sorte analoga al trattato di Versailles ed a tutti i *deliberata* che ne derivarono. E forse non ci vorrà un secolo.

Intanto, non tenendo conto del plebiscito, del diritto dei popoli, delle questioni etnografiche e di tutte quelle eleganti questioni ideali in nome di cui si è fatta la guerra, e considerando soltanto il lato pratico della cosa, l'assegnazione dei distretti industriali dell'Alta Slesia alla Polonia è un errore politico ed economico. E' un errore politico perché tende a favorire unicamente l'imperialismo della

zi tutto e schiaccerebbe senza la minima esitazione non una, ma dieci Polonie se fosse più utile. In fondo i Polacchi sono disprezzati tanto dagli Inglesi quanto dai Francesi, che non hanno parole abbastanza espressive per esprimerne il poco conto in cui li tengono. Il seguente aneddoto tolto da un giornale *inglese*, e quindi insospettabile, può darne un'idea.

Un inglese, un francese e un polacco stanno davanti ad una gabbia dove c'è una puzzola, e vien loro l'idea di scom-

mettere chi dei tre è in grado di resistere più a lungo in compagnia del piccolo quadrupede... non precisamente profunato.

Entra per primo l'inglese che ne esce stornacato dopo un paio di minuti. Entra allora il francese che resiste un minuto di più. Finalmente entra il polacco e i due compari aspettano fuori... Aspetta, aspetta... il tempo passa, ma infine si apre la porticina e... chi ne esce? La puzzola! Senza commenti.

MARIA OFFERGELD.

## LA BASILICA D'ORO

Palermo - novembre

In questo dolcissimo autunno siciliano un desiderio intenso mi invade di rivedere i monumenti arabo — normanni. Comincio con il più mirabile, e me ne salgo a Monreale, tutta sola, nella mattina di domenica limpida e fresca. Appena arrivata, mi saluta un vivace scampanio, e sembra invitarmi la cattedrale con la sua possente voce bronzca.

Piazza Vittorio Emanuele è affollatissima: i contadini vestiti a festa e le donne del popolo — chiusi i bruni volti nei caratteristici scialli neri, si avviano verso la matrice. Dinanzi alla grande porta bronzca un chierichetto — dalla espressione biricchina — suona un campanello.

Vi è nell'aria un sottile odore di gaggie. Io mi fermo e mi attardo a contemplare

sorti in Sicilia con monastero, che Gregorio il Grande fondava in Sicilia, verso la metà del IV secolo con le ricchezze di Silvia sua madre.

Ascolto le voci bianche di binbe — al suono dello organo — il loro canto mi arriva come da tanto lontano. L'odore dell'incenso mi fascia — sale in spire di fumo che è simile a nuvolaglia e che aduggia l'oro del cielo luminoso. Ignara dell'arte, la semplice folla orante ascolta la messa con fervore.

Io sto in centro — in piedi ora — è intorno a me le diciotto colonne di granito orientale che dividono la navata maggiore. I capitelli delle colonne di stile romano, sono nove composti e nove corinzi; su di esse sono voltati dei maestosi archi acuti sopra i quali si aprono delle

Le porte, figurano l'ingresso nella vita spirituale.

Le due torri il segno del potere temporale ed ecclesiastico.

Il coro, la luce dello spirito santo.

I muri, i popoli uniti dal cemento della fede.

I gradini, per cui si scende all'altare maggiore, sono sette come i giorni della creazione.

E nella pianta della Basilica è raffigurata la croce latina.

Spicca fra la accesa luminosità, il platanò, che secondo Rablano, fu simbolo dell'anima contemplativa.

Risalta l'amiride o balsamino a simbolo leggiere la penitenza, ed il verde mandorlo che secondo S. Gregorio magno fu simbolo della chiesa, ed il nocce che raffigurò l'incarnazione del verbo, ed il melograno, come spiegò l'anonimo chiaravelliese, il sangue di nostro Signore.

Spicca la vegeta palma a rappresentare il giusto, il giglio a raffigurare il Gesh risorto, il leone ed il grifone a simbolo di vigilanza e di custodia.

Ed il colore giallo è nell'allegoria, luce, e mai apoteosi di tinte luneggiate così risplendente.

Ma la folla ha lasciato la chiesa: sono quasi sola — è vissuto nel sogno attimi di eternità, nell'aurea casa di S. Maria la nuova. E la nostalgia è come appagata, e l'anima esulta osannando.

Porto il mio saluto ai sarcofagi di Guglielmo il buono, di Guglielmo il malo o di Margherita di Navarra.

partiti e quindi il loro ideale monarchico, non avrebbero né fatto né favorito alcuna mossa contraria allo Statuto vigente. All'ultimo momento non si è trovata la formula su cui accordarsi, la destra si è ritirata e l'unica coalizione centro e social democratici — ha ripreso il timone.

Il punto principale del disaccordo era la nomina o no, di un commissario per iniziare col Governo polacco le trattative economico-industriali indispensabili per non ha voluto transigere sulla sua affermazione che l'invitare un delegato a trattare col Governo polacco era l'esplicita accettazione del dotto di Ginevra, senza riserve, e che quindi bisognava rifiutarsi a questo passo.

Centro e socialdemocratici sostennero che l'invio di un delegato, indispensabile per evitare conflitti sanguinosi, non escludeva la possibilità di protestare contro l'deliberata dell'Intesa, pardon, della Società delle Nazioni. E il nuovo Governo, forte della maggioranza ottenuta, ha nominato il Commissario che dovrà trattare colla Polonia per regolare i rapporti industriali e commerciali che lo spostamento di confine esige, nella persona del Dr. Schiffer, finora ministro di grazia e giustizia. Tutto dunque va benissimo.

Ancora una volta la Germania si è piegata ed ha accettato i patti, ribellandosi platonicamente, a parole, al sopruso e all'ingiustizia e Briand può fregarsi le mani e rassicurare tutto sorridente il Parlamento francese, che la Germania pagherà nonostante la nuova perdita di territorio, e se il Governo tedesco non troverà i dovuti miliardi, alla Francia non mancheranno i mezzi per mettere le mani sulle proprietà private dei signori borghesi tedeschi che possono e devono pagare, particolarmente i borghesi del partito popolare nazionale.

Come ho detto, tutto va dunque benissimo e i Governi che si preparano il sacco del pacifismo e della mansuetudine da portare alla conferenza di Washington, conferenza per il disarmo di terra e di mare (ma soprattutto per la supremazia del Pacifico) possono dormire fra due guanciali.

Anche i Magnati che un secolo e un lustro fa, dopo la bufera napoleonica, sedettero a Vienna, e in nome della Santa Alleanza riferono a modo loro la carta geografica dell'Europa, erano molto soddisfatti e si misero tranquillamente a dormire

questioni ideali in nome di cui si è fatta la guerra, e considerando soltanto il lato pratico della cosa, l'assegnazione dei distretti industriali dell'Alta Slesia alla Polonia è un errore politico ed economico. E' un errore politico perchè tende a favorire unicamente l'imperialismo della Francia di cui la Polonia è, fra tutti gli Stati e Staterelli seri dai frammenti delle Potenze crollate, la figlioccia prediletta. La Polonia è destinata ad essere l'altra branca della famiglia che deve tenere la Germania ferma sull'inceduto, bisogna dunque rinforzarla. Facciamola dunque ricca, diamole miniere e officine, e altri forni, e tutto il sapiente e ammirabile impianto di industrie private che forma la ricchezza e la gloria della nostra nemica. Ma ecco appunto l'errore economico, duplice errore, perchè:

1°) Che cosa diverrà questa ricchezza nelle mani della Polonia?

2°) Fino a che punto la diminuzione della produzione influirà sulla potenzialità della Germania di pagare i suoi debiti?

Tutto si potrà negare ai tedeschi, ma non l'abilità organizzatrice, l'amore al lavoro, e quell'ampiezza di vedute congiunta allo studio minuto di tutti i particolari che sono necessari per dar vita duratura e feconda all'industria moderna. E' molto dubbio che i Polacchi sappiano fare altrettanto, ed è quasi sicuro che la produzione mineraria e industriale diminuirà con certo danno non solo della Germania, ma di tutta l'Europa.

E non c'è chi non veda che alla Germania sarà sempre più difficile mantenere gli impegni presi, quando le venga a mancare la più potente fonte di materia prima per le sue industrie, per quella produzione colla quale deve pagare.

Si è abolita per i privati la prigione per debiti, non forse tanto perchè se ne sia capita l'ingiustizia, quanto perchè se ne è riconosciuta l'inutilità. Al debitore in prigione era tolta ogni possibilità di redimersi col lavoro, e di pagare, anche in minima parte. Lentamente si va chiudendo la Germania in un anello che, se non è una prigione, ne ha però tutti gli svantaggi, anche per i suoi creditori.

E' vero che si fa tutto questo sotto la bandiera seducente dell'ideale... di ridare ai Polacchi per tanti anni oppressi e divisi una grande e prospera patria. Se si potesse credere a un così nobile ed elevato scopo! Ahimè, si sa bene che l'interesse delle potenze occidentali va innan-

del popolo — chiusi i bruni volti nei caratteristici scialli neri, si avviano verso la matrice. Dinanzi alla grande porta bronzea un chierichetto — dalla espressione birichina — suona un campanello.

Vi è nell'aria un sottile odore di gaggie.

Io mi fermo e mi attardo a contemplare la Basilica d'oro. L'architettura del monumento, battezzata: siculo-normanna dal Serradifalco e dal Di Marzo; araba dall'Annari, siculo-bizantina dal Gravina; da qualcuno emira, e dal Boito; arte siciliana del medio-evo domina sovrana e sfida così i secoli. Tutto un sogno di Arte e di Bellezza vi è espresso — con vero sentimento artistico, la pietra esala un respiro fatto di luce e di colore, ed io sento l'incanto della linea e l'armonia della curva, simile ad una musica.

Ma la folla mi spinge; varco tremante la soglia del cristianissimo duomo — l'organo suona — la messa è cominciata. Mi inginocchio, ma non posso raccogliermi a pregare — posso solo ammirare in adorazione e perfetta letizia, questo monumento gloria ed onore di Palermo e di Sicilia. La sua bellezza mi vince e mi avvince, la grande profusione d'oro mi illumina e mi abbacina. Chiudo gli occhi: sento nell'anima un acceso riflesso di raggi metalli — li riapro — figure primitive mi sorridono da ovunque.

Puvis de Chavannes chiamò il moisaico «Pittura eterna» e dopo otto secoli di vita, nemmeno l'oro degli sfondi si è impallidito, è preso invece un tono più caldo e vivente, lampeggia e scintilla — dà risalto alle figure, ed io sento tutta la verità della definizione del pittore — simbolista francese. In me, in questa ora di spirituale gaudio, nessuna altra cosa appare più vivente della eterna basilica — mi sento lontanissima ed estranea ai quotidiani affanni — tutta presa dal sogno di splendori.

E per fantasia e per nostalgia io ricordo così: rifiorisce e ritorna in me la leggenda perduta nella nebulosità dei secoli che dice come Re Guglielmo il Normanno stanco delle fatiche della caccia, si assie ad dormentato sotto un ombifero carrubbo nel suo parco reale. Ricordo che a lui apparve in sogno la madre di Dio, e gli svelò che nel luogo sottostante era nascosto un gran tesoro. Rinvenuto egli erige in quel posto, questo Tempio in onore di S. Maria la novella.

Questa la leggenda. Alcuni storici affermano invece, che sia uno dei tempj

Lo sto in centro — in piedi ora — e intorno a me le diciotto colonne di granito orientale che dividono la navata maggiore. I capitelli delle colonne di stile romano, sono nove composti e nove corinzi; su di esse sono voltati dei maestosi archi acuti sopra i quali si aprono delle finestre munite in origine di lamine di piombo traforate, sostituite nel 1600 da lastre di vetro in colori per ordine dell'arcivescovo Luigi de Los Cameros. Ed ecco che vecchi arcivescovi austeri passano e ripassano dinanzi ai miei occhi fermi ed attoniti: Borgia Medici, Parnese, Testa, Ventimiglia — ognuno di essi è aggiunto Bellezza alla Bellezza, solo il Reano nella fine del seicento ha sacrilegamente fatto rivivere di calce le decorazioni esterne.

Una larga fascia di sole piave dal cielo e fa luce, ma non illumina: l'oro del sole è una bianchezza pallida ed opaca che è in vivo contrasto con la smagliante luminosità delle pareti e del soffitto. Vi è ovunque un acceso scintillio che non può spengersi e che pur nel crepuscolo risfavilla.

Alzo gli occhi alla navata maggiore: sono rappresentati gli inizi del mondo — dal caos ai sei giorni — ed il peccato ed il castigo, e l'arca fino ad Abramo Isacco e Giacobbe. Nei sottratti del Presbiterio io seguo la sequela dei progenitori di Cristo, le vicende del Battista, la nascita fino alla cerulea limpidezza del Giordano. Nell'ala destra continua la vita del Signore, nella Protesi sono raffigurati vita e miracoli di Pietro e di Paolo, attorno ai pistoni degli archi: papi, diaconi, martiri, vescovi, vergini, monaci. In alto nell'abside, troneggia maestoso, fulgido di gloria e di potenza e di eternità il Cristo Creatore. Immenso, colossale. La terribilità del suo sguardo mi impaura... ma ecco che gli angeli ed i cherubini che lo circondano si muovono, leggeri vengono verso di me, gli sfondi lampeggiano sempre, le figure si umanizzano. Patriarchi e santi, discepoli e peccatori per un prodigioso soffio palpitano di vita vivente...

Il mio piccolo cuore trema...

Oh Heinrich Heine!... son essi simili alle figure degli arazzi istoriati del castello di Blay «mossi e mormoranti ai sbuffi del vento...»

La Basilica d'oro, come tutti i monumenti sorti nei tre secoli dopo il nono, è nella architettura e nei mosaici ricca di allegorie e di simboli.

Ma la folla è lasciata la chiesuola: non quasi sola — è visuale nel sogno attorni di eternità, nell'aurca casa di S. Maria la nuova. E la nostalgia è come appagata, e l'anima esulta esultando.

Porto il mio saluto ai sarcolugi di Guglielmo il buono, di Guglielmo il malo o di Margherita di Navarra.

M'avvio verso l'uscita. Mi fermo allo squisito capolavoro che è la porta bronzea di «Bonannus civis pisanus» 1136 — con i 42 quadretti a basso rilievo, ne ammiro le scene bibliche, non comprendo le esplicative iscrizioni in volgare.

Fuori la luce non è più luce, ogni cosa a me, sembra come velata e smorzata. Solo un albero fiorita di gaggie, nel giardino della piazza, col suo caldo tono di prezioso metallo, può resistere al confronto dei mosaici.

Voglio rivedere il chiostro esistente ai tempi dei normanni e da Guglielmo il buono abbellito e decorato delle colonnette che sorreggono le arcate. Austera pace ovunque, pura certezza di linee, ed io rivivo in pieno medio-evo sola — sola al chiochietto della pantera che canta o ricanta con fresca voce.

Allo sbocco della piazza — laggiù — verdeggia la conca d'oro.

Gli aranci non son più verdi e non son gialli ancora.

Palermo bianca ed assoluta sonnecchia. I monti intorno son bronzei e solenni, simili a giganti a custodia di un tesoro. Lontano il mare è un indaco fondo — il cielo è luminosità di fiordaliso.

Io sento la buia anima indorata dallo immateriale incendio del tempio normanno.

Nell'aria è suffuso e diffuso il sottile odore delle gaggie.

BIANCA BRUNO.

Il 10 novembre si spegneva improvvisamente in Roma la cara virtuosa esistenza di Clelia Stella Mazzotti, Madre della contessa Maria Gazzola (Maria Stella).

Alla nostra cara e valorosa collaboratrice giungano in quest'ora di dolore le più sentite condoglianze e l'espressione della più viva partecipazione al suo dolore della direzione e della famiglia di Chiosa.

# DIVAGAZIONI SETTIMANALI

## Patria, non parte

Non è possibile passare sotto silenzio i fatti dolorosi di Roma. Ne parliamo con grande malinconia, perchè quei fatti rappresentano per noi il tramonto di una grande illusione: quella che il fascismo sarebbe uscito dal recente Congresso forte e magnifico degno di rappresentare davvero la giovinezza nuova della Patria.

Questa era, certo, l'intenzione dei Capi. La misurata parola dell'on. Mussolini, lontana, nella circostanza, da qualsiasi spavalderia di sostanza o di forma, aveva chiaramente ammonito essere venuta l'ora di dare consistenza anche di disciplina a questo fervore di esuberanza che da una tattica di azione aspirava a diventare partito politico con un preciso programma e una precisa fede.

Ma il monito è caduto nel vuoto. I gregari hanno preso la mano ai capi; la disciplina invano invocata s'è mutata in anarchia; i fascisti hanno svaloriato il Fascismo e quello che era stato reazione generosa e appassionata alla insidia rivoluzionaria disgregatrice, ha dimostrato di non poter trasformare la propria essenza di passione di parte in un più alto contenuto di amore di Patria.

Come è infatti possibile sopporre esistesse forte più di ogni altro sentimento, alta più di ogni altra visione la Patria nel pensiero di quei fascisti che — ripetiamo — contro il consiglio e le precise raccomandazioni dei Capi non esitarono non soltanto a raccogliere provocazioni senza valore ma a farsi essi stessi provocatori e che la violenza usarono non contro gli avversari soltanto, ma contro pacifici cittadini inermi e contro i mutilati per la Patria?

Un mancato saluto a un gagliardotto — insegna di un partito e non della Patria — è bastato per segnare una condanna di morte. Bisogna risalire alla Toscana dei Bianchi e i Neri per trovare esempi adeguati di violenza di

suoi figli. La meraviglia fu grande ma la fede dei popoli rimase ferma.

Due anni appena sono trascorsi da quando la Società delle Nazioni fu fondata su delle basi che sembravano, allora, indistruttibili. Oggi le disillusioni che essa ha dato sono tante, quante furono le speranze che nacquerò al suo sorgere. La sua impotenza si è dimostrata completa in tutte le questioni.

Alla recente riunione di Ginevra nessuno dei suoi pareri venne accolto dagli interessanti se si eccettui il parere sulla divisione dell'Alta Slesia. Quest'ultimo caso era però eccezionale giacchè gli interessati avevano dichiarato di accettare a priori, senza discussione, il parere formulato. All'intuori di questo caso, quasi unico, tutte le decisioni sono state respinte dalle parti interessate.

La prima controversia di cui la Società dovette occuparsi fu quella portata davanti ad essa dalla Bolivia contro il Cile. Immediatamente il rappresentante del Cile rifiutò di riconoscere la competenza della Società delle Nazioni, aggiungendo, con ironia, che se essa aveva la pretesa di rifare la carta del mondo, «*codesto organismo, creato per consolidare la pace, finirà con lo scatenare la guerra universale*». Lo stesso rappresentante negò alla Società delle Nazioni il diritto di intervenire negli affari americani.

I Polacchi non furono meno categorici. Con sdegnosa noncuranza la Dieta polacca dichiarò, relativamente dell'attribuzione del territorio di Wilna «*che la Polonia non darà mai il suo consenso alla soluzione adottata dalla Società delle Nazioni*».

Oggi sono gli Jugoslavi che fanno vedere, invadendo l'Albania, in quale conto sieno tenute le sue deliberazioni.

Per dare qualche forza alle sue decisioni, che nessuno mostra di rispettare, la Società ha proposto di attribuirsi il diritto di stabilire il blocco economico contro gli Stati ricalitranti nell'obbedienza alle sue decisioni. Questa minaccia sembra molto vana giacchè per stabilire un tale blocco necessiterebbe il consenso di tutti i quaranta Stati rappresentati nella Società. Il nostro rappresentante giustamente osservò, a questo proposito, che il metodo del blocco era inapplicabile per la necessità di ottenere il consenso di tutti

## Lettera di Istria

Tutti di solito cercano di intervistare degli uomini celebri, o dei grandi personaggi, od anche — magari a riuscire! — qualche divo o diva del cinematografo; e descrivono poi con frasi suggestive l'ambiente.

Io potrei descrivere la successione delle colline rotonde intorno ad Orsera, sulla riva del mare lontano; le macchie scure dei boschi di roveri sulla terra rossa venata di sassi che vi si divincolano come le ossa di un corpo troppo magro, o le distese sterili, gialle di euforie, di borridico, perchè ho intervistato un contadino. E gli chiedevo appunto di quella terra e di quei sassi. Diceva che una volta non concimavano mai il terreno, il quale rendeva molto, e si lagnava che ora, sebbene concimato rendesse assai meno, senza volersi persuadere che appunto lo avevano sfruttato troppo e che arandolo a soli dieci centimetri di profondità era ancora un regalo tutto ciò che produceva. Protestava che i sassi, quella terribile osatura invadente e prorompente, impedivano di scender più a fondo o che il lavoro di dissodamento sarebbe stato troppo lungo, troppo faticoso e dispendioso per l'utile che se ne sarebbe potuto trarre a cagione della siccità. Son tre anni che piove poco ed il raccolto è scarso.

La terra si fende sotto il cielo limpido e spietato; e quando un giorno le nubi vi si sono addensate, invece della pioggia benefica precipitata la grandine stroncando le viti ed il granturco da Novacco a Montona e per tutta la valle di Verme, lasciando cader gli ultimi chicchi gelati sulle prime campagne di borridico. Le piante di granturco sembrano schelcetri arsi in sfilate innumerevoli, con le pannocchie penzoloni verso terra; e accompagnano lungo la via, e si rinnovano: campi, campi e campi. Le viti han le foglie rade, chiazze di macchie scure, e i grappoli come rattratti coi piccoli chicchi duri verdi o neri; e ce n'erano tanti; tutta una dovizia distrutta in un momento.

Il mio contadino dice: — E si dovranno pagare le tasse! Le tasse sono la loro

dono la giornata, e le bestie ci si stancano e dimagriscono.

Gli dissi: — Fatevi le cisterne; i contadini son ricchi; avete guadagnato tanto durante la guerra ed avete pagato tutti i debiti.

Rispose: — Sì, coloro che avevano a casa le donne ed i vecchi i quali lavoravano ed incassavano i denari dei sussidi, ed anche coloro che avevano degli animali, han pagato i debiti e messo da parte del denaro; ma chi non aveva nessuno che lavorasse per lui, doveva mangiarsi il suo; ed ora poi, dopo queste tre annate scarse, anche i denari di quelli che avevano guadagnato se ne sono andati: è certo che non ne rimano più un soldo.

Infatti mi dissero che i contadini che avevano pagato i debiti, ricominciano a farli. — E' tutto a cagione delle grandif paghe — diceva l'uomo — dovrebbero diminuirle a tutti, anche a quelli che stanno «in giudizio» I socialisti le hanno fatte aumentare, ma nessuno ha pensato a noi, che quello che non abbiamo a casa lo dobbiamo pagar caro, mentre dobbiamo vendere ai prezzi che ci stabiliscono. E le giornate costano molto, e i carri, o i conoimi; le galline d'estate possono trovar da mangiare in campagna, ma durante l'inverno dobbiamo dar loro del grano; e costa caro! Ed anche le pecore ed i bovi devon mangiare; e se vendiamo il maiale grande, incassiamo sì, dei bei denari, ma non abbiamo il condimento necessario per tutto l'anno.

Mi mostrò una vigna tutta tagliata perchè era di un fascista del paese. Gli chiesi se erano ancora tanto ladri; volle tener alto l'onore del suo comune assicurando che i furti li commettevano quelli di San Lorenzo del Pasenatico. Però anche lì, se è possibile, le pecore spariscono; od in ogni vigna c'è chi monta la guardia di giorno e di notte; e tutti si affrettano a vendemmiare, per due ragioni: per non essere derubati o per poter andare a rubar l'uva degli'altri.

Mi parlò del parroco, il quale era stato portato via da una parte degli abitanti e

## Fasti e nefasti della Superba

L'inverno è venuto

*L'abbiamo tanto chiamata mentre durava il mite sole che prolungava generosissimamente l'estate che finalmente la ora stagionale è venuta. E' venuta di colpo, senza avvertirci, senza prepararci, sopprimendo interamente l'autunno, gettandoci, dai 17 e 18 gradi ai 6 e ai 7.*

*Fenomeno toccato a tutta Italia, anzi, sembra, a tutta Europa.*

*Ma è certo che Genova è, fra tutte le città d'Italia, quella dove più si risente la sofferenza del freddo per questo, che, grazie alla vicinanza delle due Riviere si estende anche a questa nostra città spalancata a tutti i venti, battuta da tutte le correnti, la leggenda della mitezza del clima e, di conseguenza, nulla è preparato per difendersi dal freddo. Le case, fredde anche per la profusione di marmo e di pavimenti alla veneziana, non soltanto non hanno riscaldamento, ma non hanno nemmeno finestre e porte che chiudano bene; i doppi vetri non si sa che siano; i pavimenti in legno, idem, i camini non si fanno più e i termosifoni, quando esistono — forse si è forse no si arriva al 3 per cento delle case della città — è difficile vengono accesi per l'irraggiungibile accordo dei diversi proprietari degli appartamenti in merito alla spesa. Ci sono le stufe. Ma quest'anno sono calcolate articolo di lusso e tassate in conseguenza; una ragione di più per sopportare il freddo...*

*Abbiamo già osservato una volta, a questo stesso proposito, come il genovese non senta questi disagi. Eppure, una bella casa ben scaldata quanto è più cara, intima, buona, predisponente alla pace e alla pace, di una casa magari elegante ma gelida e perciò tristissima! Il nido dev'essere tepido. Ci vorrebbe così poco a renderlo tale! Perchè non si ritorna al camino o al franklin, per le case prive di termosifone? Ciuro che ne guadagnerebbe la felicità domestica!*

*... Ma queste nostalgie egoistiche sono turbate da un pensiero molesto: il pen-*

Un mancato saluto a un gagliardetto inaspettato di un partito e non della Patria — è bastato per segnare una condanna di morte. Bisogna risalire alla Toscana dei Bianchi e i Neri per trovare esempi adeguati di violenza di passione di parte.

Se non che, l'Italia del 1921, l'Italia vittoriosa della tremenda guerra dei popoli non è più un comune medioevale conteso dalle fazioni. E questo occorre comprendano i fascisti se non vogliono che anche coloro che furono primi a riconoscere le loro benemeritenze siano costretti a condannarli.

L'epoca delle violenze dev'essere chiusa per sempre. Comincia l'epoca dell'azione politica attiva e positiva chiusa nell'ambito d'un partito disciplinato e responsabile.

Questo ha detto, in sostanza, l'on. Mussolini e questo ha da essere.

Perché soltanto così il Fascismo potrà diventare benemerito dell'Italia e degli italiani.

## Una grande illusione

Che non sono gli uomini che mutano ma che mutano soltanto le contingenze è un fatto che la Storia ha dimostrato e gli avvenimenti quotidiani dimostrano luminosamente. I sentimenti e le passioni che agitavano i popoli ai tempi di Omero, li agitano ancor oggi e rimangono immutati. Eppure questa verità, ormai acquisita, non impedisce a degli idealisti o a dei semplici teorici di pretendere di ricostruire le istituzioni e le società, senza tener alcun conto degli elementi psicologici irriducibili che generano le azioni umane. Fra codesti tentativi, figli dei nostri sogni, è da annoverarsi la Società delle Nazioni. Se per stabilire delle riforme durature bastasse la volontà di un uomo e il consenso dei popoli la Società delle Nazioni si sarebbe imposta in modo definitivo. Essa ebbe per creatore un uomo di Stato cui le circostanze avevano dato un potere grandissimo. Il suo progetto provocò l'entusiasmo delle nazioni alle quali veniva annunciata una pace eterna. Fra tutti i paesi del mondo soltanto l'America rifiutò il dono fatto all'umanità da uno dei

molto vana giacché per stabilire un tale blocco necessiterebbe il consenso di tutti i quaranta Stati rappresentati nella Società. Il nostro rappresentante giustamente osservò, a questo proposito, che il metodo del blocco era inapplicabile per la necessità «di rispettare l'autonomia dei diversi Stati». E' evidente d'altronde che, a meno di rinunciare alla propria indipendenza, nessun Stato saprebbe inchinarsi davanti alle decisioni di una specie di super-governo straniero.

Così la Società delle Nazioni è impotente perché le sue decisioni rappresentano finora un codice sprovvisto di sanzioni — ricompense o espiazioni — e conseguentemente, senza forza. Si potrebbe sognare di dotare codesto organismo di un esercito capace di far rispettare la sua volontà?

Un tale esercito, per essere potente, dovrebbe essere necessariamente numeroso e ben dotato e sarebbe quindi molto costoso e, composto di soldati presi in tutti i paesi, esso non avrebbe alcuna coesione e sarebbe poco temibile.

Affermare che non vi sono né tribunali né codici possibili senza delle sanzioni, cioè senza costrizioni, è sostenere che la forza è l'armatura necessaria del diritto e che non vi è diritto senza forza. Questa verità, che le puerili chiacchiere dei moralisti tentano invano di oscurare, è riconosciuta da tutti quei giuristi che hanno scavato un po' nelle fondamenta della loro scienza.

Che una forza sia morale o materiale il risultato è lo stesso, dato che codesta forza possa imporsi.

Il prestigio può dunque diventare una forza morale superiore alle forze materiali. Se la Società delle Nazioni finirà, dopo qualche secolo, coll'acquistare un sufficiente prestigio, la sua utilità sarà molto grande. Per il momento essa ne è molto sprovvista e non crediamo che essa, oggi, mentre gli odi fra i popoli sono così vivi e gli interessi che li separano così contraddittori, possa impedire una guerra.

Malgrado la sua poca utilità attuale, la Società delle Nazioni merita però di essere conservata. Nell'atmosfera d'instabilità e di minaccia che avvolge l'Europa, non è inutile di avere un tribunale che possieda delle vestigia — anche ridotte ai minimi termini — di autorità e di prestigio che purtroppo vanno perdendosi, giorno per giorno, fra le cose del passato.

L. d.

caampi, campi e campi. Le viti hanno le foglie rade, chiazate di macchie scure, e i grappoli come patritti coi piccoli chicchi duri verdi o neri; e ce n'erano tanti; tutta una dozzina distrutta in un momento.

Il mio contadino dice: — E si dovranno pagare le tasse! Le tasse sono la loro preoccupazione e la loro antipatia. L'idea che in Italia si devono pagar molte tasse è quella che fomenta la loro avversione verso di lei. Essendo dettagliate li irrita il fatto di doverle pagare per tutto, anche, dicono, per i terreni di terzo grado, per i quali, se mai, si dovrebbe corrispondere una somma irrisoria, essendo i terreni sassosi che danno un magro pascolo; sebbene per conservarsi i pascoli essi non li vogliono imboscire.

Per la siccità e per le tasse partono: un centinaio di famiglie da Montona in giù: un vapore, tutto per loro, li porterà in America. Il mio informatore mi raccontava che colui il quale era andato in giro per organizzare la carovana degli emigranti aveva detto: — Chi vorrà viaggiare a sue spese pagherà il viaggio; chi non può pagarlo, si sdebiterà in seguito, con una percentuale sulle sue giornate di lavoro. In America c'è un bosco, grande come quattro Istrie, che sarà tutto per gli istriani: lo bruceranno e poi divideranno la terra. Durante i primi cinque anni non ci sarà da divertirsi, bisognerà lavorar molto, per dissodare il terreno, per fabbricare la casa; ma poi la fatica diminuirà, e dopo di aver coltivato per diciott'anni a mezzadria, il terreno diverrà proprietà del contadino, che non vorrà mai più ritornare al proprio paese. E diceva ancora che non occorre che si rompessero la testa a vendere i loro campi, le loro case; se trovano a chi affidarli andava bene, se non li lasciassero pure in abbandono: egli prometteva loro che non si sarebbero pentiti. E se li ingannano? — chiesi — Non può essere — disse — perché le carte le han viste i carabinieri.

E riparò dell'acqua. Le cisterne eran quasi tutte vuote; gli stagni erano asciutti; nei tre nella valle del torrente Draga, dove l'acqua è pura perché «non ci entra che quello che casca dall'alto» non ce n'era più una goccia; sopra ce ne avevano ancora un po' per gli animali ed uno stagno che si poteva adoperare per gli usi di cucina: era con infiltrazione quello, «ma l'acqua si lustra da se». Poi avrebbero dovuto andare coi carri fin sotto Lindaro; partire a un'ora di notte e ritornare alle venti della sera seguente. Gli uomini per-

ed in ogni vigilia c'è chi monta la guardia di giorno e di notte; e tutti si affrettano a vendemmiare, per due ragioni: per non essere derubati e per poter andare a rubar l'uva degli altri.

Mi parlò del parroco, il quale era stato portato via da una parte degli abitanti e richiesto dall'altra, la quale disse però che se non volevano quello né facessero venir un altro, — pur che uno ci fosse. Ma uno lo volevano avere, anche a costo di difenderlo con le falci. — Però ha istigato i contadini contro gli italiani, è vero? — Non si può dire che non abbia parlato contro di essi. — Fu la diplomatica risposta.

Una donna mi chiese: — Ci sono ancora soldati a Trieste? — Sì, ce ne sono. — Italiani? — Ma sicuro; sempre. — Maledetti! — Perché? — Vi hanno fatto del male? — No. — Non hanno anzi fatto del bene ai poveri? non sono stati buoni? — Ah, sì! buoni, sono stati.

Non mi hanno fatto del male. Non mi hanno fatto del bene, ma neanche del male. — E allora a voi che ve ne importa? — E' vero, non me ne importa — conclude la vecchia — ma si pagano adesso tanto tasse!

In generale i vecchi parlano l'italiano, ed anche gli uomini giovani che vanno nelle città, per quanto meno bene dei vecchi; le donne giovani non lo parlano.

Il sole ardeva sulla campagna, e tra i sassi i ciuffi delle euforie parevano d'oro. Il contadino ritornò al suo pensiero fisso: — Se la siccità continuasse per qualche anno ancora, ce ne dovremmo andar tutti. Già i vecchi raccontano che i loro vecchi raccontassero che una volta tutti gli abitanti dell'Istria se ne andarono; ed anche una volta venne Attila che distrusse una grande città sotto Canfanaro, di cui si vedono ancora le rovine. — Attila sotto Canfanaro? Ma no! Povera Attila, gli affibbiavano anche la distruzione di Doccastelli dei suoi seguaci Uscocchi. Del resto, vada per il paragone!

E disse ancora: — Noi vogliamo che tutto il comune sappia le spese che si fanno; e che non decida uno solo, e prenda i denari a prestito e li spenda come gli pare e piace. Perché poi succede che li portano anche via come in tanti comuni. Veramente le infedeltà e le malversazioni furono commesse in varie commissioni di approvvigionamento; e chi le commise oltre ad essere un imbroglione è anche un cattivo italiano.

ADA SESTAN.

a venduto tale? Perché non si ritorna al camino o al frankin, per le case prive di termofone? Cinto che ne qualunque sarebbe la felicità domestica!

... Ma queste nostalgia epistiche sono turbate da un pensiero molesto: il pensiero di quello che soffrono, in questi giorni freddi, in queste notti rigide — e più soffriranno coll'apozar dell'inverno — tanti e tanti poveri infelici senza tetto.

E' insostenibile il pensiero che ancora adesso, coi sopravvenuti rigori, vi siano creature umane che hanno per giaciglio e per casa il lastricato della galleria o quello di Via XX Settembre. La cittadinanza non deve permetterlo. Bisogna forzare la mano all'Autorità, se occorre, perché apra dei Rifugi notturni magari temporanei, e sottragga alla vista del pubblico lo spettacolo di miserie che danno rimorso.

Sappiamo perfettamente che il problema è tutt'altro che semplice perché aggravato concorrono la crisi della disoccupazione e quella degli alloggi, ma bisogna trovare la via per risolverlo. Una misura, intanto, che s'impone, è quella di rimpatriare tutti i disoccupati e i senza tetto che non hanno dal minimo di tempo richiesto dalla legge, il domicilio in Genova. Poi, impedire l'immigrazione di coloro che tentano programmaticamente l'assalto alla città. E' insomma, il problema sociale dell'urbanesimo che va affrontato insieme a quello della carità.

## Le cattoliche per Dante

Le sezioni genovesi della Unione Femminile Cattolica Italiana, ha iniziato giovedì il ciclo di onoranze dantesche organizzate dalla Sede centrale, con un dotto commento alla prima Cantica tenuto da P. Antonio Oldrà, di Torino, nel grande salone dell'Istituto dei Ciechi.

La commemorazione, sapientemente organizzata, è riuscita solenne non soltanto per lo straordinario intervento di pubblico ma per il valore veramente eccezionale del Commentatore che ha tenuto per quasi un'ora l'uditorio sotto il fascino della sua atata e sapiente parola. Era intervenuto alla commemorazione anche il Vicario Capitolare, Monsignor G. M. De Amicis.

Abbonatevi a "LA CHIUSA"

# VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

## I consigli del padre

Io ho conosciuto una volta un assai curioso signore il quale mentre era, in apparenza, un uomo assolutamente come tutti gli altri, aveva nella vita delle assai originali e personali idee che cercava di nascondere sotto una sorridente bonarietà e che si rivelavano soltanto con qualche balenio, nei conversari amichevoli. Questo curioso signore era ammogliato, aveva due giovani figliole — e, per di più, una moglie, brava donna, eccellente massaja, di sentimenti onestissimi, con una gl'inerenti e insopportabili difetti — casi diceva lui — delle sue ottime qualità. Naturalmente, come tutte le brave massaje trovava fatto male tutto ciò che non era uscito dalle sue operose mani, non aveva mai potuto fermare in casa sua una donna di servizio oltre l'estrema durata di due mesi, e aveva sempre ragione o almeno finiva sempre col credere d'averla, per la fortuna di possedere un marito che odiava, al di là d'ogni altra cosa, le discussioni. Un granello di polvere la rendeva di malumore per una giornata e credo che una tela di ragno le avrebbe dato, positivamente delle convulsioni. Ma tefe di ragno non c'erano nella sua casa, ordinata, tutta lucente, tutta gelida, senza una carta fuori posto, che dava la precisa impressione di essere inabitata.

La mia confidenza col fortunato possessore di tale gioiello di massaja, non fu mai tale da permettergli, delle confidenze sulla sua vita privata, ma qualche fugace ironia quando parlava del così detto focolare domestico, mi aveva spalancato davanti gli occhi degl'insospettiti abissi di noie e di seccature nei quali, forse, era stata affogato tutta la sua gioventù e la sua maturità. Questo curioso signore, ve l'ho già detto, aveva delle idee tutte sue, di cui mi accontenterò di riportarne una, quella ad esempio che quando una ragazza andava a marito soltanto il padre potesse darle dei consigli utili. Diceva il curioso signore: Quando una mia figliuola si mariterà, proprio all'estremo momento, cioè il giorno prima di recarsi in chiesa, in municipio io mi permetterò, per te,

il tuo avvenire di sposa. L'uomo non è fatto di solo spirito — ma non dimenticarlo, non è fatto neppure di sola materia. Sii esatta nella tua casa, ma pensa che delle volte è meglio un grano di polvere sul pavimento, e una carezza di più per colui che ritorna stanco d'una giornata di lavoro e di vita esteriore. Ricordati inoltre che gli uomini non sono che dei bambini diventati grandi. Con l'asprezza i bimbi obbediscono — sul momento — ma appena sono soli si vendicano facendo tutto l'opposto di ciò che sono stati obbligati a fare, giocando con rinnovata turbolenza e non occorre che ti dica quali sono i gioielli prediletti dei bimbi grandi. Tienti per primo precetto la dolcezza — una donna che sappia essere dolce e nascondere sotto questa dolcezza magari una volontà precisa e retta, ottiene tutto. Non volere bene soltanto nel tuo intento — il bene inteso così, è delle volte tanto interno, che non reca nessuna gioia, tr chi lo suscita, ma spesso finisce con l'essere dimenticato da chi lo prova. L'esteriorità — cioè quello che le donne di carattere aspro, chiamano così — hanno un preciso valore, diventano un'abitudine gentile d'espansione amorosa, rendono più difficile tra i due la parola cattiva e più facile la conciliazione. Sii lieta: il buon umore fa passare anche un piatto male riuscito mentre il piatto ben cotto va il veleno davanti al muso lungo un palmo, di chi lo ha preparato.

Il curioso signore, tacque un momento poi proseguì.

— Adesso, vedete, viene la parte più difficile da spiegare ad una donna o ad una figlia, ma vi assicuro che non mi lascerò trattenero e che saprò trovare le parole più tenui per dire la grande verità. Perché il matrimonio non è soltanto l'unione degli spiriti, anzi in maggioranza, quelli che si uniscono, all'accordo degli spiriti pensano pochissimo. E io che sono vecchio quasi, dico a voi, che essi soli sono nel vero ed hanno perfettamente ragione. E ve lo prova. E intanto che due

## F E M M I N I S M O

Femminismo: ecco una parola che increspa le labbra degli uomini in un sorriso ironico e li fa pensare ad una donna bruna, zitella, inacerbita e rabbiosa.

Povero donne! Il rivendicare un giusto diritto è sempre stato oggetto di scherno da la maggior parte dell'umanità. Si è pensato — e forse si pensa ancora — che il femminismo fosse l'opera creata, protetta diffusa da un gruppo di donne, non più giovani, esasperate per non aver trovato un marito ed erompeute, per sentimento vendicativo, contro gli uomini.

Forse, un tempo, era anche così ma oggi è ben diversa la cosa.

Oggi il femminismo raccoglie non i rifiuti dell'uomo, ma le forze intelligenti e fresche della gioventù moderna. Io non sono né zitella né brutta (modestia a parte!); sono giovane e corteggiata: questo significhi al lettore che nessun sentimento di rancore ho verso l'uomo. Eppure sono femminista e non credo di essere l'unica giovinezza piacente che possessa il femminismo!

Io desidero, semplicemente, che la donna venga riconosciuta nella sua vera essenza; desidero che venga apprezzata in ogni campo della vita e non le vengano negati i giudizi benevoli e le occasioni di farsi un nome od una posizione, solo perchè non porta i pantaloni, e perchè le si vuol negare quella forza d'iniziativa che — se naturale nel maschio perchè meno soggetto, per costituzione, alle debolezze materiali — può esistere anche nella donna e specialmente nella donna moderna.

Non disconosco che su certe donne, ve ne saranno sessanta deboli; ma perchè si vuole disprezzare tutto il sesso femminile, non escludendo la parte buona e volonterosa che potrebbe essere utile nel mondo?

Noi, donne, non pretendiamo di essere superiori al maschio — oh, no! — perchè sarebbe un voler suscitare, una nuova lotta che potrebbe chiamarsi — come dire? — «maschilismo...»

Noi vogliamo, semplicemente, essere giudicate uguali all'uomo: uguali nei diritti e nei doveri.

appunto l'uomo che si degrada di fronte ad essa...»

Il mio amico ha ragione, per l'ultima parte del suo discorso; ma è appunto questa dissistina generale che rovina una parte di donne che saprebbero fare del bene e porterebbero dei vantaggi nel campo sociale.

L'uomo giudichi pure l'operato di noi donne: ma sia un giudice corretto ed imparziale. Non contonda e non livelli ogni donna, perchè il suo apprezzamento errato potrebbe creargli un'inimicizia dannosa che saprebbe — se giustamente apprezzata — essergli utile.

Consideri la donna che seppe portare, a traverso ogni asperità ed ogni sacrificio, la purezza del suo cuore e del suo corpo; la consideri e la innalzi al grado ch'essa merita. Così soltanto vi sarà la perfetta comunione dei due sessi che saranno i modelli di una felicità e i precursori di una sicurezza avvenire.

E disprezzi pure la donna che scivola gradatamente nel fango, per vizio e per abitudine; il femminismo non vuole proteggere l'immoralità ed il cattivo costume.

## NOTIZIARIO FEMMINILE

### Madri e Vedove di caduti

La glorificazione del Fante Ignoto ha fatto convenire in Roma una larghissima rappresentanza dell'Associazione Madri e Vedove di caduti, Associazione, come si sa, nazionale, che per il numero enorme delle aderenti che sono trecentomila, ha assunto un'importanza addirittura imponente. Il sodalizio ha la sua sede a Roma — Corso Umberto I, n. 271 —; ne è presidente la Principessa Maria Bonaparte Vedova del Generale Gitti e ha per segretaria la prof. Luisa Pirotta vedova Gerosa.

Quest'Associazione è ormai l'unica forma costituzionale di organizzazione e di

me, tende a dare alla donna degna, il posto che le spetta nel mondo, senza che essa sia obbligata ad elemosinare appoggi e convenienze di alcuna sorta.

L'uomo avrà sempre bisogno della donna, perchè alla sua forza è necessaria una dolcezza femminile che lo circonda di cure attento; e la donna avrà sempre bisogno dell'uomo, perchè la sua fragilità cerca un cuore forte ed una mano sicura.

Nessuna distinzione, quindi, e trattamento alla pari. Io sono certa che il giorno in cui questo stato morale e materiale sarà raggiunto, non vi saranno più lotte, perchè avremo ottenuta la perfezione!

Trovate voi, lettori, che il femminismo sia una cosa errata, dopo quanto v'ho detto? Non sentite, nel vostro intimo, una voce che vi dice che abbiamo ragione di combattere per la nostra fede?

Forse lo pensate; ma un senso d'orgoglio — l'orgoglio che vi fa signoreggiare nel mondo — v'impedisce di aprirci il vostro cuore e di donarci la soddisfazione di sapervi convinti sulla equità delle nostre idee. E forse, un giorno, ci darete ragione, apertamente.

Ma non pensate, uomini, che quel giorno non potrà essere forse troppo tardi?

TINA ZANINETTI.

le orfane di civile condizione e parimenti presso la costruenda Casa riposo al Milanino sorgerà un altro stabilimento: «Il domani d'Italia» dove le madri e le vedove educeranno la giovinezza che la guerra lasciò orfana a carico di grandi invalidi.

### L'appello delle madri russe

Non si può certo rimanere insensibili all'appello delle madri russe pubblicato prima da un giornale antibolscevico russo e trasmesso poi a tutte le nazioni civili dal celebre scrittore russo, Ivan Bounine.

Eccolo:

Il mio giorno, aveva idee tutte sue, di cui mi accontenterò di riportarne una, quella ad esempio che quando una ragazza andava a marito soltanto il padre poteva darle dei consigli utili. Diceva il curioso signore: Quando una mia figliuola si mariterà, proprio all'estremo momento, cioè il giorno prima di recarsi in chiesa, in municipio io mi permetterò, per la prima ed unica volta, di usurpare i così detti sacri diritti materni. State a sentire. Che cosa potrebbe dire mia moglie a nostra figlia ch'essa non sappia già più o meno perfettamente, ma sempre in modo bastante per ciò che si richiede dalla sua passività di *nouvelle mariée*? E come potrebbe insegnarle le leggi atte ad edificare una futura felicità coniugale, se, povera donna, all'età che ha oggi, non capisce, come non ha mai capito nulla della psicologia, e lasciatemi dire, della fisiologia maschile? Ha avuto due figliuole, mi direte voi, Brava, come se ci volesse molto ad avere due figliuole quando si ha sposato un uomo giovane sano e normale. Non è l'averne due o tre o quattro figli che conta, poichè malgrado ciò si può ignorare che una donna deve avere, se vuol essere felice, una sola grande abilità — *essere una donna* per suo marito.

Vedete, io non faccio dei voli poetici, non chiedo neppure quella cosa sublime che è l'amore rimasto vivo attraverso i casi e gli anni, specialmente perchè pochi sono capaci dell'amore grande e vero che si richiede a tale quasi fantastico risultato — dico semplicemente restare una donna come lo è, che so io, l'amica della moglie, la cameriera, la sartina, la donna che s'incontra in treno, per la strada e che può, appena non sia nè vecchia nè brutta — risvegliare in noi il desiderio. Mentre la moglie, ahimè troppo spesso è la sola che non dica più assolutamente nulla nè ai nostri sensi, nè alla nostra fantasia, e quando le si vuol bene, come succede talvolta, è un bene che sta, tra quello che si prova per una sorella e l'abitudine che ci lega ad un vecchio mobilio di famiglia. Questo vedete, cara signora, io vorrei evitare alle mie figliuole, perchè nelle lotte che non mancano mai nel matrimonio, esse possano avere ancora l'arma decisiva che finisce sempre col vincere il maschio — anche se è passato attraverso il settimo sacramento.

Per ciò io parlerei alla mia figliuola press'a poco così:

— Bada che ciò che stai facendo è molto serio e che dal tuo primo anno di vita coniugale dipenderà probabilmente tutto

il tuo matrimonio e che saprai trovare le parole più tenui per dire la grande verità. Perchè il matrimonio non è soltanto l'unione degli spiriti, anzi in maggioranza, quelli che si uniscono, all'accordo degli spiriti pensano pochissimo. E io che sono vecchio quasi, dico a voi, che essi soli sono nel vero ed hanno perfettamente ragione. E ve lo provo. Intanto che due sposi si amano, si piacciono, si prendono, tutto va perfettamente bene tra loro, anche se la casa è in disordine e il pranzo in ritardo. L'accordo delle anime è la provvidenza del futuro quando la cosa principale sarà finita — è ascerci dire, la provvida pensione che assicura ad un soldato, la vecchiaia tranquilla. Ma l'importante non è la pensione, è fare il soldato in guerra in pace. Perciò, va bene insegnare alla figliuola la buona cucina e qualche argomento di conversazione — ma è meglio ancora insegnarle il modo di poter fare a lungo *en tout bien tout honneur*, il soldato. E per ciò io le direi una cosa brutalissima, sotto una forma garbata. Cioè che Venere è nata dal mare e nell'acqua si tuffava ad ogni momento. Precetto che troppe donne, magari anche eleganti, trascurano di sovente. Perchè c'è la pulizia superficiale e la pulizia scrupolosa. E una moglie non dovrebbe mai dimenticare che, con una tenue somma, suo marito trova una donna che fa il *manicure* perfino alle unghie dei piedi. Come non dovrebbe dimenticare che senza un po' d'illusione, l'amore che ha la strana potenza di essere tenace come una catena di ferro e fragile come lo stelo d'un fiore, muore, e comportarsi, lasciatemelo dire, come le donne si comportano con gli amanti, evitando cioè ad essi, la visione di tutte le piccole miserie inerenti alla vita fisiologica. E direi pure a mia figlia di essere elegante quanto può.

Gli uomini amano i cenci ed amano specialmente che la loro proprietà sia un po' ammirata, un po' invidiata... un po' insidiata dagli altri...

Con questi precetti, vedete, io credo che una donna potrebbe essere una donna anche per il proprio marito durante i lunghi anni che le è concesso di esserlo...

Così parlò lo strano signore — che osava dire le cose che molti credono sia bello tacere...

WILLY DIAS.

Abbonamento annuo L. 18

rosi che potremmo essere tutti nel mondo? Noi, donne, non pretendiamo di essere superiori al maschio — oh, no! — perchè sarebbe un voler suscitare una nuova lotta che potrebbe chiamarsi — come dire? — «maschilismo».

Noi vogliamo, semplicemente, essere giudicate uguali all'uomo: uguali nei diritti e nei doveri.

Forse che molte donne — oscure ed umili eroine — non sanno e non sapevano da innumerevole tempo sostenere l'uomo e procurargli il benessere perchè l'uomo non è in grado di farlo? Forse che non vi sono degli esseri inqualificabili e mostruosi che s'appropriano della donna per renderla schiava e per goderne i frutti prodotti da una devozione amorosa o da una brutale violenza?

Siamo onesti, signori uomini, in tanta degenerazione morale odierna e confessato che senza la donna — la povera cosa che, per senso di millanteria, disprezzate pubblicamente — non sapreste continuare la vita... E come v'è dolce, dopo un lavoro meccanico ed esauriente, rientrare nel nido che la vostra donna cerca di rendervi sempre più comodo e piacevole! E trovare e cogliere il sorriso innamorato che vi solleva la mente e le piccole comodità che l'affetto della vostra compagna vi fa trovare, al vostro ritorno!

Vi sono, è vero, donne cattive; ma vi sono pure uomini cattivi: io non voglio parlare di questi perchè, se manchevoff verso la società, non possono essere degni di arrogarsi a giudici e, tanto meno, di far valere un diritto nella società.

Io parlo di quel numero — purtroppo ancora esiguo! — di donne che, pur continuando ad essere circondate dall'aureola di femminilità, desiderano vedere riconosciute le disposizioni della loro intelligenza, non solo nel «menage» domestico — al quale, naturalmente ogni donna è portata — ma nel campo aperto della vita, sia letterario che industriale.

L'uomo moderno giudica male la donna. Un amico mi diceva, tempo fa:

«credete che al giorno d'oggi le donne sono tutte, chi più e chi meno, frivole. La guerra, forse, ha creato codesto stato di cose perchè ha immiserito molte famiglie il cui capo era alla fronte, arricchendo dei giovani fannulloni e scapestrati che non desideravano conoscere il sacro fuoco. Così molte donne, hanno cominciato a cadere per necessità e continuano ora per abitudine... Credete a me, piccola amica: l'uomo non sottolizza troppo, raduna tutto in un fascio. L'uomo non vi stima più e la società vi stima pochissimo perchè è

assunto un'importanza addirittura imponente. Il sodalizio ha la sua sede a Roma — Corso Umberto I, n. 271 —; ne è presidente la Principessa Maria Bonaparte Vedova del Generale Citti e ha per segretaria la prof. Luisa Pirotta vedova Gerasa.

Quest'Associazione è ormai l'unica forma costituzionale di organizzazione e di assistenza al disopra e all'infuori di ogni partito politico: che si interessi esclusivamente delle famiglie dei caduti, ispirandosi come ben disse l'on. Salvatore Fradefetto: «Con pari fervore ai supremi ideali di patria e di fede. Ogni altra, di carattere locale o a fini particolare».

Conta in circa 2000 sezioni e sottosezioni federate provincialmente con sede nel capoluoghi di provincia, oltre trecentomila famiglie organizzate e assistite attraverso il proprio segretariato di assistenza eretto in ente morale con R. D. 19 febbraio 1920.

Esso svolge in ogni centro organizzato dall'Associazione un'attivissima opera di assistenza per il pronto espletamento delle innumeri pratiche per pensioni, sussidi, integrazioni ecc., di *beneficenza* distribuendo a norma delle disponibilità di cassa sussidi alle famiglie dei caduti ed appoggiandole efficacemente a tutte le opere sorte a vantaggio degli appartenenti alle famiglie dei caduti, di iniziative economiche sociali, costituendo e alimentando laboratori cooperativi collegati nel proprio Consorzio nazionale «Patria e lavoro», favorendo il credito e la mutualità fra le proprie associate.

L'Associazione va pure svolgendo un'opera di solerte difesa dei diritti delle famiglie dei caduti in ordine alle pensioni e provvidenze governative e ne rappresenta gli interessi in seno alla commissione per le riforme delle pensioni, ha istituito in Mantova (via Chiassi) uno speciale ufficio per il ricupero delle salme, e sta istituendo le Case di riposo per Madri e Vedove dei caduti che avrà a giorni la sua prima realizzazione in Sestri Levante col duplice scopo di ospitare temperaneamente e stabilmente in ristoratrice quiete delle madri e vedove dei caduti cui il dolore e il mancato sostegno ha stroncato l'esistenza e ha lasciato senza un appoggio pensosamente isolate nella vita e al tempo stesso di risvegliare e valorizzarne le non ancor spente energie per l'assistenza e l'educazione religiosa civile e professionale degli orfani di guerra.

La Casa di Riposo di Sestri aprirà una scuola laboratorio per lavori fini e caratteristici nazionali da esportarsi all'estero per

L'appello delle madri russe

Non si può certo rimproverare invariabilmente all'appello delle madri russe pubblicato prima da un giornale antibolscevico russo e trasmesso poi a tutte le nazioni civili dal celebre scrittore russo, Ivan Bontine.

Eccolo:

«Noi, Madri, venute a morire, quest'inverno, dalla fame, dal freddo e dalle malattie che non possiamo più superare, essendo estenuate, e che i nostri cuori calmi di dolore non sopportano più, noi preghiamo le genti del mondo intero di prendere presso di loro i figli nostri, affinché non dividano essi, innocenti, il nostro terribile destino e affinché — al prezzo di tale volontaria separazione e per sempre — noi possiamo espiare la nostra colpa verso coloro ai quali denno una vita peggiore della morte...»

«O mondo! prendi i figli nostri! Fa che escano dal cerchio del nostro inferno prima che abbiano perduto la forza di crescere e di vivere e di essere come tanti altri bambini, che possano parlare alto dei loro padri e delle loro madri senza il timore di dover subire la tortura per il solo delitto di non aver avuto genitori assassini.

«A noi non pensate. Per noi non c'è più salvezza».

### Un congresso per l'economia domestica

Esiste una Federazione internazionale per l'insegnamento per l'Economia Domestica ha lo scopo d'incoraggiare col concorso dei pubblici poteri, delle Associazioni professionali e femminili lo sviluppo dell'insegnamento dell'economia domestica nei vari paesi.

Il terzo Congresso di questa Federazione avverrà a Parigi dal 18 al 22 aprile 1922. Fra le questioni più importanti messe all'ordine del giorno sono:

L'insegnamento dell'economia domestica nei vari paesi.

L'insegnamento dell'economia domestica nelle scuole primarie.

L'economia domestica come elemento per l'educazione e l'istruzione delle ragazze di ogni classe. Le scuole domestiche agricole.

La formazione professionale delle domestiche (esame obbligatorio).

Ispettorato dell'insegnamento domestico professionale.

L'insegnamento scientifico, dell'economia domestica.



# PROBLEMI E IDEE

## Il desiderio della morte

Traversavo con grande lentezza, nell'ardore accecante del sole di luglio a mezzogiorno, una vasta piazza di Roma. Ardeva il selciato e l'aria avvolgeva la faccia di aculei roventi. L'obelisco, alto sulle case circostanti, gettava un'ombra esigua nel barbaglio solare; e in quella sottilissima ombra che permetteva un attimo di salvezza, i passanti sostavano, col respiro grosso; asciugavano il sudore abbondante e riprendevano il cammino più curvi e più faticosi.

Due donne venivano dall'altra parte della piazza, dimesse nell'abito sicuro, pettinate senza nessuna cura. Ma camminavano svelte ed una aveva gesti radi, ma concitati. Presso il filo d'ombra ci incontrammo.

Io rallentai l'andare già stanco; le due donne si arrestarono e mi ginsero queste parole, dette con voce di pianto: «Se potessi morire». Alzai gli occhi e scorsi una faccia scolorita e avvizzita, devastata dalle lacrime. Non vidi altro, non udii la risposta. Eravamo già lontane. Mi voltai più con curiosità che con senso di pena fraterna e vidi le due donne (erano assai giovani) camminare con minore agilità e la desiderosa di morte, col capo curvo e le braccia prosciolte lungo la persona.

Per un istante pensai all'inesattezza della frase udita; perchè: «se potessi?» In un risolino sardonico sorgeva il pensiero cattivo: «Se volessi? piuttosto?» E mi tornò in mente un sonetto di Victor Hugo nel quale egli esprime questa potenza di morire e dice che per essere libero e forte si prepara al suicidio.

Evidentemente l'illustre poeta cambiò subito idea, ma espresse questa umana potenza di rinunzia alla vita.

Per tutto il giorno le parole della sconosciuta mi tornarono in mente e lo spiritello egoista che m'aveva fatto guardare con indifferenza tranquilla, quasi ironica, un ignoto dolore tacque completamente. Un senso di commiserazione e di bontà fraterna mi tennero l'anima.

Quale dolore oscurava l'anima della sconosciuta? quale irreparabile, inguari-

Ogni creatura umana non è invasata che da questo desiderio; riuscire. E riuscire significa gettare il fardello grave dei doveri, tendere alla ricchezza, arrivare ad essa con ogni mezzo lecito ed illecito, purchè tutti sentono che il fine giustifica i mezzi e nessuno oserebbe più scandalizzarsi della teoria che pensò e chiari in tempi feroci, l'autore del Principe.

Se la famiglia è un legame che costa dolori e rinuncie si può impunemente distruggerla e iniziarne un'altra che si potrà anche spezzare finchè non si sia trovato il vincolo più confortante ai propri gusti. Se il seno dei figliuoli non è lecito sacrificarsi per essi: poco importa se cresceranno male, sbandati, senza una casa, naufraghi senza speranza di salvezza.

Se la vita in comune limita la propria libertà, bisogna avventarsi ferocemente gli uni contro gli altri o tentare costì di distruggere ogni ostacolo che si frappone alla propria volontà.

Se l'amore e la carità di patria imporgono dei sacrifici, si può ben rinnegare la terra che ci ha visti nascere ed anche maledirla nel seno delle altre terre.

Se l'onestà e la probità, intese nel senso vecchie della parola, impongono limitazioni d'ogni sorta, tanto vale disfarsene senza rimpianti.

Ma gettato tutto questo vecchiume di ideali, rinnegata famiglia e umanità, patria e religione che cosa resta.

Resta la corsa avida al piacere che riempie la bocca di fiele, resta il disinganno quotidiano, resta, ultima dea consolatrice, la Morte.

Non sono piene di suicidi le cronache dei giornali?

Quando nessun senso di fede umana e divina guidano l'anima, perchè di fronte al dolore non si dovrebbe cercare la morte? Quante sono le anime in travaglio che si arrestano, trattenute da un filo di luce, al limitare dell'ombra lamentando: «Se potessi morire?».

EDVIGE PESCE GORINI.

per produrre le identiche materie nutritive della «soya», con spese da tre a cinque volte maggiori.

Se poi si mette a confronto la farina di frumento con quella di «soya», si trova che questa ha il quadruplo di materie azotate e una quantità di grassi venti volte maggiore. E lo stesso, su per giù, accade con gli altri cereali.

Ma non è tutto. Sbalorditiva per la sua fecondità, la pianta resiste alle leggere gelate e alle forti siccità. Aggiungete anche che è immune da parassiti e che è adattabilissima a tutti i terreni e a tutti i climi. A parte, poi, che la sua coltura costa pochissimo, è alquanto preziosa nelle rotazioni agricole. Tra le sue proprietà, è quella di fissare l'azoto nel suolo, e ne fissa centoventi chili per ettaro. E c'è altro ancora. I suoi «cascami» sono già adoperati come concime per il riso e per la canna da zucchero. E si è cercato anche di sfruttarne le materie oleacee per la fabbricazione dei colori e dei saponi.

Nessuna meraviglia allora che, in Cina e in Giappone, essa sia coltivata con grande larghezza.

Laggiù costituisce il principale cibo delle popolazioni. Ecco i piatti nazionali, come lo Schoyou cinese e il Nalto e il Miso giapponesi, a base di «soya»; ecco il «Téou-fou», una specie di formaggio; ecco olio per la cucina, salse, burro, verdure, paste alimentari, pane, dolci, cioccolatto e caffè; tutto a base di «soya». Una verra manna, come vedete, per la gente di laggiù.

Il dott. Berezeller ha tentato di utilizzare la pianta per l'alimentazione umana nei nostri paesi; ed è riuscito.

A Vienna, la «soya» ha un suo grande centro di consumo.

Lo scienziato ungherese ha creato tre generi di cibo a base di «soya» o di «manna» (come egli chiama, ora, la pianta): pane, farina e latte.

Il pane, che non contiene affatto crusca, è stato trovato digeribilissimo e di ottimo sapore al palato. Gli operai viennesi ne sono entusiasti. E' molto a buon mercato e può restare due o tre settimane senza perdere le sue qualità nutritive. Si è veduto che bambini tubercolotici, alimentati per tre mesi con pane di «manna», sono cresciuti di peso.

## NOTERELLE

### Il matrimonio di D'Azeglio

La curiosa storia del matrimonio di Massimo D'Azeglio con la figlia di Alessandro Manzoni è narrata nella «Nuova Antologia» in base a documenti inediti. Il D'Azeglio, a 32 anni, dopo aver scoperto che fino allora non aveva fatto che due cose, dipingere e fare all'amore, belle invero, ma che non soddisfacevano interamente, venne a Milano con l'intenzione di mettervi casa e sposarsi. A Milano, Massimo, biondo, elegante, rubacuori frequentò la migliore società e conobbe anche la famiglia Manzoni; dopo poche settimane di relazioni, chiese senz'altro la mano di Giulia, poco più che ventenne, bellissima. Era spiccio il D'Azeglio, ma urtò contro ostacoli impreveduti. Il Manzoni rispose ringraziando, ma chiedendo, a nome della figlia, una settimana di riflessione. A Giulia spiaceva sposare uno non di Milano; non voleva allontanarsi dalla sua città. Il D'Azeglio rispondeva subito (l'1 aprile 1831) che intendeva stabilirsi a Milano e solo passar l'estate ad Azeglio per fare qualche economia, poiché non era eccessivamente ricco (un'entrata annua di 20.000 franchi). Verso la fine della settimana, Giulietta Manzoni decide per il no ed il padre dà la spiacevole comunicazione a Massimo, facendo le sue scuse: «Mia figlia — dice — non sa decidersi ad un passo, dal quale i suoi pensieri erano affatto lontani». Massimo rimane male; dichiara di voler fare fagotto da Milano, chiede di poter salutare don Alessandro prima di partire. Il colloquio avviene il 15 aprile: scuse, parole di dolore. Quand'è il giorno dopo, colpo di scena: il Manzoni scrive a Massimo un biglietto, nel quale accenna «quantunque la cosa possa parere singolare», alla possibilità di tornare sul discorso del giorno prima. Breve: Giulia si era arresa alle esortazioni del padre e il D'Azeglio ritornava in casa Manzoni, fidanzato ufficiale.

### Un grande poeta morto

Un anno fa tutta la Bulgaria festeggiò

## La turca rivuole l'«harem»

Che la donna musulmana ami la vita molle e placida dell'harem dove ella vive in compagnia delle sue compagne, delle domestiche dei figli, occupata in cure esclusivamente femminili, al sicuro da ogni preoccupazione materiale, era cosa che già si sapeva.

Pierre Loti ce lo disse nelle *Désenchantées* e tutti i libri che trattano della vita femminile della donna turca o maritana o araba ce lo confermano.

Che l'harem sia un luogo di costrizione, di prigione, di sofferenza è una fantasia tutta occidentale.

C'è poi *harem* e *harem*: quello piuttosto letterario che noi ci illudiamo di conoscere attraverso la descrizione di alcove rese molli dalle penombre, dai tappeti, dalle flessuose moventi delle cirasse o delle schiave in eterno sospiro d'amore: è l'harem delle leggende orientali, dei pascià e di Abdul Hamid che fu l'ultimo possessore di un intero serraglio di odalische.

E c'è l'harem della rinnovata austerità morale delle donne di Angora che predicano il ritorno alla vita raccolta della famiglia. In queste rinnovate famiglie, quasi più nessuno prende le quattro mogli concesse dal Corano e tanto meno le favorite in numero illimitato. La monogamia va facendosi strada anche in oriente, forse per ragioni economiche più che per ragioni superiori.

Però, la donna turca che la civiltà occidentale ha emancipato, rimpiange l'harem.

Aperta la prigione dorata, la donna turca fu messa in circolazione per il mondo con tutto il bagaglio del dottrinarismo sapiente della Giovane Turchia. Si tolse il velo, o lo rovesciò sulla testa, o lo rese sottile come la sfumatura leggiadra di un'ombra; la fanciulla varcò la soglia della scuola; la donna predicò perfino nei comizi. Sono già trascorsi quindici anni ed il pubblico turco già sente che la moglie unica di oggi, ahimè, pesa più dell'harem intero di una volta.

La constatazione e l'allarme vengono dalla signora Feride Hanem, moglie del Commissario delle Finanze di Angora, una delle più eminenti letterate della Turchia contemporanea. Al corrispondente dell'Associated Press, così ha fatto il

sciocci mi tornarono in mente e lo spiritello egoista che m'aveva fatto guardare con indifferenza tranquilla, quasi ironica, un ignoto dolore tacque completamente. Un senso di commiserazione e di bontà fraterna mi tennero l'anima.

Quale dolore oscurava l'anima della sconosciuta? quale irreparabile, inguaribile dolore? E quale senso di fede alleggeriva le tenebre del suo spirito per vincere l'angoscia disperata che le gravava sul cuore, e renderla impotente di fronte al baratro vero che appariva come unico scampo?

E rivedeva il viso smagrito con le pupille velate e le lacrime copiose che rigavano le gote senza colore, la persona esile curva nel sole con le braccia abbandonate lungo i fianchi. O non piuttosto quel desiderio di morte era il risultato della nostra vita inquieta e febbrile avida di desideri e fiduciosa di facili conquiste?

Poichè gli usi, le consuetudini, la letteratura popolare e quella aristocratica, la filosofia spicciola delle conversazioni e dei giudizi, tendono a demolire le basi della vita civile incardinate nella famiglia indistruttibile, a coprire di ridicolo tutto ciò che fino ad ora è stato chiamato virtù, a disprezzare il sacrificio come inutile, è naturale che di queste tendenze avvelenatrici si nutrisca ogni animo. Trionfa la teoria utilitaria del Bentham: è il quarto d'ora di culto folle al Dio Mammona.

Il bene è nella ricchezza, il male è nel sacrificio e nel lavoro; poichè la ricchezza è il solo mezzo per comperare il piacere, d'ogni genere e d'ogni specie.

La rinuncia è dei deboli, la riuscita è dei forti. E dai romanzi d'appendice ai quadri cinematografici è tutta una dimostrazione quasi violenta di questo stato d'animo nuovo.

Diffusi questi germi nei pochi cervelli che pensano e nei moltissimi che ignorano pensiero e introspezione, come conseguenza naturale sorgono le illusioni più fallaci che tessono le speranze d'ogni creatura e i caratteri umani si deformano e perdono ogni forza di lotta, ogni valore di resistenza.

Io non ho mai amato troppo i caratteri titanici dei personaggi di Corneille e di Alfieri, perchè il loro stesso giganteggiare sulla folla umana, li rende così d'eccezione che finiscono per essere anormali.

Ma ora stiamo perdendo ogni nobiltà di carattere ogni virtù di sacrificio, ogni dignità civile.

al dolore non si dovrebbe cercare la morte? Quante sono le anime in travaglio che si arrestano, trattenute da un filo di luce, al limitare dell'ombra lamentando: «Se potessi morire?».

EDVIGE PESCE GORINI.

## LA SOYA

Volete un cibo chimicamente ideale? Eccovi la Soya.

Il ricordo biblico si affaccia spontaneo dinanzi alle meraviglie che compie una sparuta pianticella: una leguminosa molto rassomigliante al nostro fagiolo natio.

Non c'è che dire: è un vero tesoro di pianta. Dalle foglie ai semi. Volete foraggio per gli animali? Le sue foglie ve lo possono dare. Volete olio, latte e farina per gli uomini? Chiedetene pure ai suoi semi.

E' possibile tutto questo? Così possibile che è una realtà da quattromila anni a questa parte, per quattrocento milioni di persone.

Ma noi, europei, ce ne siamo accorti soltanto ora. Dopo certe esperienze che si sono fatte a Vienna dal dott. Laszlo Berczeller, delle esperienze del quale *La Chiosa* ha già riferito. Bisognava che ci cascasse addosso la «quasi» carestia dell'Austria e la fame della Russia per cominciare a risolvere il problema dell'approvvigionamento, che preoccupa anche altri paesi. La soluzione è nella «soya» a detta del dott. Berczeller. E pare proprio così.

Nei semi scortecciati, le materie azotate salgono al 42 per cento e i grassi al 21 per cento. Il fieno di «soya» è superiore al trifoglio e all'erba medica. Le mucche che se ne alimentano hanno molto latte, e le pecore ingrassano, com'è stato sperimentato recentemente anche dagli americani.

Il latte di «soya» è tra i più ricchi in materie azotate: superiore a quello di donna e di molte femmine di animali. Non inferiore alla carne di manzo in proteidi, e, soprattutto, in grassi, la «soya» eccelle su tutte le altre leguminose, che pure costituiscono una buona parte della nostra alimentazione. E aggiungo che le migliori leguminose, in Europa, avrebbero bisogno di un'area, da tre a cinque volte maggiore,

è stato trovato digeribilissimo e di ottimo sapore al palato. Gli operai vienesi ne sono entusiasti. E' molto a buon mercato e può restare due o tre settimane senza perdere le sue qualità nutritive. Si è veduto che bambini tubercolotici, alimentati per tre mesi con pane di «manna», sono cresciuti di peso.

Anche la farina di «manna» è dolce e gradita al palato. Può essere usata per far minestre e cuocere erbaggi. Ha lo stesso sapore nutritivo di due parti identiche di carne e di una terza parte di farina di frumento. Aggiungete che è del 40 per cento più a buon mercato di quest'ultima.

Il latte di «manna» nei suoi proteidi, nei carboidrati, nei grassi e nel colore, è molto simile a quello di mucca. Usato con the o cacao, non è facile differenziarlo dal latte fresco. E costa sei volte di meno. Conta poi nulla che è immune da batteri?

Nulla di strano dunque che, a Vienna ci sia un crescente trasporto per la «manna». Quanto prima, nei restaurants sarà servita una scelta serie di vivande preparate con la «soya» e nei bars, caffè cioccolato e dolci a base di «soya».

Ma il dott. Berczeller vuole fare una più vasta applicazione dei prodotti della «soya». Secondo lui, la nuova manna potrebbe essere provvidenziale, ora, in Russia. Non c'è altro cibo albuminoso così facilmente trasportabile in forma tanto concentrata. Sotto forma di biscotti, esso non ha bisogno di cottura. E che dire del suo buon mercato? La produzione di questi cibi potrebbe essere intrapresa subito, senza difficoltà di sorta. Non occorrono impianti speciali; bastano i soliti.

## LA "CHIOSA",

è il giornale di tutte le Donne d'Italia che pensano, che vivono anche di vita intelligente, che comprendono che intendono conoscere e valutare tutti i problemi che concernono la femminilità, la famiglia, la Società, la Patria.

Ogni donna che ama tenersi al corrente delle questioni che agitano la vita, dovrebbe abbonarsi.

giorno prima. Breve: questa sera arresa alle esortazioni del padre e il D'Azeglio ritornava in casa Manzoni, fidanzato ufficiale.

## Un grande poeta morto

Un anno fa tutta la Bulgaria festeggiò il 50. giubileo dell'attività letteraria del suo più grande poeta Ivan Vazoff. Oggi egli è morto e la sua scomparsa viene pianto come un lutto nazionale. I funerali sono stati fatti a spese dello Stato; Re Boris volle deporre una corona sulla bara colle sue proprie mani; la sua abitazione sarà trasformata in museo; la sua famiglia è stata esentata dal pagamento di qualsiasi imposta.

Vazoff è stato il bardo nazionale del popolo bulgaro, ch'ebbe la fortuna di cantare in versi le aspirazioni, gli ideali ed i dolori del suo popolo, dalla schiavitù turca, alla liberazione, ai trionfi della guerra balcanica, alla ricaduta dopo la grande guerra. Nato nel 1850 nella piccola città di Sopot, insofferente del giogo turco fuggì giovanissimo in Romania e da lì confortò i suoi connazionali con versi armoniosi che scendevano direttamente al cuore. Le sue opere principali sono «Hasevo», «Nemili Negradi» e «Sotto il giogo», poesie che sono state tradotte in quasi tutte le lingue europee.

Nel giubileo dell'anno scorso gli furono innalzati due busti, uno a Sofia, l'altro a Varna. Altri monumenti gli saranno eretti certamente ora che il suo nome il suo canto sono passati alla storia della letteratura e della nazione Bulgaba.

## Sull'amore

### Un pensiero di Anatole France:

In amore, occorrono agli uomini delle forme e dei colori; essi vogliono delle immagini; le donne non vogliono che delle sensazioni. Esse amano meglio di noi perchè sono cieche. E se voi pensate alla lampada di Psiche, alla goccia d'olio, io vi dirò che Psiche non è la donna. Psiche è l'anima. Il che non è la medesima cosa. E' anzi il contrario. Psiche era curiosa di vedere, e le donne non sono curiose che di sentire. Psiche cercava l'ignoto. Quando le donne cercano non è punto l'ignoto che cercano. Esse vogliono ritrovare, ecco tutto, il loro sogno o il loro ricordo, la sensazione pura. Se esse avessero degli occhi, come potremmo noi spiegarci i loro amori?

amica di oggi, ahimè, pesa più dell'*harem* intero di una volta.

La constatazione e l'allarme vengono dalla signora Feride Hanem, moglie del Commissario delle Finanze di Angora, una delle più eminenti letterate della Turchia contemporanea. Al corrispondente dell'*Associated Press* essa ha fatto l'elogio dell'*harem*, non in quanto accoglieva l'esercizio della brutale sensualità, ma in quanto assicurava alla donna una vita casalinga; la dottoressa Feride Hanem fa in sostanza l'elogio dell'*harem* con una moglie sola. «Fino a ieri — ha detto essa — noi invidiavamo l'indipendenza della donna occidentale: ma oggi noi dobbiamo constatare che la donna dell'*harem* turco ha delle qualità superiori alla prodigalità della donna russa; al sentimentalismo della donna austriaca; alla indifferenza della inglese, ed alla eccentricità dell'americana. Per le occidentali, il diritto della donna significa il diritto di spendere follemente, di maritarsi e di non aver figli. Esse vivono per il magazzino di mode, per il romanzo, per il teatro. Gli uomini diventano loro schiavi; e questa voi chiamate «civiltà». Il nazionalismo turco ha un altro programma: la rigorosa abolizione della poligamia, che del resto, non si pratica più; e la restituzione della donna al suo solo, vero, ed eterno posto nel mondo: alla casa».

## Le amiche della giovinetta

L'Unione Internazionale delle Amiche della Giovinetta ha tenuto a Neuchâtel la sua VII Assemblea internazionale. Duecento persone circa assistevano alle riunioni, delle quali una cinquantina di delegate ufficiali delle varie sezioni nazionali. Qualche variazione è stata fatta nell'organizzazione dell'Unione, tra le quali la modificazione del titolo che è divenuto il seguente: «Federazione delle Unioni Nazionali delle Amiche della giovinetta».

## Le Donne dei Combattenti

La Federazione Nazionale Donne dei Combattenti ha deliberato in una sua recente seduta di Giunta di pagare la tassa d'iscrizione ed una azione a tutte le donne di famiglia di combattenti povere che vorranno divenire socie di cooperative di lavoro. Fornirà ancora la macchina da cucire in uso alle più bisognose che non la possedessero.

# LA PAGINA LETTERARIA

## La casa, la biblioteca e il Museo di Giosuè Carducci

A cura del Comune di Bologna, è uscito in questi giorni il volume nel quale il prof. Albano Sorbelli, Direttore della Biblioteca Bononiana, e ordinatore, insieme a Giuseppe Albini, delle carte e dei manoscritti del Carducci illustra e rivela tutto quanto riguarda la Casa del Poeta e il Museo e la Biblioteca inaugurate il giorno 6 novembre con l'intervento della Regina Margherita di Savoia che ebbe l'alto onore di saper comprendere il maggior Poeta dell'Italia moderna e il merito gentile di recargli, nel disagio di una nobilmente povera vita, sollievo alto e degno.

Scrivono il Sorbelli:

« Dal primo esame dei manoscritti di Giosuè Carducci, tutto raccogliendo e tutto comprendendo, anche le cassette delle schede della libreria scritte le più per le mani stesse del poeta, vennero fuori ben ottantasei cartoni o buste o mazzi o cassette: naturalmente in questo numero erano compresi molti manoscritti non del poeta, alcune stampe che il Carducci volle unite ai suoi scritti e buon numero di appunti e di schede suoi ed altrui.

Una seconda volta i manoscritti furono esaminati e studiati con molto amore e con grande diligenza dalla Commissione nazionale degli undici membri nominata dal Comune in ossequio alle disposizioni contenute nell'atto di donazione della Regina. Ne facevano parte il Pascoli, l'Albini e il Sorbelli, ma il primo, perchè quasi sempre indigesto in quegli anni, non poté prendere grande parte al lavoro. Se questo esame dei manoscritti fu accurato, non era però tale da servire al definitivo ordinamento sotto l'aspetto della collocazione nella Biblioteca: fu perciò necessario un terzo esame e una definitiva distribuzione che fu fatto appunto dal Sorbelli, nella qualità di incaricato della direzione della Biblioteca Carducci, negli anni 1920 e 1921.

Per l'ordinamento definitivo del prezioso materiale il concetto fondamentale fu quello di rispettare il criterio distribu-

betico del nome dei corrispondenti, ma molte lettere vennero fuori da vari altri luoghi ove erano andate come smarrite o frammentate a libri e a giornali o in casse fra altre cose poi dimenticate.

Tutto questo enorme materiale è stato amorosamente spogliato e raccolto e i nomi sono stati distribuiti in ordine alfabetico. Il lavoro è stato lungo e faticoso, data la gran mole. Vi ha atteso un lavoro continuo e in certi momenti anche più di uno per quattro anni dal 1915 al 1919. Le lettere poi di ciascun personaggio non sono collocate alla rinfusa, ma disposte ordinatamente per ordine cronologico.

In appendice al carteggio sono raccolte le lettere di carattere collettivo; sono anche raccolti in appendice i biglietti da visita senza alcuna scrittura e le lettere anonime e anche quelle poche indecifrabili. Una particolare importanza hanno queste lettere anonime, premurosamente anch'esse conservate dal poeta. Le più contengono insulti e contumelie, talvolta banali volgarità: si riferiscono al periodo della sua conversione alla monarchia o alla sua amicizia con Adriano Lemmi o con Francesco Crispi; altre pure anonime, sono invece di grande ammirazione: modeste persone che sentivano il bisogno di porgere al Poeta italico il loro saluto e il loro plauso, ma non avevano poi il coraggio di firmare, per timidezza o per altra ragione.

### Un po' di storia

La mattina del 24 febbraio 1907 il senatore Nerio Malvezzi si recava dal sindaco di Bologna, latore di un autografo di S. M. la Regina Margherita.

Le due brevi paginette della Regina così dicevano:

« Signor Sindaco, Le comunico che « dono alla città di Bologna la casa ove « abitò gli ultimi anni Giosuè e la bi- « blioteca che egli raccolse, Bologna che

« rale durante e gli interessi in ragione « del cinque per cento.

« Tu abbiti i miei più cordiali ringra- « ziamenti per tutto che validamente a- « doprerai a mio beneficio, e s'abbia le « benedizioni mie e della mia moglie e « delle mie figlie l'alto e pietoso spirito « della Regina.

« Tuo affezionatissimo: « Giosuè Carducci ».

Donando questo documento insigne Alberto Dall'olio diceva: «Quelli che leggeranno oggi questa lettera proveranno — ne sono certo — la stessa commozione che provai io ricevendola. Mi vennero allora alla mente, e ritornano oggi, le parole con le quali un nostro grande concittadino, Ulisse Aldrovandi designava il Museo che lasciava a Bologna «questo mio caro tesoro et fatiche» e sentii come risentito tutta la nobiltà dell'atto, che non fu poi il solo, compiuto dalla Maestà della Regina ad onore del Carducci. Penso che questa lettera rimarrà ad attestare con quanta nobiltà il beneficio fosse accolto».

Così fu che la biblioteca raccolta da Giosuè Carducci e la casa che egli abitò negli ultimi anni della sua laboriosa vita di poeta e di studioso, andarono in possesso della città di Bologna.

### La casa diventata Museo

La casa del Carducci è a due piani.

Il Carducci occupava insieme alla moglie un modesto appartamento di nove ambienti al primo piano.

L'appartamento è rimasto intatto. Soltanto i soffitti vennero rifatti perchè minacciavano di crollare.

Nulla fu rimosso: lo stesso uso delle stanze, gli stessi mobili modesti, le stesse sedie modestamente impagliate e ovunque scaffali riboccanti di libri.

Superfluo dire che lo studio del poeta sarà la mèta cui volgerà più ardente e riverente l'ammirazione dei visitatori.

Nulla è mutato dal giorno in cui Egli chiuse gli occhi per sempre.

Davanti allo scrittoio il busto di Bruto guata severo. Sul balcone che attraversa la sala sopra e sotto sono le enciclopedie e i grandi dizionari: la Crusca, il Tom-

Altra opera d'arte notevole che adorna questa sala è l'opera carducciana, è il magnifico quadro del Sartorio ispirato alle Fonti di Clitumno.

### La biblioteca

Fin da ragazzo Giosuè Carducci era stato amante appassionato dei libri.

Quando non ne poteva comperare ne chiedeva in dono dagli amici. Una parte del suo magro stipendio, durante i primi anni dell'insegnamento spendeva nell'acquisto dei libri d'occasione cercati e trovati nei bianchi dei rivenditori.

Col crescere degli anni del sapere e della fama e della modesta agiatezza crebbe in lui la passione per i libri e il desiderio di avere edizioni rare, collezioni scelte, libri ricercati, ben legati.

La sua biblioteca crebbe così rapidamente, aumentata anche di doni di amici e ammiratori, colleghi e studiosi, editori e discepoli. La sua casa ne è piena. In ogni stanza scaffali modesti, ma densi di contenuto.

I libri del Carducci trattano particolarmente di letteratura italiana; moltissimi sono i libri di testo e le edizioni citate dalla Crusca.

Numerosi i libri di letteratura latina e tra questi ha speciale importanza la collezione delle edizioni di Orazio.

Abbondante è la raccolta della letteratura straniera specialmente tedesca e francese.

Non meno di duecento sono i volumi della *Deutsche National Literatur*, magnificamente rilegati.

C'è tutto: Heine, Goethe, Schiller, Brunetiere, Saint-Beuve, Victor Hugo...

Bellissima la raccolta dei poeti italiani. Ricca quella delle Opere storiche e del «Risorgimento», che è forse una delle più rare in Italia.

Primeggiano fra i numerosi opuscoli quelli antecedenti ai moti del '31 e fra essi l'edizione originale del famoso opuscolo di Antonio Panizza.

Ogni libro ha un segno del Maestro: magari la semplice indicazione del donatore, il prezzo della legatura.

### I manoscritti

Furono trovati già divisi secondo il cri-

terio di figure allegoriche che Leonardo Bistolfi ha scolpito a basso rilievo nel tre scomparti marmorei per incarnare gli spiriti e le forme della poesia carducciana dalle smilze pure giovinette dei primi canti di battaglia e di rivoluzione alle uttime e gravi e salde figure dei canti italiani: la Patria, il Piemonte, il Cadore, Alberto di Giussano.

Nel compartimento centrale sarà l'allegoria della Poesia; un giovane dalle forme elleniche che ghermisce a volo per l'ale la strofa repugnante, formando fra il suo corpo arcuato nello spazio e le delicate forme femminili fermate nel volo aereo come una ghirlanda; entro questa ghirlanda di sfondo sarà la figura del Poeta scolpito in atteggiamento di riposo nel primo piano dell'acropoli.

Ai lati: all'avanzate del mausoleo — i gruppi del culto della natura e del cavallo della libertà.

Chi ha potuto vedere i bozzetti del Bistolfi assicura che l'opera riuscirà meravigliosa e degna.

## SERENITÀ

Oggi l'anima tua splende serena e per la muta gioia che sfavilla, e s'indugia tremando in ogni vena con l'impeto soave d'una squilla

remota, scordi la deserta pena! Anch'io la scordo e l'anima che oscilla presso la fiamma, simile a falena, beve la rossa luce stilla a stilla.

Vissuta in due, ma con un solo cuore, senti che è buona la dolente vita: buona per quest'eternità d'amore

è buona pel dolore che più forte lo spirito rinnova e l'infinita, speranza che ci segue nella morte!

EDVIGE PESCE GORINI.

### Luna sul mare

E tu somigli al sentiero d'argento che l'alta luna sogna sopra il mare or che l'onde sussurrano con lento sommessio suono per non risvegliare

la notte, grave di bestioni, l'ante-

distribuzione che fu fatto appunto dai Sorbelli, nella qualità di incaricato della direzione della Biblioteca Carducci, negli anni 1920 e 1921.

Per l'ordinamento definitivo del prezioso materiale il concetto fondamentale fu quello di rispettare il criterio distributore e ordinatore che vi aveva posto il Carducci stesso. Pertanto furono conservati i titoli che dal Poeta stesso, e da altri per ordine di lui, furono scritti sopra i mazzi o cartoni, fu rispettata entro i cartoni la divisione generica che egli stesso aveva dato al materiale, fu infine conservato tutto ciò che nei vari mazzi il Poeta aveva raccolto, anche se vi si trovassero taluni scritti d'altri, anche se ci si incontrava con stampati o lettere e in qualche avessero col resto una connessione diretta ed evidente. E' chiaro che dovette essere eliminato tutto ciò che era stampato o non aveva rapporto diretto col manoscritto, che viceversa era stato posto in cartoni più che altro per raccogliarlo e salvarlo dalla dispersione; furono tolte via le lettere non necessarie e naturalmente collocate nel riparto più ovvio e rispondente del carteggio, e così via.

La conclusione n'è stata che i cartoni si sono ridotti a 80, ma aventi un organismo e ciascuno una espressione e contenenza sufficientemente sicura e definita.

Il carteggio di Giosuè Carducci scrive il Sorbelli è così copioso da destare le più vive meraviglie, raggiunge e supera le 30.000 lettere! Quando pensiamo ai suoi scatti e ai rabuffi e a un certo senso di insofferenza delle cose comuni, proviamo non piccola meraviglia a sapere che egli conservava tutto. Anche la lettera più insulsa, anche la partecipazione di nozze o di morte, anche il biglietto da visita (ce ne sono molte migliaia) egli conservava. Ma ciò che meraviglierà ancora di più è il pensare che per lungo tempo, fino al 1880 a poco dopo, egli stesso raccolse in fasci o pacchi le lettere dei vari mittenti, coprendole con una camicia sulla quale era, della sua bella calligrafia che usava quando voleva sfoggiare in schede e coperte, il nome del corrispondente. Dopo, o che il suo daffare aumentasse a tal punto da non lasciargli tempo, o che la corrispondenza diventasse davvero soverchiante, non continuò più in questo costume, ma le lettere le tenne tutte ugualmente: altri che l'aiutavano raccolsero le lettere in mazzi per ordine alfa-

Le due pagine della Regina così dicevano:

« Signor Sindaco, Le comunico che « dono alla città di Bologna la casa ove « abitò gli ultimi anni Giosuè e la bi- « blioteca che egli raccolse. Bologna che « ospitò con affetto Giosuè Carducci per « tanti anni e lo circondò di tanta ammi- « razione, saprà, ne sono sicura, custo- « dire fedelmente questi ricordi del mag- « gior Poeta dell'Italia moderna.

« Margherita ».

Nello stesso giorno il pro-sindaco Tarnari comunicava la nobile lettera al Consiglio comunale straordinariamente convocato per deliberare sulle onoranze da tributarsi alla memoria del poeta spentosi, come è noto, nelle prime ore del 16 febbraio.

Era ignoto in quei giorni un altro documento che, venuto alla luce poche settimane or sono, accresce valore e nobiltà al gesto della Regina.

E' una lettera del poeta che il senatore Dallolio ha recentemente donato alla biblioteca dell'Archiginnasio e che passerà, tra breve, nel Museo Carducciano.

Non si può leggerla senza commozione. Scriveva il Carducci il 12 febbraio 1902 al Dallolio:

« Caro Sindaco. La speranza che la « mia biblioteca possa con senso squisito « di gentil beneficenza essere acquistata « dalla Maestà della Regina Margherita « è un arcobaleno fra le nuvole che tur- « bano la fine della mia giornata.

« Così fosse! E i libri e le carte che « ebbero tanta parte della mia vita e del « miei amori riposassero tutti assieme do- « po di me in un luogo quieto, sicuro o « onorato.

« Ti autorizzo, dunque, a fare le pra- « tiche opportune ed obbligarti per me « alla cessione della biblioteca (volumi « 13.000, opuscoli 10.000, manoscritti « capsule 110), quanti sono oggi e quan- « ti possono essere aumentati successiva- « mente, dietro il corrispettivo di lire « quarantamila (L. 40.000) pagabili ai « miei eredi.

« Invocherei come atto di benignità il « godimento e l'uso del tutto, vita natu-

rale e ammirazione dei visitatori. Nulla è mutato dal giorno in cui Egli chiuse gli occhi per sempre.

Davanti allo scrittoio il busto di Bruto guata severo. Sul balcone che attraversa la sala sopra e sotto sono le enciclopedie e i grandi dizionari: la Crusca, il Tommaseo, il Forcellini, il Littrè, il Larousse, ecc.

Nel mezzo di profilo il busto di Dante accanto a un busto del Carducci.

A sinistra dello scrittoio un ritratto di Francesco Crispi con questa dedica: «A Giosuè Carducci perchè sappia che l'amo di amore fraterno».

Intorno altri ritratti di uomini che egli amò: Alfieri, Leopardi, Parini, Garibaldi, Cairoli, Bertani, Alberto Mario, Victor Hugo.

Accanto al caminetto la poltrona sulla quale giacque Giuseppe Garibaldi dopo la ferita di Aspromonte, più in qua uno splendido strapo donatogli dalla signora Jessie Mario e che conterrà le medaglie coniate per il Poeta. Sono molte e fra esse primeggia quella grande d'oro offertagli dall'Accademia de' Lincei, e conosciuta su disegno dello Speranza.

Lo studio sebbene vasto non era sufficiente a contenere tutti i libri del Maestro il quale aveva usufruito di ogni più piccolo spazio della casa per addossarvi scaffali e libri.

Modestissima è la camera da letto. Nel mezzo è il più che modesto letto di ferro sul quale il Maestro si è spento. In alto sul letto è appesa una riproduzione della Madonna della Seggiola; di fronte l'Acropoli di Atene.

Ai lati ancora libri, i prediletti, quelli coi quali amava svegliarsi e coi quali amava addormentarsi.

C'è tutto uno scaffale di libri del seicento; un altro è interamente riservato ad Orazio.

La sala da pranzo è come le altre stanze modesta.

Fra le cose più notevoli è il grande ritratto del Carducci dipinto dal Corcos, opera forte e veramente degna.

Un altro ritratto del Carducci porta la firma del Milesi. Ricorda il poeta negli ultimi anni quando già la fibra incominciava ad allevolarsi o a cedere.

La bella opera d'arte fu esposta alla Internazionale di Venezia e la regina Margherita ancora una volta con pensiero gentile acquistò il ritratto e ne fece dono al museo Carducciano.

Ogni libro ha un segno del Maestro: magari la semplice indicazione del donatore, il prezzo della legatura.

## I manoscritti

Furono trovati già divisi secondo il criterio del Maestro; e sono contenuti in 76 cartoni classificati in vario categorie: *Poesie; Lezioni tenute all'Università di Bologna; Studi di critica letteraria e storica; Ricordi biografici; Spogli bibliografici; Biografie; Lettere.*

Gli autografi delle poesie accuratamente ordinate dal poeta sono contenuti in tre cartoni e comprendono le produzioni poetiche dal 1849 al 1900.

La prima poesia, del 1849, è un sonetto intitolato a mia madre, l'ultima è del 1900; un abbozzo di un *carne secolare a Roma.*

Non poche sono le poesie tuttora inedite.

Fra quelle già pubblicate di molte esistono varie redazioni con qualche variante e queste certamente potranno fornire materia di esame per gli studiosi.

E' noto che allorché il Comune prese in consegna la casa e la biblioteca carducciana annunciò la pubblicazione dei manoscritti inediti.

Era questa una delle condizioni poste nell'atto di cessione della biblioteca dalla Regina Margherita, la quale aveva indicato che una commissione avrebbe avuto l'incarico, dopo maturo esame, di scegliere e proporre al Comune di pubblicare quello che avesse ritenuto opportuno.

Come dicemmo, il compito di curare la pubblicazione degli scritti di Giosuè Carducci venne affidato a Giuseppe Albini e ad Albano Sorbelli.

Questi curerà le prose, l'Albini la poesia.

## Il monumento

Sarebbe stato desiderabile che l'inaugurazione del Museo Carducciano avesse coinciso con l'inaugurazione del monumento decretato da Bologna al Poeta.

Non fu possibile.

Il monumento è affidato a Leonardo Bistolfi che ha ideato un grande bassorilievo di quattordici metri scompartito a trittico che vivrà in un verde intenso di lauri e di mirti, ricordanti quei lecci toscani che il poeta tanto amava.

Il grande trittico mostrerà in quest'ambiente di sempreverde il nobile con-

## Luna sul mare

E tu somigli al sentiero d'argento che l'alta luna sogna sopra il mare or che l'onde sussurrano con lento sommesso suono per non risvegliare

la notte, grave di bagliori. Intento io vengo a te, siccome a quelle chiare luci infinite vanno, nel lamento dei flutti inquieti per il gran sognare.

Le fiaccolle rossastre de le barche fosche di solitudine e di molta melanconia. Vanno e sono carche

di sì grande stanchezza! Oh ascolta, [ascolta: par che geman le fiaccolle nel vento: non trovan pace per la via d'argento?

EGIDIO BIANCHI.

## Al Soldato ignoto

Col cuore pieno di gratitudine Ti salutiamo, Ignoto...

Scorre il Tevere, spumeggia in fremiti per Te, o martire, nell'alta Roma.

Le Alpi gelide, bianche, e candide le vette ardite per Te più ancor sollevano.

Il mare, tacito, solenne amico per Te, non t'itola, ma piange sommesso, e canta, e canta. Una tempesta nei cuori, un alito d'amor è intorno.

mentre, ignoto, sublime martire, vai pel tuo viaggio senza ritorno. Le madri in Te piangono

il figlio ucciso, le vedove ricordano il fido compagno.

Tutta la dolce, Alta Penisola fremo. E geme.

Addio, martire bello, Italico eroe, ti accompagni nel nostro amore ti accompagni nel viaggio estremo il sospir di dolore d'Italia, per la qual moristi!

Gloria! A te gloria!

NINA CIAROFF.

Questi versi, pregevoli per la spontaneità e dolcezza dell'ispirazione sono della più giovane collaboratrice di Chiosa, la quattordicenne Nina Ciaroff figlia al ceterbre artista lirico.

N. d. R.

# L'ORA DEL THE

## NOSTALGIE

Bozzetto di LAETITIA FORDEGH

Un paesetto in sella ad un monte altissimo, carico di neve e di gelo, dietro il quale, in una interminabile catena, si stendono sotto il candor delle nevi altri monti ancora le cui cime si confondono col bigio del cielo.

E' nevicato. I valichi, i sentieri, sono ostruiti e sepolti. Gli alti pini, dai pennacchi sempre-verdi, sono squassati dal vento che a tormento la montagna durante tutta la notte con la bufera.

L'ampia vallata scompare sotto una nebbia grigia, fitta fitta. Nubi in cielo bigio bigio, cariche abbondantemente, decise a rovesciarsi presto.

Un pennacchio di fumo nero fugge basso da un comignolo. Il paesetto sembra quasi un nido aggrappato. Le case l'un l'altra addosso, proprio come aquilotti nel nido, sotto quella candida sepoltura, sembrano vicendevolmente confortarsi nell'attesa del tempo migliore.

Uno stanzone grande con un camino grande in fondo. Su un braciere rosso i ceppi crepitano tra l'oscillare delle fiamme. Da una finestra, la luce pallida della neve entra e rischiarata a mala pena l'andito rustico. Una madia sul mezzo ed una donna che vi lavora attorno impastando la farina.

Accanto al fuoco un vecchio, dalla barba lunga e folta, bianca come la neve, colle molle irrita or la brace or i ceppi scoppiettanti. Ha sulle ginocchia un fanciullino dal viso tondo e rosso, dalle labbra porporine, dai riccioli belli seminati sulle tempie, dagli occhi grandi ed accesi, nel profondo dei quali si rispecchia il rosso ardente della brace e l'oscillare incauto delle fiamme.

Fuori soffia la breva.

La luce pallida che entra per la finestra svanisce lentamente...

Un rintocco di campana: l'Avv!... Poi le ombre.

Nel grande camino il fuoco arde. Il nonno accarezza teneramente la testolina ricciuta del bimbo. Pensa... due lagrimo-

Non tornò più! Un giorno la lettera consueta non giunse. Altri giorni passarono così, finchè poi la casa fu tutta invasa dal dolore. Da prode era caduto sulla trincea nemica l'aquilotto liero ed ardentissimo della montagna bianca».

\*\*\*

Al vecchio è rimasta quella testolina ricciuta che la mano rugosa accarezza davanti alle fiamme che mandano una luce rossastra.

\*\*\*

Fuori il vento sibila. I vetri tremano. La donna ha cessato di lavorare ed accudisce il camino per la cena rozza. Non è detto molto ancora.

Il vecchio piange. Il bimbo bacia ed accarezza innocentemente quel volto vegliardo, mascherato dal dolore. La notte è scesa, la bufera sta per rovesciarsi.

I ceppi crepitano sulla brace rossa. Ed egli è lontano, sotto i sassi coperti dalle nevi.

Il vecchio mormora nel pianto una preghiera, stringo la creatura a sé, scoppia in singhiozzi acuti, le manine del bimbo si tuffano carezzevolmente nella sua canizie, scendono per il volto, innocenti e rosee, come le manine di un angelo.

LAETITIA FORDEGH.

## Una scuola per ragioneria

Una notizia che interessa anche le signorine, molte essendo ormai le studentesse in ragioneria.

In questi giorni, col concorso di distinte personalità del campo industriale e commerciale, è stata inaugurata in Genova una Scuola Superiore di Ragioneria guidata da criteri razionali e basata sul me-

## “La Chiosa”, in cucina Pollo in umido

Ponete a soffrigere in una casseruola, con un pezzo di burro, mezza cipollotta trinciata, un po' di sedano, prezzemolo ed una carota, mettetevi indi il pollo dopo averlo pulito dalle interiora e lavato; salatelo convenientemente e lasciatelo rosolare da tutte le parti, rivoltandolo di mano in mano. Versatevi allora un poco di brodo ottenuto col famoso Estratto di Carne Biasioli, con alcuni funghi freschi o secchi, rinomati nello stesso brodo, e, quando il pollo sia a mezza cottura aggiungete della conserva o sugo di pomodoro: lasciate concentrare l'untiglio e servite caldo.

## Madame Carmen

Colui che per temperamento innato ha avuto la disposizione agli studi psicomistici, conviene ammettere che la sua opera è nel complesso poderosa nel campo delle scienze occulte a cui la chiromanzia è attaccata da radici profonde. Le volgari indovine che la fiertano a livello della carte profetiche la diffamano.

Occorre una sensibilità squisita e singolari facoltà psicologiche per essere una vera chiromante. Madame Carmen dà consultazioni anche per corrispondenza basate su studi astrologici. Scrivere, Croce Bianca, 10 - Genova.

## LA DIAMBRA

Crema allo Solfio Colloidale insuperabile per preservare e guarire la pelle dall'escorpolatone prodotte dal freddo, favorendone la riproduzione per l'azione reintegratrice dello Solfio. - Prodotto finissimo, calmante, emolliente, antisettico, indicatissimo contro i geloni. - Deliziosamente profumata “La Diambra” viene assorbita istantaneamente; lascia la pelle fresca, la rende morbida, fine e vellutata.



(Senza tema di smentita) possiamo assicurare alle nostre gentili lettrici che i magazzini più eleganti e meglio forniti sono quelli di FELICE PASTORE; in essi troverete sempre delle splendide pellicce nei modelli di ultima creazione e in assortimento meraviglioso. Prima di fare acquisti, andate da Felice Pastore e siamo certi che ci ringrazierete del consiglio perché ne sarete soddisfatte nel vostro buon gusto e per la spesa.

Istituto di Cultura Fisica **CESARANO**  
SPIANATA CASTELLETTO  
GINNASTICA - SCHERMA - SKATING - DANZA - BOXE

TUTTI debbono fare della cultura fisica: i bimbi per crescere fisicamente perfetti; i giovani per diventare forti e robusti; gli adulti per non invecchiare anzitutto; i vecchi per mantenersi agili e felici. La DONNA specialmente deve ricordarsi che soltanto nella cultura fisica si realizza la vera e

La luce pallida che entra per la finestra sembra lentamente...

Un rintocco di campana: l'Ave!... Poi le ombre.

Nel grande camino il fuoco arde. Il nonno accarezza teneramente la testolina ricciuta del bimbo. Pensa... due lagrime gli sorgono negli occhi stanchi e gli scendono per le gote rugose, brillando.

La sua mente è assorta. Anni passati ricordi lontani, ricordi che tornano, tempo che va morendo lento e grave nel candore, là sulle nevi.

\*\*\*

... Egli aveva ascoltato più volte le nenie cantate dalla madre vigorosa, in quel nido allora intrecciato di fierezza e d'amore, come l'aquilotto delle bianche cime; oppure i racconti del babbo, il quale tornando dalla caccia o dalla guida, da valichi o da boschi, con la magra mercede giornaliera, lo preparava alla lotta sulla montagna ove le nevi regnano perennemente. Ed era cresciuto robusto e forte, svelto cogli occhi vivaci ed attenti, luminosamente accesi, proprio come l'aquilotto. Aveva più volte accarezzato il viso del padre che le rughe fecero di poi raggrinzito; se l'era stretto ne' suoi ritorni in amplessi di gioia e di riconoscenza affettuosa.

Quante volte assieme avevano percorsa la montagna e per la montagna inseguito lo stambecco, sfuggendo agli orli dei precipizi ed alle profondità dei burroni, al turbinio sibilante delle valanghe; e per la montagna la loro vita rinvigoriva. La guerra se l'era preso.

Una notte scura, poche stelle in cielo, freddo acuto nei sentieri, egli era sceso a valle, alla città. Aveva salutata la moglie, baciato il fanciullo, stretto il padre, e si erano baciati — quante volte? — non lo rammenta più il vecchio.

Il suo sguardo grigio volgeva lontano mentre le mani del figlio gli accarezzavano le canizie.

Quand'era passato accanto al cimitero aveva mandato un bacio alla memoria della Mamma perduta. Poi aveva proseguito sotto le stelle, nel freddo della notte, verso la guerra.

Lo si attese. Egli scriveva ogni giorno. Le sue parole erano piene di entusiasmo come il suo cuore. Egli, rievocava alla sua casa con parole unili le vicende eroiche della guerra che viveva.

... molte, molte ormai le studentesse in ragioneria.

In questi giorni, col concorso di distinta personalità del campo industriale e commerciale, è stata inaugurata in Genova una Scuola Superiore di Ragioneria guidata da criteri razionali e basata sul metodo prettamente moderno dei corsi per corrispondenza.

E' noto come tale metodo secondo gli ottimi risultati pratici, sia diffuso da tempo all'Estero nei grandi Stati di America e d'Europa con istituti mirabilmente organizzati che hanno assunto enorme sviluppo per la frequenza di migliaia e migliaia di allievi i quali conseguono diplomi scolastici legalmente validi in tutti i paesi del mondo... Fra tali scuole primeggia nella vicina Svizzera l'Istituto Commerciale Superiore, «Helvetia» di Lucerna, magistralmente organizzato per un pratico ed efficace insegnamento delle discipline commerciali (Computisteria, Ragioneria, Istituzioni Commerciali), Istituto autorizzato dal dipartimento di Stato dell'Istruzione Pubblica e posto sotto il controllo di un Commissario Governativo.

Il nostro Paese non poteva rimanere estraneo a un così vasto movimento inteso a modernizzare e a rendere più celere lo sviluppo della cultura commerciale; e si è appunto costituito un Ente Italiano, e cioè la Scuola Superiore di Ragioneria con Sede Centrale a Milano, Corso Italia N. 1; che, divenuto corrispondente ufficiale dell'Istituto suddetto, ha ramificato delle importanti Filiali proprie a Roma e a Firenze ed ora una nuova a Genova nella splendida Sede posta nel Palazzo dei Giganti in Via XX Settembre 14-8, che dal 1° Novembre funziona regolarmente e la cui direzione venne affidata al Dott. Rag. Ettore Enrico Solari.

La Scuola Superiore di Ragioneria si annuncia dunque come un esponente dell'iniziativa privata che concorrerà prontamente a colmare una riconosciuta grave lacuna, diffondendo con nuovi metodi celeri, di spiccata praticità, un'istruzione professionale pareggiata a quella delle scuole pubbliche.

LA LANTERNA.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile P. PATRI.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

la pelle dalle scerpolarie prodotte dal freddo, favorendone la riproduzione per l'azione reintegratrice dello sfolfo. - Prodotto finissimo, calmante, emolliente, antistitico, indicatissimo contro i gonfi. - De-liziosamente profumata. «La Diam-bra» viene assorbita istantaneamente; lascia la pelle fresca, la rende morbida, fine e vellutata.

Unica in tutte le irritazioni della pelle Al tubetto L. 5,50 - In vendita nelle principali farmacie Istituto Chimico Nazionale Dott. C. Savio & C. - GENOVA

Istituto di Cultura Fisica C. E. S. Z. A. R. Z. M. O. SPANATA CASTELLETO GINNASTICA - SCHERMA - SKATING - DANZA - BOXE

Tutti dobbiamo fare della cultura fisica. I bimbi per crescere, i lavoratori per poter lavorare forti e robusti; gli adulti per non invecchiare anzitempo; i vecchi per mantenersi in salute e forza. La DENSIA sportivamente deve provvedere che soltanto colli cultura fisica a raggiungere la vera bellezza. - Il DIRETTORE MEDICO Dott. CAV. PETERLIN CESARINO ha cura di tutti gli allievi e sceglie gli esercizi appropriati a seconda delle condizioni e del decorso di tutti i processi esseri controllati dai medici di famiglia. Il Direttore Medico dà consultazioni per coloro che non possono venire i suoi allievi. Locali speciali per signore ed adulti. ORARIO: 9-12 14-19

SCUOLA SUPERIORE DI RAGIONERIA

Sede Centrale: MILANO Filiali: ROMA - FIRENZE - GENOVA - TORINO Filiale di GENOVA - Via XX Settembre, 14-8 (Palazzo dei Giganti)

Scuola essenzialmente Professionale specializzata nella preparazione agli ESAMI DI LICENZA per il conseguimento del

Diploma di Ragioniere

Corsi analoghi d'INSEGNAMENTO PER CORRISPONDENZA pratici ed efficienti: oltre 1000 Allievi iscritti!

Preparazione agli Esami di Laurea presso le Scuole Superiori di Commercio del Regno

Corsi professionali pratici per la specializzazione nella tecnica bancaria

Corsi Accolorati, preparatori allo Carriero Amministrativo: Contabilità Patrimoniale, Agricola, Commerciale, Industriale e Bancaria

Lezioni individuali e collettive diurne - serali

Ambiente scolastico moderno e signorile

Istruzione seria e coscienziosa impartita da Professori laureati dalle Regie Scuole Superiori di Commercio e Liberi Docenti alla R. Università.

LINGERIE CONFECTIONS BLOUSES - CORSAGES MANTEAUX - CORSETS PEIGNOIRS - ROBES

Casa Raccomandata

Arturo Castaldi

GENOVA

Portici Via XX Settembre, 37 - Via Anton M. Maragliano, 2-3

Telefoni 31-01 - 59-23

Ostetricia e Ginecologia OPERATIVA

Dott. G. BOTTARO

Specialista

Già Ostetrico e Ginecologo Primario del Samaritan Hospital e del Harbor Hospital B'klyn n. n. NEW YORK

VIA ASSAROTTI, N. 46-9 - Tel. 201

Riceve i giorni feriali dalle 14 alle 16

MODELLAZIONI PLASTICHE E SCIENTIFICHE - FICHE DEL VISO ELIMINAZIONI ISTANTANEE DELLE RUGHE E CORREZIONI DEI NASI SCHIACCIATI ECC... ISTITUTO DI ESTETICA VIA ASSAROTTI 3 GENOVA MASSAGGIO DEL VISO CURA CONTRO L'OBESITA' CADUTA DEI CAPELLI - ECC... MANICURE - DEPILAZIONE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Academie internationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina *Adriana Ferraro*.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle 9 alle 20.

(Via Serra) - Viale Molou, 1-1 - GENOVA

*Ambiente distinto e signorile.*

## Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17, 19, 21 - GENOVA

### UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente

a buon mercato

**Abiti**

**Mantelli**

**Paletots**

**Impermeabili**

per Uomo Signora e Bambini

Abito reclame per Uomo L. 120

Paletot " " " " 150

Lanerie - Seterie - Velluti

Assortimento ricchissimo

PREZZI di Grande Convenienza

VELLUTO di LANA pesante, 130 cm. L. 35.-

Karakul - Woolskin - Sealskin

STOFFE per UOMO

Grande Assortimento per Abiti e Paletots

Biancheria fine, Confezioni per Signora

Prezzi Ridottissimi

**MALATTIE della Pelle  
e delle vie Urinarie**

**Dott. NASISI**

Distacco Piazza Marsala, 4 int. 3

CONSULTAZIONI: Nei giorni feriali  
dalle 10 alle 12, dalle 13 alle 15  
- Festivi dalle 10 alle 12.

**BANCO AMBROSIANO**

Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000

**SEDE DI GENOVA**

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti Correnti - Depositi a risparmio  
liberi e vincolati dal 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> % al 4 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> %  
Tutte le Operazioni di Banca

Cappelli Modello

Riceo originale Assortimento

**Teresita Bini**

Genova - Via S. Vincenzo, 198 rosso

(dal Ponte Monumentale)

**SIGNORA!**

La tintura per capelli Opera con  
sta L. 12 la scatola, bolla rompa  
Essa è sempre spedita o consegnata  
con istruzioni particolari del pro-  
duttore stesso se no fate richiesta  
aggiungendo un campione dei vo-  
stri capelli preferibilmente tagliato  
nei punti più bianchi o più rovinati  
da cattive tinte precedenti applica-  
te. **OBBLIG.** - *Parrucchiere per Si-  
gnora* - Via XX Settembre, 37/1,  
Genova.

**MALATTIE CHIRURGICHE**  
del TORACE  
del SENO e dell'ADDOME  
Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GHERSI  
Riceve dalle 14-16 Via Palestro 14

CASA DI CURA PRIVATA

**PREMIATA LEVATRICE**

**PALAZZO**

Tono pensione partorienti, cure materne, mas-  
sima agiatezza. Grandioso ed elegante locale.  
SALITA VISITAZIONI, 3-3 (Staz. Principe).

**FABBRICA di LETTI in FERRO**  
**Fasce Stefano**  
 STABILIMENTO: Via Lagaccio, 28 - Tel. 4




L. 275  
 ABBIGLIAMENTO di VERONESE (Via S. Matteo N. 11, R. - Tel. 63-70) Lotta TURNER  
 AL DETTAGLIO (da Piazza Campetto)

LETTI LAMIERA MATTIMONIALE con ELASTICO a Roto Metallica L. 1975  
 LETTI OTTONE Inglesi, Inalterabili della Casa S. F. Turner Ltd Dudley (Inghilterra)

# Seterie di Como

di Giuseppe Taborelli

Via Soziglia, 84 rosso - Via Scurreria, 32 rosso

**A prezzi da non temere concorrenza**

Ricco assortimento in: VELLUTI da abiti  
 VELLUTI da Modisteria — Sealskin — Karakul —  
 Charmeuse — Drap Feutrè — Crèpe Marokin — Drap  
 soie — Crèpe de Chine — Crèpe Georgette — Taffetas  
 — Bengaline Laine — Tele seta — Japon.

**Ultime creazioni in Charmeuse Faconné**  
 e Charmeuse Imprimé per fodere

**PREZZI ECCEZIONALI**

## ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Academie internationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Surra) - Viale Mojon, 1-1 - GENOVA

**VINICOLTORI**

Unica CASA VITICOLA PAOLO VIGNOLI produce milioni di talce americane da Incasto e da barbatellato, barbatelle per uso da tavola e da vino inastato. Idrati produttori diretti che nelle 24 vendite a prezzi alti. Chiedere Catalogo a

**PAOLO VIGNOLI**  
 CASELLA POSTALE 460 - GENOVA

## Istituto ALESSANDRO VOLTA

GENOVA - Piazza Ponticello 23 Int. 2-3-4-5-6-7 - Tel. 62-08

### Prospetto Riassuntivo delle Materie d'Insegnamento

**Sezione Commerciale e Professionale:** Radiotelegrafia - Telegrafia - Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Lingue estere - Conversazioni - Specialità Mercantili - Calligrafia - Disegno - Pittura - Canto - Pianoforte - Violino - Mandolino - Chitarra - Taglio abiti, biancheria - Modisteria - Fiori artificiali - Ricamo.

**Corsi Speciali di Pratica Commerciale:** Magistero - Abilitazione all'insegnamento: Calligrafia - Disegno - Computisteria - Stenografia - Francese - Inglese.

**Sezione Professionale e Industriale:** Capotecnici - Elettrotecnici - Motoristi - Fuochisti di terra - Fuochisti di Mare - Fuochisti di Stabilimento - Patroni.

**Sezione preparazione a concorsi:** Regio Poste - R.R. Poligrafici - Ferrrovie dello Stato - Segretari Comunali - Compagnia Marconi.

**Sezione cultura generale (Licenze - Diplomi):** Esame di maturità - Elementare - Tecnica - Commerciale - Giuridico - Complementare - Normale - Liceale - Inglese - Fisico-Matematica - Agromensura - Meccanica Navale - Capitano di lungo corso - Costruttore Navale.

**Ripetizioni (dopo scuola)** di qualsiasi materia, classe o scuola.

**Riparazione Esami d'Ottobre.** - Qualsiasi materia, classe o scuola.

Si rilasciano **Diplomi Professionali**. Si svolgono corsi anche per **Corrispondenza**. Si impartiscono lezioni **Collettive ed Individuali**.

L'Ufficio **Traduzioni e Copisteria** accetta lavori di qualsiasi lingua. Si fanno **Bilanci di Azienda Commerciale** e **Lucidi in Disegni**.

La Direzione-Segreteria è aperta dalle 8 alle 22 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

# Lilla Milano Stok

Succ.<sup>o</sup> alla Ditta F.<sup>o</sup> DE FERRARI

Piazza Campetto, 5 rosso - GENOVA - Piazza Campetto, 5 rosso

La stagione invernale si presenta rigida anche per la Liguria, necessita perciò di coprirsi bene.

La MILANO STOK affermata per la convenienza dei prezzi e la bontà dei tessuti, offre alla sua Clientela speciali occasioni di tessuti di lana per cappotti o abiti, da invogliare all'acquisto anche lo borsolo più modesto.

Il concorso dei scorsi giorni è stato eccezionale e le partite si esauriscono rapidamente. Nell'interesse dei Sigg. Compratori raccomandiamo specialmente i seguenti lotti, ancora bene assortiti:

<b>VELLOTI</b>	di lana, finissimi, in 140 cm. di altezza	il metro L. <b>40</b>
<b>VELLOTI</b>	di lana ratine, di gran moda, in 150 cm.	il metro L. <b>60</b>
<b>KARAKOL</b>	nero, vera imitazione della pelliccia	il metro L. <b>85</b>
<b>SEALKIN</b>	seta in 130 cm. (valore doppio)	il metro L. <b>200</b>
<b>DRAP SOI</b>	DOUBLE FAXE per capo — CREP MAROQUIN CREP GEORGETTE — FODERE DI SETA	fa prezzi di vera occasione.

Le Signore sono pregate di visitare le vetrine ove sono esposti i principali articoli per convincersi della bontà dei prezzi.

LA MILANO STOK  
 GENOVA - Piazza Campetto, 5 r. - GENOVA  
 Unica e propria Sede

# Grandi Magazzini O D O N E

GENOVA - Via Luccoli - Tel. 50-79

Lanerierie - Seterie - Velluti

Assortimento ricchissimo

## Malattie STOMACO INTESTINO FEGATO

DIABETE - NEFRITI - RAGGI X

Consultazioni ore 13-16 Dott. A. Angelo Prato  
 CHIAVARI - Mercoledì Specialista

GENOVA, Via XX Settembre 23-9

## SIGNORA!

La tintura per capelli Oreste costa L. 12 la scatola, bolla compresa. Bolla è sempre spedita o consegnata con istruzioni particolari del produttore stesso se non fate richiesta



# Amore senza Fine

Il prelibato liquore da Dessert preferito dalle Signore

Bitta G. SCURI & C. - Via Canevari, 54 - Tel. 4926



## Customaticus

DENTIFRICI  
INCOMPARABILI

del Dott. ALFONSO MILANI

\* IN POLVERE - PASTA - ELIXIR \*

Chiederli nei principali negozi

Società Dott. A. MILANI & C. Verona



LA MIGLIORE DEL MONDO, LA PIU' ECONOMICA  
SOCIETA' "CREMA REGINA"  
GENOVA - Via Giovanni Tomaso Invrea, 9-2

## La cura della Tuberculosis polmonare

col moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal

Prof. Dott. P. LICCI docente patologia speciale medica

e medico negli Ospedali Civili

PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (medicato con metodo proprio) - Raggi X  
- Inalazioni medicate - Recalcificazione.

**CASA DI SALUTE IN RIVIERA**

GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

## CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università  
PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale Civico di Sestri P. o del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlino della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima SALA OPERATORIA per laparotomia  
qualunque altra operazione o cure ostetriche

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA  
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

**CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI**

Facilitazioni alle classi meno abbienti

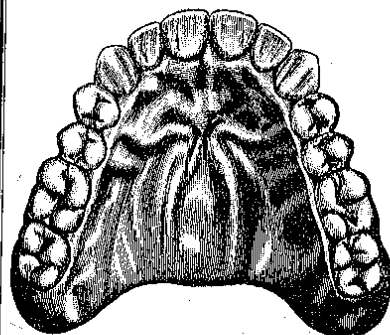
Marocchineria

Per il prossimo trasferimento  
nei grandiosi locali  
di Via XX SETTEMBRE  
267 - 269 - 271 rosso.

## VENDITA

## ECCEZIONALE

di diversi articoli già esi-  
stenti nella SOPPRESSA  
SUCCURSALE di VIA  
LUCCOLI e di quelli di  
questa Sede.



VECCHIO SISTEMA

La dentiera occupa tutto il palato

## Primario Gabinetto Dentistico

del Cav. V. DE GIORGIO  
CHIRURGO - DENTISTA

Specialità in applicazione di Denti e Dentiere

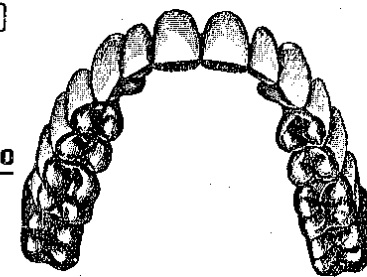
**SISTEMA AMERICANO**

(soppressione delle placche ingombranti il palato)

GENOVA - Telefono 35-61

Piazza Umberto I. N. 25 (già Piazza Nuova)

Consultazioni dalle 8 alle 12 e dalle  
14 alle 18 - Festivi dalle 10 alle 12.



SISTEMA MODERNO

La dentiera occupa solo lo spazio dei denti

# Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

## ORFEO

**OGGI** La bellissima *Diana Karenne*, nel drammatico capolavoro di *Paris Allen*: LA STUDENTESSA DI GAND. — Imminente la grande film drammatica ed eccezionale: LA STATUA DI CARNE, con *Italia Manzini*, *Italia Manzini*, *Bianca Ranieri*, *Alberto Collo*, *Lido Manelli*, *Oreste Bilancia*, *Alfonso Cassini*.

## VERNAZZA

**OGGI** La grandiosa film mastodontica OPHIR LA CITTA' DEL PAS-SATO. Insuperabile creazione di *Mia May*, la vincitrice il premio all'ultimo concorso di bellezza. — Imminente la grande opera d'arte IL PONTE DEI SOSPURI.

## MODERNO

**OGGI** La bellissima *Olimpia Barroero*, nel drammatico lavoro MU-SOTTE TRA LE SPIRE DEL DESTINO. — Imminente: *Nella Serravezza*, in FIORI D'ARANCIO.

## UNIVERSALE

**OGGI** LA MASCHERA DEL MORTO, il colossale lavoro d'avventure con *Ria Bruna* e *Valentina Frascaroli*. — Imminente: IL BRILLANTE DEL BRYCE, ultra sensazionale film d'avventure.

## BORSA

**OGGI** L'ACCUSATRICE, con la simpaticissima attrice polacca *Olga Petrova*. — Imminente: LA TELEFONATA DEL DIAVOLO? Eccezionale creazione di *Gianna Terribili Gonzales*.

**Mobili** di Lusso e Comuni  
Camera Matrimoniale Reclam  
L. 1850

Ferdinando Vanni - Vico Orti 12 R. (da Via Archimede)

Amore senza Fine



"ERDAL.."

la crema rinomata per  
CALZATURE  
ritrovate oggi da  
**B. Marinelli**  
Via Ettore Vernazza 50 A. r.

Articoli per scarpe

**MALATTIE** delle vie Urinarie  
e della Pelle

**Dott. VINELLI**  
Specialista

Riceve tutti i giorni dalle 12 alle 15,  
dalle 17 alle 19 nel suo gabinetto  
in Via Davide Chirossone, N. 12 int. 5.



Fac-simile del barattolo originale

**Excelsior**

Cioccolato

Marmellata di Cioccolato

\* È alimento squisito - Spal-  
mato sul pane è gradi-  
tissimo, nutriente, eco-  
mico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori  
droghieri e confettieri d'Italia.

**LUIGI BUFFA**

Sec. Anonima - GENOVA

**PREDDA** via  
Luccoli  
39-41 (1955)

Il più assortito  
Magazzino in cappelli  
per Signora nei modelli  
di ultima creazione

RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI PER MODISTE

Prezzi Limitatissimi

SOCIETÀ ANONIMA

**GIOVANNI GILARDINI**

GENOVA - Via XX Settembre, 35

Telefono 15-39

Pellicceria

Ombrelleria

Marocchineria

## La cura della Tubercolosi polmonare

col moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal

**Prof. Dott. P. LICCI** docente patologia  
speciale medica

e medico negli Ospedali Civili

PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (medicato con metodo proprio) Dott. X